

IL BLOCCO NERO

IL PERCORSO

1. I termini “Blocco Nero” e “Black Block” sono ormai di uso comune nei mezzi di informazione e genericamente sono riconducibili a manifestazioni di protesta condotte in più occasioni da persone riunite in gruppo, travisate e vestite di nero, autrici di danneggiamenti diffusi.

Non si tratta di persone note che preannunciano le proprie forme di protesta alle Forze di Polizia, della loro organizzazione o delle loro organizzazioni nonché dei loro intendimenti ed attività non esiste una qualche forma di pubblicità legalmente riconosciuta.

Un teste, Luca CASARINI, li ha definiti un tipo di “strategia” più che un’organizzazione.

Come chiarito dai testi (AGNOLETTI, BOLINI, CASARINI), i Black Block non facevano parte del Genoa Social Forum, non avevano aderito alle manifestazioni di questo, agivano separatamente e in alcuni episodi si contrapposero agli aderenti al GSF.

Gli atti di questo processo non consentono di individuare la natura, l’organizzazione, l’ampiezza di questo fenomeno.

Dalla relazione presentata dall’On. Graziella MASCIA al Comitato Parlamentare d’Indagine sui fatti accaduti in occasione del vertice del G8 (prod. difesa 4.12), che riprende dichiarazioni rese in quella sede dai Prefetti LA BARBERA e ANDREASSI, si apprende come le informative segnalavano la provenienza dei cosiddetti *black block* dagli “ambienti anarchico-insurrezionalistici italiani e stranieri”.

Al Blocco Nero si può fare riferimento ai fini di questo procedimento solo nella misura in cui le prove raccolte consentono di individuare un gruppo piuttosto nutrito di manifestanti caratterizzati dal travisamento, dal colore nero prevalente nell’abbigliamento, dall’uso di segni distintivi, striscioni, bandiere di colore nero, dalla condotta altamente distruttiva di strutture dell’arredamento urbano, di esercizi commerciali, uffici ed autoveicoli.

Il riferimento al Blocco Nero o ai Black Block (BB) avviene pertanto in questi atti per semplicità di riferimento da parte delle fonti di prova acquisite e non perché sia stato svolto uno specifico accertamento circa l’esistenza di una organizzazione così denominata e sui suoi appartenenti.

Questi risultano essere comparsi in un determinato luogo ad una certa ora, essere stati raggiunti da un folto gruppo di persone dalle caratteristiche simili accompagnate da striscioni, bandiere rosse e nere raffiguranti organi del corpo umano e da una curiosa componente musicale, i c.d. “tamburini”.

Si tratta in quest’ultimo caso di persone parimenti travisate e vestite di nero che suonavano dei tamburi, inscenavano dei caroselli e davano insomma un tono

militaresco al procedere del corteo del Blocco Nero, che accompagnavano nel percorso seguito lungo le vie della città.

Appare importante rilevare che le manifestazioni svolte nei giorni 20 e 21 luglio dai componenti del Blocco Nero non erano state oggetto di preavviso all'Autorità di Pubblica Sicurezza, la quale pertanto poteva impedirle (art. 18 co. 4 T.U.L.P.S.) mediante la forza pubblica, soprattutto considerando che durante queste manifestazioni si verificarono fatti che integravano pienamente i requisiti per lo scioglimento previsti dagli artt. 20 e 21 del testo unico (manifestazioni o grida sediziose o lesive del prestigio dell'autorità, manifestazioni che possono mettere in pericolo l'ordine pubblico o la sicurezza dei cittadini, la commissione di delitti).

Si può ancora rilevare come, a differenza degli altri manifestanti che nei giorni di Genova protestano contro il Vertice del G8, i componenti del Blocco Nero esprimono una forma di protesta esclusivamente "materiale", esplicitata cioè non attraverso messaggi verbali, pubbliche prese di posizione sui grandi problemi del mondo contemporaneo, ma attraverso comportamenti fattuali materializzatisi esclusivamente in attività distruttive.

I Black Block non cercano sistematicamente il contatto con le Forze di Polizia, che incontrano solo in poche occasioni⁶ o la contrapposizione con altre forme di protesta, che incontrano direttamente solo in Piazza Manin: il loro si può leggere come il messaggio di una protesta "globale", totalizzante, distruttrice di tutte le cose che incontrano.

Così facendo lasciano lungo il proprio percorso un paesaggio fatto di macerie: banche e negozi distrutti e svuotati, auto e barricate incendiate e un profondo senso di insicurezza, in altre parole la turbativa dell'ordine pubblico, che proietterà i propri effetti anche sugli scontri del pomeriggio del 20 luglio, rendendoli in qualche modo più gravi.

Per questo sarebbe un errore minimizzare la portata delle condotte di queste persone in base al dato fattuale che queste mostrano di colpire, anzi di accanirsi, solo contro le cose, manifestazioni esteriori del diritto di proprietà.

Ciò che è accaduto a Genova in quei giorni va letto non solo in sequenza cronologica ma anche secondo una sequenza "logica" nella quale ciò che viene fatto precede quanto avviene successivamente non solo temporalmente, ma anche nella coscienza e nella consapevolezza dei protagonisti al di là della prova, che qui manca, che le condotte dei diversi gruppi potessero essere in qualche modo raccordate o coordinate tra loro.

2. I primi episodi rilevanti avvenuti la mattina del 20 luglio 2001 sono stati ricostruiti

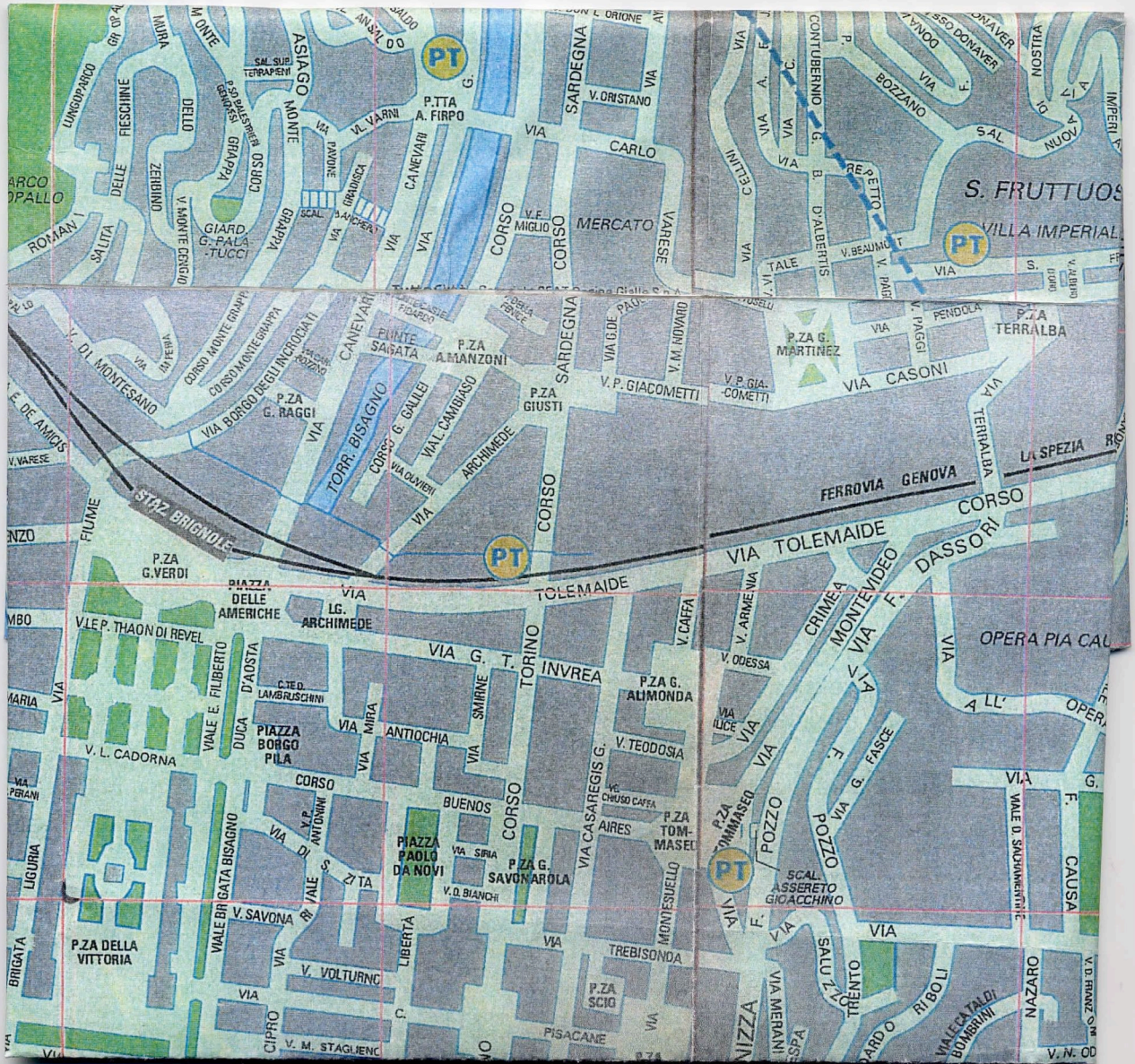
⁶ In Corso Torino, in Piazza Tommaseo, al carcere di Marassi e quando danno l'assalto alla Zona Rossa nell'area sottostante a circonvallazione a monte.

sulla base delle comunicazioni registrate dalla Sala Operativa della Questura e delle immagini delle telecamere del traffico⁷.

Essi vedono come teatro una zona spazialmente molto limitata tra Piazza Paolo da Novi a ponente e Piazza Tommaseo a levante, tra Via Tolemaide a monte e via Siria verso mare, si tratta di un'area posta completamente al di fuori della ZONA ROSSA. Via Tolemaide corre da levante verso ponente, si trova a monte ed è parallela a Corso Buenos Ayres, Corso Torino va da mare verso monte, incrociando prima Corso Buenos Ayres, quindi Via G. Tommaso Invrea e poi Via Tolemaide, Piazza Savonarola si trova nella zona dell'incrocio tra Corso Torino e Corso Buenos Ayres. Proseguendo verso ponente per un breve tratto, sul lato mare di Corso Buenos Ayres si trova Piazza Paolo da Novi.

Quest'ultima è collegata a Piazza Savonarola anche da Via Siria, parallela verso mare di Corso Buenos Ayres.

⁷ Le telecamere del traffico forniscono dati certi quanto a luogo, data e ora delle riprese. Durante i giorni del vertice le telecamere del traffico erano gestite dai Carabinieri che ne hanno consegnato al P.M. le riprese contenute in 16 DVD (teste CODA).



In Piazza Paolo da Novi era stata preavvisata una manifestazione statica, una “piazza tematica”, dei COBAS.

Qui non vi era presidio di Forze di Polizia, mentre un piccolo contingente di Agenti di P.S. si trovava nella parte terminale di Corso Buenos Aires lato ponente⁸ e un contingente di Carabinieri si trovava all’incrocio tra Via Pisacane e Via della Libertà.

⁸ Quindi all’incrocio tra Corso Buenos Aires e Via Brigata Partigiane, si vedano le riprese della telecamera SAVONAROLA delle ore 10.34.10, reperto 57A clip 60.

3. Alle 10.39.25 perveniva alla S.O. della Questura una telefonata che segnalava in via Carrara a Quarto una decina di persone che aveva aperto un tombino, recuperando da esso dei corpi contundenti sottratti nella notte precedente alla ditta ASTER, quindi quelle persone si erano dirette verso il centro città⁹.

Alle 11.33.39 la S.O. riceveva sul canale 113 la telefonata di un privato che segnalava circa duecento persone armate con bastoni e travisate che da Via Tolemaide si dirigevano verso Corso Torino.

La telecamera del traffico SAVONAROLA si trova esattamente sopra l'incrocio tra Corso Torino e Corso Buenos Ayres, è di tipo orientabile e può riprendere Corso Torino nelle due direzioni monte e mare e Corso Buenos Ayres sia verso levante sia verso ponente.

Alle 11.21.26 (reperto 57A clip 64) inquadrava un furgone con cassone bianco e alcuni manifesti appiccicati sul cassone mentre faceva il proprio ingresso in Piazza Paolo da Novi.

Dalle ore 11.40.00 alle ore 11.42.25 (reperto 57A clip 66) la telecamera ritraeva un numero consistente di manifestanti che si dirigevano verso Piazza Paolo da Novi.

Alle ore 11.42.10 la S. O. della Questura riferiva di aver ricevuto la segnalazione della presenza di alcuni manifestanti che in Piazza Paolo da Novi si stavano mettendo caschi e maschere e chiedeva una verifica all'elicottero (POLI48, trascrizioni vol. II pag. 126).

Si tratta della prima segnalazione di questo genere di manifestanti in Piazza da Novi. Il teste ZAMPESE ha messo in evidenza come l'aggregazione di persone armate sia relativa solo alle persone che si dirigevano in Piazza Paolo da Novi, mentre nel resto della città venivano in quel momento segnalati solo manifestanti pacifici. Nello stesso periodo di tempo, alle ore 11.45, la telecamera SAVONAROLA mostrava in piazza Savonarola la presenza di un gruppo di manifestanti vicino ad un cantiere.

Questo cantiere è collegato a piazza Paolo da Novi da via Siria (su questi fatti vedi il paragrafo 8) e le immagini mostrano flussi di persone che si spostano tra queste due piazze.

4. Come si è detto, alle 11.21.26 veniva ripreso (telecamera SAVONAROLA reperto 57A clip 64) l'ingresso ed il posizionamento in Piazza Paolo da Novi di un furgone con cassone bianco proveniente da levante.

La stessa telecamera (reperto 57A clip 68) registrerà alle successive ore 12.00.17 il momento in cui il furgone lascerà la piazza.

Il reperto filmato 210 (da 00.00.50 a 00.03.55) mostra Piazza Paolo da Novi e il furgone già ripreso dalla telecamera SAVONAROLA.

⁹ Via Carrara si trova nelle vicinanze delle strutture della Provincia di Genova di Via Maggio, date in uso al GSF per l'accoglienza dei manifestanti, strutture che vennero pesantemente danneggiate dai manifestanti che con ciò si procurarono dei corpi contundenti (teste ZAMPESE). La ASTER è una ditta a partecipazione comunale che si occupa della manutenzione stradale e dell'arredo urbano del Comune di Genova.

Si tratta di un autocarro furgonato con cabina blu e cassone bianco, sopra al cassone si vedono dei manifesti.

Il mezzo si trova nella medesima posizione delle immagini della telecamera SAVONAROLA (quindi le riprese del reperto 210 avvengono tra le 11.21.26 e le 12.00.17) ma viene filmato da prospettiva diversa da quella di quest'ultima. Davanti al furgone si vede un soggetto con casco bianco, maglietta verde priva di maniche, pantaloni scuri, si trova all'altezza della cabina del furgone. La P.G. (teste ZAMPESE) ha individuato nelle immagini del reperto 210 altri manifestanti che si vedranno seguire i movimenti del Blocco Nero, tra questi:

- al minuto 00.56 un soggetto al centro dell'immagine che indossa una canottiera scura, un maglione annodato in vita e sta demolendo le recinzioni dei giardini;

- dietro di lui vi è un soggetto con casco giallo non indossato, una maglia bianca e una sciarpa rosa;

- al minuto 01.07 un soggetto con maglia bianca, zaino sulla schiena, travisato con fazzoletto blu;

- al minuto 01.52 un soggetto vestito di scuro, con tuta e maglia blu, passamontagna scuro, occhiali da sciatore con la scritta BRICO, mascherina antipolvere bianca, questi si trova insieme al soggetto con casco bianco, maglietta verde senza maniche di cui sopra;

- al minuto 02.07 un soggetto posto a fianco della bandiera, indossa un casco giallo antinfortunistico, maglia cobalto a maniche corte;

- al minuto 02.32 un soggetto con casco antinfortunistico giallo, maglia rosa stinta, mascherina trasparente, zaino nero a tracolla.

Nelle immagini di questo e di altri reperti si vedono i manifestanti che si sono travisati e iniziano a porre in essere una sistematica opera di demolizione dell'arredo urbano, disselciando le mattonelle della pavimentazione, le pietre ottenute verranno poi messe negli zaini o dentro i cassonetti della spazzatura in seguito usati per costruire le barricate¹⁰.

Alle ore 11.29.58 la telecamera SAVONAROLA ritraeva l'arrivo in Piazza Paolo da Novi di una mucca in gesso giallo.

Il filmato reperto 192-5 (da 02.13.19 a 02.15.49) mostra alcune fasi della demolizione dell'arredo urbano di Piazza Paolo da Novi, si vedono anche il furgone di cui sopra e

¹⁰ Particolari dell'opera di devastazione dell'arredo urbano di Piazza Paolo da Novi si trovano nelle deposizioni dei testi CHIESA e FRASSINETTI.

sullo sfondo dell'immagine a destra si nota la mucca in gesso giallo (00.07 dall'inizio del filmato)¹¹.

Questo filmato consente di individuare, tra gli altri, al minuto 01.04 un soggetto con zaino giallo e blu intento a disselciare il pavimento.

La mucca in gesso giallo risulta essere stata trasportata in questa piazza da un trattore condotto dal teste Giovanni Battista DAGNINO.

Questi (visibile nelle immagini del filmato a secondi 00.23 dall'inizio con indosso un cappello giallo) risulta aver fotografato le attività di demolizione degli arredi urbani e le sue foto costituiscono il reperto 214¹².

Le foto 18 e 19 ritraggono il furgone di cui sopra in Piazza Paolo da Novi: il teste ha ricordato che aveva già visto e fotografato (foto n. 5) quello stesso furgone il giorno precedente durante il corteo dei MIGRANTES.

In Piazza Paolo da Novi DAGNINO ha affermato di aver visto che alcune persone presenti sul furgone consegnavano a quelle a terra aste di bandiera e bastoni: si trattava di pezzi di legno allungato, rotondi o ovali, nuovi e levigati che qualificava come manici di attrezzi agricoli nuovi.

Il teste Giacomo Ortensio AMADORI, giornalista di Panorama sentito all'udienza del 29/9/2004, era arrivato in Piazza Paolo da Novi poco prima delle 11 e vi rimase tra i 30 e i 40 minuti.

Qui AMADORI trovò una situazione inaspettata perchè gli appartenenti ai COBAS erano sottorappresentati mentre vi erano decine di ragazzi, travisati e coperti da imbottiture, intenti a smontare le ringhiere delle aiuole e a procurarsi dei sampietrini¹³.

Nella piazza vi erano alcune centinaia di persone.

Anche AMADORI vide il camioncino bianco posto tra Piazza Paolo da Novi e Corso Buenos Aires dal quale venivano prelevati due sacchi contenenti qualche decina di bastoni.

I bastoni venivano portati dal furgoncino fino a dietro uno striscione degli anarchici toscani.

Il teste vide la preparazione di bottiglie Molotov: si trattava di bottiglie di plastica e forse anche di vetro, che venivano confezionate nelle aiuole.

Nella Piazza Paolo da Novi non vi erano contingenti di polizia, questi si trovavano invece in fondo a Corso Buenos Aires, davanti al cinema Augustus a presidio della ZONA ROSSA e venivano insultati dai manifestanti.

¹¹ Di conseguenza le immagini del reperto 192-5 sono girate tra le 11.29.58 (ora in cui la mucca gialla entra nella piazza secondo la telecamera SAVONAROLA) e le 12.00.17 (ora in cui, secondo la stessa fonte, il furgone lascia la piazza)

¹² Vedi paragrafo n.5.

¹³ In termini analoghi si vedano i testi Marco PREVE, udienza del 21/9/2004 e Giulietto CHIESA, udienza del giorno 8/2/2005.

5. La telecamera SAVONAROLA alle ore 11.42.08 (reperto 57A clip 66) inquadra come si è già detto Corso Buenos Aires verso ponente.

Piazza Paolo da Novi si trova a sinistra dove vi è il maggior raggruppamento di persone e dove si nota anche il cassone bianco con manifesti appartenente al furgone di cui sopra.

In queste immagini la Digos (teste ZAMPESE) ha individuato il soggetto a destra del teleschermo che provenendo da Corso Buenos Ayres si vede entrare in piazza Paolo da Novi.

Questo si presenta con capelli lunghi tipo rasta ed un oggetto blu di lato, che in seguito si rivelerà essere uno scudo, il giovane è stato identificato dalla Polizia Giudiziaria in FA¹⁴.

L'individuazione della persona poi identificata in FA è resa possibile dai seguenti particolari (teste ZAMPESE):

- nel reperto 70 H OGG SO X 7T (relativa al danneggiamento di una vetrina dell'agenzia FIRPO) il giovane presenta capelli lunghi, annodati a treccia tipo rasta, indossa una maglietta nera a maniche corte con il disegno bianco di un volto nella parte anteriore, in vita porta annodata una giacca tipo tuta di color nero, veste pantaloni neri e scarponcini neri, porta tre bracciali sul braccio destro,

- nel reperto 65D G8 12 il soggetto poi identificato in FA ha con sé uno scudo: questo scudo viene portato da FA in tutti i suoi spostamenti e consiste in un'insegna azzurra con il marchio della casa automobilistica CHRYSLER (un pentagono bianco nel quale è inserita una stella a cinque punte) sul quale è apposta con del nastro rosso la A di anarchia.

Le immagini della telecamera SAVONAROLA mostrano FA che si dirige verso i giardini al centro della piazza (alle ore 11.42.10 che è anche l'esatto momento nel quale la Sala Operativa della Questura chiede una verifica dei soggetti mascherati ed armati su questa piazza)¹⁵.

La foto n. 20 del reperto 214.1 scattata dal teste DAGNINO documenta una fase del disselciamento della pavimentazione dei giardini.

Tra i diversi soggetti visibili (tra i quali il soggetto con lo zaino giallo e blu e i capelli biondi già visto nel reperto 192-5 al minuto 01.04) si nota sullo sfondo a destra uno scudo della casa automobilistica CHRYSLER sul quale è stata riportata la A di anarchia con del nastro rosso, colui che porta in mano lo scudo è stato identificato in FA.

Le successive foto 21, 22 e 24 del medesimo reperto documentano il travisamento dei

¹⁴ Sull'identificazione dei singoli imputati si veda la seconda parte di questo capitolo.

¹⁵ E' anche il momento in cui il teste Giulietto CHIESA presente in Piazza Paolo da Novi si chiede perché nessuno intervenga a fermare i danneggiamenti in atto sulla piazza.

soggetti e l'opera di demolizione dell'arredo urbano come anche di smontaggio di alcuni cartelli stradali presenti sulla piazza.

Il contesto che ritrae FA è dunque quello della demolizione degli arredi urbani di Piazza Paolo da Novi.

Altri reperti filmati consentono di ricostruire le condotte tenute da FA in Piazza Paolo da Novi a partire dal momento del suo arrivo alle ore 11.42.08 fino alle 12.00.28, quando viene ripreso fuori da quella Piazza.

In particolare il filmato reperto 192-14 TPO (da 01.55.07 a 01.57.03) riprende una fase della demolizione dell'arredo urbano di Piazza Paolo da Novi.

A secondi 05 del filmato si vede FA chino e intento a procurarsi dei corpi contundenti.

Egli è riconoscibile perché indossa scarponcini neri o comunque scuri, una maglietta nera e porta i capelli stile rasta annodati dietro.

A minuti 1.20 dall'inizio del filmato si vede FA che svelle un cartello stradale insieme ad altre persone.

L'imputato si identifica nel soggetto più esterno appeso al palo (minuto 01.30) si riconosce anche la maglietta scura con un disegno bianco di un volto sul davanti. Sulla sinistra dell'immagine appena sopra la scritta della telecamera si vede lo scudo bianco e blu dell'imputato.

Le pietre vengono raccolte e portate via.

Al minuto 01.36 si vede bene lo scudo con lo stemma della CHRYSLER in rilievo appoggiato ad una ringhiera divelta.

Dal filmato risulta che FA ha agito nel contesto spazio temporale delle azioni degli altri soggetti del Blocco Nero.

In queste immagini del reperto 192-14 TPO oltre a FA si notano altri soggetti intenti a procurarsi corpi contundenti che la P.G. ha individuato come appartenenti al Blocco Nero e seguito nelle immagini nel corso dei loro spostamenti.

In particolare al minuto 01.20 vicino a FA si vede il soggetto con maglietta verde senza maniche e pantaloni scuri già visto con un casco bianco davanti al furgone nel reperto 210.

Al minuto 01.39 si nota il soggetto vestito di scuro con tuta e maglia blu, passamontagna scuro, occhiali da sciatore con la scritta BRICO e mascherina antipolvere bianca, già ripreso nelle immagini del reperto 210 al minuto 1.52 e ss.

Al minuto 01.43 si nota il giovane con capelli biondi e zaino giallo e blu già ritratto nel reperto 192-5 a 01.04 e nella foto 20 di DAGNINO (reperto 214.1).

La scena nella quale FA sta svellendo il palo della segnaletica stradale è oggetto anche del reperto 192-26, da 01.15.13 a 01.15.48.

Nel contesto generale della demolizione dell'arredo urbano di Piazza Paolo da Novi si nota la condotta del FA relativa proprio al palo suddetto.

Al minuto 00.14 lo stesso è visibile in viso perché non è travisato, ha un abbigliamento scuro, i capelli sono lunghi tipo rasta, indossa una maglia nera con il disegno di un volto nella parte anteriore.

A sinistra vicino al palo si vede lo scudo appoggiato sul manto erboso (00.26), mentre a 00.31 vicino a FA si nota il soggetto già visto con gli occhiali da sciatore marca BRICO.

La telecamera del traffico SAVONAROLA (reperto 57A clip 68 dalle ore 12.00.00 in avanti) riprende il momento nel quale il furgone esce da Piazza Paolo da Novi (ore 12.00.15)¹⁶ e quello nel quale anche FA si trova fuori dalla piazza, ormai giunto in Corso Buenos Ayres (ore 12.00.28).

In questa immagine FA si trova in basso sul teleschermo, di lui si notano i capelli lunghi, la capigliatura, la maglia nera e le basette.

Nelle stesse immagini si vede un soggetto con la maglia gialla uscito anch'egli da Piazza Paolo da Novi.

6. Il reperto 210 nelle immagini già indicate mostra alcuni manifestanti mentre demoliscono l'arredo urbano.

Come si è già rilevato (paragrafo 4), la P.G. ha individuato in queste immagini numerosi soggetti che si vedranno anche in seguito tra i protagonisti delle condotte del Blocco Nero.

Sullo sfondo dell'immagine si vede continuamente il furgone tg. AK331CR e questo dato consente di collocare cronologicamente l'opera di demolizione tra le 11.21 e le 12.00.

Al minuto 01.36 vengono divelti alcuni pali della segnaletica stradale e viene disselciata la pavimentazione di Piazza Paolo da Novi.

L'attività di queste persone appare chiaramente finalizzata a procurare a sé pietre, pezzi di asfalto, bordi e ringhiere di aiuole, panchine: tutto materiale da usare come corpi contundenti da lanciare e per la creazione di ostacoli stradali (le ringhiere metalliche che si vedranno poste sulla sede stradale di Corso Torino, cfr. ad es.: reperto 150-3 La7e reperto 70H OGG37OS).

Dato il numero di persone intento a tale attività e l'ampiezza dell'opera di danneggiamento gli effetti di questa hanno comportato la rimozione di mq. 30 di pavimentazione stradale e la totale demolizione degli arredi urbani della piazza, resi del tutto inservibili al loro uso normale e come tali sostituiti nei giorni successivi al termine delle manifestazioni (cfr. teste ZAULI, Direttore del Settore Parchi e Giardini del Comune di Genova, che ha indicato in £. 25.215.500 l'ammontare dei danni subiti nella piazza).

¹⁶ La telecamera SAVONAROLA (reperto 57A clip 68) riprende a ore 12.01.10 la targa del furgone, AK331CR. Il 21 luglio il furgone verrà filmato dall'elicottero della Polizia mentre da esso vengono distribuiti bastoni e simili ai manifestanti (testi ZAMPESE e GORI). Lo stesso giorno il veicolo verrà sequestrato dalla Polizia nell'ambito di un'operazione che porterà al sequestro di diversi bastoni, sbarre di ferro e di un tonfo dei Carabinieri, nonché all'arresto di ventitre persone tra cui anche CC (v. verbale di sequestro al n. 33 delle produzioni del P.M.). Il sequestro avverrà all'interno di una struttura data in uso ai manifestanti come dormitorio. Gli oggetti non vennero rinvenuti vicino a nessuno e fu impossibile attribuirne il possesso a persone specifiche (teste GORI), gli arresti non vennero convalidati. Il furgone risulta essere stato noleggiato da aderenti al Centro Sociale ASKATASUNA di Torino.

7. Il GSF aveva preannunciato in Piazza Paolo da Novi una manifestazione statica, una piazza tematica, organizzata dai COBAS.

La relazione presentata dall'On. MASCIA al Comitato Parlamentare di Indagine (pag. 35) ricorda che al momento di raggiungere la piazza i primi manifestanti la trovarono già occupata dai Black Block.

Tra le 11.30 e le 11.45 gli avvenimenti erano precipitati: alcune decine di giovanissimi, senza segni distintivi evidenti, avevano iniziato a lanciare contro il reparto di Polizia, schierato in Corso Buenos Aires, oggetti ottenuti da un cantiere e sradicando la pavimentazione della piazza. almeno un esponente dei COBAS era stato ferito.

Quindi era sopraggiunto un corteo di circa duecento persone e il reparto di Polizia era intervenuto.

A questo punto i manifestanti pacifici si erano allontanati verso mare lasciando completamente la piazza¹⁷.

8. Verso le ore 11.45 all'incrocio tra Corso Buenos Aires e Corso Torino vengono rilevati altri analoghi preparativi finalizzati al travisamento ed all'armamento dei manifestanti e alcuni cittadini ne informano la Sala Operativa della Questura. Con la telefonata ricevuta sul canale 113 alle ore 11.44.25 un cittadino informa la Polizia dello spostamento di alcuni cassonetti e dello smontaggio delle impalcature di un cantiere tra Corso Buenos Ayres e Corso Torino.

Si tratta di un cantiere della ditta Edilfari apposto quel giorno al civico 40 r di Piazza Savonarola, sull'angolo destro di questo edificio in prossimità di via Siria¹⁸.

Come si è già visto Via Siria collega Corso Torino e Piazza Savonarola da un lato con Piazza Paolo dall'altro da Novi, si tratta di luoghi molto vicini tra loro e quel mattino vi era un continuo flusso di persone in entrambe le direzioni. In atti vi è una comunicazione della Sala Operativa della Questura alle ore 11.46.34 che informa come tra Corso Torino e Corso Buenos Ayres stia succedendo qualcosa. Sotto un profilo cronologico vi è coincidenza tra il messaggio radio inviato dalla Sala Operativa all'elicottero della Polizia relativo ai soggetti travisati in Piazza Paolo da Novi (delle ore 11.42.10) e le comunicazioni relative al cantiere di Piazza Savonarola (delle ore 11.44.25 e 11.46.34).

¹⁷ Nello stesso senso cfr. le deposizioni BOLINI, che informò telefonicamente dell'accaduto i vertici della Polizia e MASCIA, che ricevette informazioni sulle molestie apportate alla manifestazione, sulle successive cariche e sul ritiro dei COBAS da Gigi MALABARBA.

¹⁸ Il teste Riccardo BOTTINO procuratore della s.r.l. Edilfari ha dichiarato che si trattava di un cantiere per la manutenzione ordinaria di alcuni edifici, installato per conto del Comune di Genova e composto da ponteggi e recinzioni di plastica. Le lavorazioni erano state sospese il giovedì e, al momento di ritornare in cantiere la settimana successiva, erano state constatate l'abbattimento delle recinzioni e la sottrazione di tubi Innocenti, di una decina di tavole di legno e di diversi distanziali di ferro per cavalletti. Non era stata presentata denuncia di furto trattandosi di materiale di scarso valore economico e considerata la franchigia imposta dall'assicurazione.

La telecamera del traffico SAVONAROLA riprende l'episodio relativo al cantiere. Delle immagini riprese da questa telecamera rileva il reperto 57A nelle clips 67 (dalle 11.45.00) e 68 (dalle 11.54.00).

In questo momento nell'area dell'incrocio tra Corso Torino e Corso Buenos Ayres la P.G. (teste ZAMPESE) ha individuato diversi soggetti visti vicini, comunicare tra loro, poi notati agire di concerto e in maniera organica in relazione al cantiere della Edilfari.

Da 11.45.14 in poi la telecamera inquadra, dapprima solo sullo sfondo, la protezione arancione del cantiere di Piazza Savonarola e poco dopo si notano apparire sulla sinistra nei pressi del cantiere due persone in seguito identificate negli imputati CM e VV.

CM¹⁹ si presenta con una maglia verde a maniche corte, un maglione blu legato in vita, i pantaloni scuri a fuseaux neri che finiscono poco sotto il ginocchio, scarponcini, marsupio multitasca in vita, è travisata da un foulard di tipo etnico, in testa porta una mascherina trasparente, in alcune immagini impugna un bastone che ha la parte dell'impugnatura fasciata con qualcosa di bianco e porta un casco color viola o azzurro elettrico con inserti gialli, a volte indossato a volte legato alla cintola. VV è vestito con una felpa blu con cappuccio ed un disegno bianco nella parte posteriore, indossa una mascherina antipolvere bianca e pantaloni verdi, porta occhiali da vista, in alcune immagini lo si vede con guanti da manovale gialli ed un casco integrale bianco.

Nel palazzo sullo sfondo si notano le vetrine dell'agenzia FIRPO, ancora intatte, dietro l'angolo del palazzo si trova Via Siria.

Le immagini mostrano all'interno del cantiere un soggetto con maglia gialla da portiere di squadra di calcio, contrassegnata cioè dal numero 1 in rosso sulla schiena. Questa maglia presenta anche un ovale rosso nella parte anteriore e maniche nere. Si tratta di soggetto che partecipa attivamente alle attività illecite del Blocco Nero e che quindi compare in più immagini, significativamente vicino agli imputati CM e VV.

Questi tre ed altri sembrano anzi formare un gruppo abbastanza compatto nei propri movimenti attraverso la città e dalle condotte del tutto omogenee, sono infatti presenti in maniera ricorrente nel corso dei diversi episodi che hanno come protagonista il Blocco Nero da Piazza Savonarola fino all'assalto al carcere di Marassi e poi alla zona di circonvallazione a monte.

La P.G. (teste ZAMPESE) ha indicato questo come il "gruppo CM" dal nome dell'imputata identificata per prima.

Il soggetto in questione (indicato dalla P.G. nel soggetto "A" del "gruppo CM") si caratterizza appunto per la maglia gialla da portiere, in più immagini indossa un casco integrale bianco e sotto un passamontagna nero o un fazzoletto rosso²⁰ porta uno zaino grigio e nero.

¹⁹ Per l'identificazione di questa e degli altri imputati si veda la seconda parte di questo capitolo.

²⁰ Per l'identificazione di questa e degli altri imputati si veda la seconda parte di questo capitolo.

A ore 11.46.48 e poi a 11.48.54 (clip 67) si nota questo soggetto senza casco ma con il passamontagna nero.

Sempre nello stesso contesto la P.G. ha individuato due altri soggetti, indicati con le lettere B e C, che sembrano far parte del medesimo gruppo di CM, VV e A. Il soggetto B porta un passamontagna scuro, pantaloni scuri, giubbotto blu, casco blu con striscia rossa nella parte posteriore, al centro del casco vi è un adesivo, alla cintola ha un portaoggetti di tipo militare e viene individuato nell'immagine della clip 67 (reperto 57A telecamera SAVONAROLA delle ore 11.45.58) in mezzo ad alcune persone con Kway arancione.

Il soggetto C porta un casco arancione antinfortunistico con la scritta "G8", felpa azzurra con maniche più scure e pantaloni verdi (clip 67 ore 11.45.49).

Nel corso della giornata e degli avvenimenti A, B, C, CM e VV vengono più volte ripresi vicini mentre si muovono nel medesimo luogo e contesto e agiscono in maniera organica e speculare, si avvicinano e parlano tra di loro, in altre parole paiono stare insieme²¹.

Le immagini della clip 67 mostrano come i manifestanti hanno accatastato vicino all'albero dei corpi contundenti prelevati verosimilmente dal cantiere (11.45.38) CM compare sulla sinistra dell'immagine (11.45.58 e ss.) è riconoscibile per la maglia verde e in mano porta un bastone con l'impugnatura fasciata di bianco (particolare meglio visibile a 11.53.51).

Davanti a CM si vede VV con la felpa che reca un disegno nella parte posteriore. A e VV appoggiano i propri caschi vicino all'albero, poi si dirigono verso il cantiere, A vi entra per primo, VV sale sulle impalcature (11.46.44).

Da qui e per alcuni minuti VV passa ad A, rimasto a terra, le tavole di legno che smonta dai ponteggi.

Il cantiere viene saccheggiato.

Mentre viene svolta questa operazione CM staziona davanti al cantiere (11.47.27 e 11.47.33), vicino a lei si nota B (11.47.49).

Alle 11.52.58 VV è sceso dall'impalcatura, di fronte a sé ha CM.

La clip 68 (dalle ore 11.54.00) inquadra ancora CM con in mano il bastone, il casco azzurro elettrico/viola con inserti gialli legato alla cintola, un marsupio alla cintola, la maglietta a maniche corte, un guanto ignifugo alla mano sinistra, una maschera trasparente ed un foulard che la travisa.

Dietro di lei si vede VV travisato con mascherina antipolvere bianca, brandisce il manico di un piccone, indossa una felpa blu con cappuccio ed un disegno al centro della parte posteriore (ore 11.54.31), un paio di guanti da manovale gialli, pantaloni

²¹ VV e CM erano già stati individuati dalla P.G. al loro arrivo alla stazione ferroviaria di Genova e in seguito filmati insieme (reperto Luna Rossa 70) la mattina del 19 luglio nel giardino dell'asilo "Prato Verde". Tanto all'arrivo alla stazione quanto nel giardino dell'asilo vicino ai due era stato notato un individuo in possesso di un casco blu con striscia rossa (alla stazione) e un portaoggetti di color militare legato alla cintola (in entrambe le occasioni): oggetti notati sulla persona di B il 20 luglio. Nel reperto 164-070 (5°DVD CM VV) frame 0011 - 0013 relativo al giardino dell'asilo "Prato Verde" si può notare la CM seduta.

verdi.

In mano l'uomo tiene un casco integrale bianco (11.54.10), porta gli occhiali. Alle ore 11.55.23 si nota sullo sfondo l'edificio con l'agenzia FIRPO non ancora danneggiata, si vede l'albero dove sono stati accatastati alcuni corpi contundenti e altri manifestanti già muniti di bastoni e simili.

Quindi si vedono i manifestanti spostarsi dal cantiere verso Piazza Paolo da Novi percorrendo Corso Torino, tra questi c'è A seguito a distanza di pochi secondi dalla CM.

VV invece rimane ancora per qualche minuto vicino all'albero e ai corpi contundenti ivi accatastati: lo si vede con il casco bianco integrale e girato di schiena (11.58.31). Le persone del gruppo CM si sono trovate insieme nello stesso luogo per quasi dieci minuti.

9. In Corso Buenos Aires, all'altezza di Piazza Paolo da Novi la telecamera SAVONAROLA inquadra i primi cassonetti messi dai manifestanti a costituire barricate, riempiti con le pietre prelevate nella piazza.

Come si è visto, alle 12.00.17 la telecamera SAVONAROLA (reperto 57A clip 68) inquadra il furgone tg. AK331CR mentre esce da Piazza Paolo da Novi. Contemporaneamente (alle 12.00.28) anche FA lascia quella piazza percorrendo Corso Buenos Aires.

Un secondo dopo si vede anche A che torna verso il cantiere di Piazza Savonarola. Anche VV ed altri del gruppo CM sono ritornati presso il cantiere (12.03.50), dove alcuni si travisano (clip 69 da 12.08.15 in avanti).

In particolare, sulla sinistra di VV si vede B che (12.03.50) è travisato da un passamontagna nero ma è senza casco e si trova vicino ad A.

L'Agenzia FIRPO non risulta ancora danneggiata (12.08.07), poco dopo davanti ad essa arriverà il furgone.

A questo punto proveniente da Piazza Tommaseo, cioè da levante irrompe sulla scena un corteo di manifestanti vestiti di nero (telecamera SAVONAROLA ore 12.08.23). Si tratta di un corteo segnalato alla Sala Operativa della Questura sia da telefonate di privati cittadini (delle ore 11.54.15 che indica la presenza di circa 150 persone armate e travisate nella zona di Albaro in Valletta Cambiaso e delle ore 12.03.58 che indica un gruppo di anarchici in Via Albaro²²) sia dall'elicottero della Polizia di Stato in una comunicazione registrata alle ore 12.05.18.

il personale di quest'ultimo comunica la presenza di circa 250 persone tutte armate con caschi, bastoni e spranghe che scendono le scalinate che da Via Trento portano in Piazza Tommaseo²³.

La Sala Operativa della Questura alle ore 12.05.50 risponde facendo espresso riferimento alla presenza di manifestanti in Piazza Savonarola intenti a mascherarsi e armati di spranghe e bastoni, nonché ad altri 200/250 in piazza Tommaseo.

²² Comunicazione sul canale 113-05 a pag. 132 del volume II delle trascrizioni.

²³ Comunicazione n. 48, a pag. 133.

Alle ore 12.08.23 la telecamera SAVONAROLA puntata in direzione levante documenta il sopraggiungere del corteo proveniente da Piazza Tommaseo. Il corteo è evidentemente composto da alcune centinaia di persone vestite in modo omogeneo di scuro, completamente travisate, armate con corpi contundenti. Esso è accompagnato da diverse bandiere nere e rosse, simboli anarchici, in testa reca uno striscione nero con la scritta bianca "SMASH".



Il reperto 158 (da minuti 02 a 03.20) documenta con riprese dal basso il passaggio del medesimo corteo davanti all'incrocio con via Casaregis, la maggior parte dei componenti è armata con corpi contundenti.

Il teste AMADORI, uscito da Piazza Paolo da Novi ha ricordato di essersi trovato in Corso Buenos Aires vicino allo striscione degli anarchici toscani quando la folla dei manifestanti si era aperta in due ali e vi era stato un boato di esultanza perché come dal nulla era comparso un gruppo di circa 300 ragazzi vestiti di nero muniti di passamontagna, felpe e di uno striscione con scritto SMASH, definito il motto dei Black Block.

Questi provenivano da Piazza Tommaseo ed avevano raggiunto l'incrocio di Corso Torino con Corso B. Aires, erano armati e parevano "militarizzati". Molte tra le persone viste in Piazza Paolo da Novi pronte a dare battaglia si erano unite al corteo dei Black Block: il numero totale dei facinorosi era così di qualche centinaio.

Il teste sentì parlare in diverse lingue: quelli più organizzati parlavano inglese, molti tedesco, altri basco, in Piazza Paolo da Novi vi erano molti italiani. La P.G. (teste ZAMPESE) ha individuato come luogo nel quale venne costruito lo striscione nero con la scritta SMASH l'interno della palestra del complesso scolastico Pascoli – Diaz di Via Cesare Battisti.

In atti (reperto 185 foto 449) è stata acquisita una foto che ritrae il momento nel quale viene appunto apposta la scritta "SMASH".

Dai particolari del luogo si ricava trattarsi della palestra in questione, in seguito oggetto di apposito sopralluogo degli investigatori, che il 23 luglio vi sequestrarono caschi, capi di abbigliamento neri, bandiere usate dai TAMBURINI, occhiali, maschere, protezioni per gomiti e ginocchia, foulard, zaini e maschere antigas. Via Cesare Battisti si trova vicino a Via F. Pozzo, il luogo nel quale per la prima volta venne notato il corteo preceduto dallo striscione SMASH prima che scendesse la scalinata Assereto verso Piazza Tommaseo.

10. Come riferito dal teste AMADORI, giunto all'incrocio con Corso Torino il corteo dello SMASH si congiunge con i manifestanti, parimenti travisati, provenienti dalla zona di Piazza Paolo da Novi.

Ciò è documentato dalle immagini della telecamera SAVONAROLA delle ore 12.09.03.

Pochi secondi dopo alcuni manifestanti iniziano a danneggiare le vetrine dell'agenzia del Credito Italiano sita al n. 112 r di Corso Buenos Aires, nonostante il vano tentativo di dissuasione da parte di alcuni abitanti.

Tra i manifestanti presenti sulla sede stradale, anche se finora non interessato ai danneggiamenti si nota A (sull'estrema destra del teleschermo 12.09.22). Tra gli aggressori che colpiscono le vetrine si nota (immagini delle ore 12.09.36) un soggetto con casco giallo e zaino sulla schiena già individuato poco prima durante il disselciamento di Piazza Paolo da Novi.

A 12.11.45 si vede nella parte bassa del teleschermo il soggetto con casco giallo e maglia cobalto parimenti veduto in Piazza Paolo da Novi, questi si allontana mentre vengono colpite le vetrine.

Queste ultime vengono colpite e distrutte con l'ausilio di attrezzi usati nell'edilizia (12.11.33), quindi alcuni soggetti penetrano all'interno dell'Agenzia e ne danneggiano gli arredi (cfr. le immagini della telecamera interna al credito Italiano al paragrafo 11).

Le immagini della telecamera SAVONAROLA e le foto del reperto 120 "primi scontri" mostrano la diretta ed attiva partecipazione all'assalto all'Agenzia del Credito Italiano da parte di CM e tra gli altri dei soggetti A, B, E. La CM si vede (SAVONAROLA 12.16.55) in basso a destra nell'immagine ed è riconoscibile tra l'altro per il casco, il bastone tenuto in mano, i fuseaux e gli scarponcini.

Nelle immagini seguenti si vedono ancora la donna ed altri soggetti intenti a danneggiare l'ingresso della banca, si individuano in particolare:

- un primo soggetto che indossa jeans strappati, una maglietta scura, scarpe da ginnastica tipo Adidas è parzialmente travisato da un chefir e colpisce con un calcio le vetrine di Corso Buenos Aires (12.16.59): la P.G. lo ha indicato come il soggetto E del gruppo CM;

- dietro E si vede il soggetto con casco bianco e maglietta verde senza maniche già ripreso (reperto 210) in Piazza Paolo da Novi vicino al furgone tg. AK331CR;

- a 12.17.02 sulla destra si individua un soggetto che tiene in mano un cartello stradale, porta una tuta scura con strisce arancioni, una maglietta scura a maniche lunghe, è travisato e indossa occhiali da sci con la scritta BRICO, anch'egli è già stato visto in Piazza Paolo da Novi intento alla demolizione degli arredi urbani (reperto 210), tanto questi quanto il soggetto con il casco bianco colpiscono le vetrate della banca;

- a 12.17.04 si vede CM all'altezza delle strisce pedonali di Corso Torino,

- a sinistra davanti alla banca compaiono contemporaneamente A e DIM,

- davanti ai due si nota B con il casco blu e la striscia rossa. DIM è riconoscibile perché indossa una maglia verde acqua, in seguito sequestratagli dalla P.G. al momento del suo arresto, una giacca in pelle portata sulle spalle, occhiali da sole e un sacchetto azzurro alla cintola sul fianco sinistro (vedi anche la foto del reperto 120 n. 19).

In questa fase e da queste immagini l'atteggiamento del DIM appare non violento. Nella foto da ultimo citata egli attraversa la massa di persone presente sul marciapiede e si avvicina all'agenzia oggetto dell'attacco, quindi in una successiva immagine si affaccia attraverso la vetrina infranta (reperto 120 foto 14) e guarda all'interno.

Dalle sole immagini non si notano gesti di violenza ascrivibili a questo imputato, a differenza che ad altri.

Egli pare un mero spettatore connivente rispetto a quanto si verifica intorno a lui. Invece A e CM picchiano ripetutamente contro le vetrate, la donna si serve del bastone, le vetrine del Credito Italiano vengono sfondate (da 12.17.23). Contemporaneamente nel centro dell'incrocio staziona, insieme a molti altri, VV riconoscibile per la felpa con un disegno nella parte posteriore (cfr. telecamera SAVONAROLA 12.18.15).

Le foto del reperto 120 fermano le immagini dell'assalto al Credito Italiano e consentono di individuarne i protagonisti:

- nelle foto 45 e 46 si nota A riconoscibile per la maglia gialla, il casco integrale con un disegno laterale;

- nella foto 22 si nota ancora A che colpisce un oggetto con un calcio e CM, parzialmente coperta ma riconoscibile per i fuseaux, gli scarponcini, il guanto ignifugo, la maglia verde, il maglione blu e le cerniere del marsupio. La donna si trova in prima fila davanti alla banca e ne colpisce le vetrate con il bastone;

- nella foto 44 la CM si vede distintamente con tutti i particolari di cui sopra mentre colpisce la vetrata, dietro la donna si vede A

- nella foto 19 si notano ancora la CM di profilo mentre infrange la vetrata, sulla destra della foto si vede il soggetto con gli occhiali da sci marca BRICO, pantaloni blu con strisce laterali, scarpe rosse, a sinistra invece si nota DIM con la giacca sulla spalla e gli occhiali da sole che si avvicina tra la folla sul marciapiede;



- nella foto 20 A entra nella banca, CM continua a colpire la vetrata, DIM guarda verso l'ingresso della banca;

- analoghe immagini sono riportate nelle foto 14, 18 e 21: nella 14 si notano anche due soggetti (il primo travisato e con una bottiglia in mano, il secondo indossa una maglia grigia con un disegno, ha i capelli lunghi, è travisato con un drappo, porta pantaloni scuri con grosse tasche e scarpe tipo ginnastica) che saranno presenti lungo il percorso del Blocco Nero; questa stessa foto documenta come DIM si affacci alla porta del Credito Italiano senza però entrarvi, dietro di lui si vede la CM; nella 18 la CM ha il viso girato verso l'obbiettivo.

11. Dopo aver sfondato le vetrine dell'Agencia i manifestanti penetrano all'interno del Credito Italiano continuando la propria opera di danneggiamento che comprende anche l'asportazione di vari oggetti, come monitor di computer e la loro dispersione all'esterno.

Sul punto rilevano le immagini della telecamera interna alla banca che consentono di individuare tra le persone introdotesi all'interno A (maglia da portiere), B (casco con

un adesivo, guanti, gancio all'altezza della cintola, un portaoggetti di tipo militare) e CM.

In più foto (ad esempio le n. 3, 7, 8, 11, 12, 15, 36) si individuano i particolari dell'abbigliamento della CM (la maglietta a maniche corte, il maglione e il marsupio legati in vita, il casco con gli inserti più chiari, il bastone, il guanto, il travisamento) che consentono di esprimere un positivo giudizio di riconoscimento, nonché la circostanza che la donna agisca nel medesimo contesto e con le medesime condotte delle persone a lei vicine, tutti già visti prendere parte alla distruzione delle vetrine. Anche da questo particolare si comprende l'unicità degli intenti di quelle persone, il concorso nella medesima condotta illecita.

Ulteriore particolare è la circostanza che i bastoni usati da più manifestanti per i danneggiamenti in questo contesto presentino l'impugnatura fasciata di bianco probabilmente con dello scotch per renderla più maneggevole.

Il particolare non appare causale ma preordinato all'uso di questi corpi contundenti e costituisce elemento di carattere indiziario della preparazione in comune degli strumenti destinati ai danneggiamenti.

La devastazione della parte interna dell'Agenzia del Credito Italiano si protrae fino alle 12.23.29, orario al quale si riferisce l'ultima immagine ripresa dalla telecamera interna.

I danni riportati da questa agenzia del credito Italiano ammontano a circa Euro 63.000 e furono risarciti dal Comune di Genova.

Il teste AMADORI ha ricordato che alla distruzione delle vetrine dell'agenzia del Credito Italiano parteciparono molte persone non solo quelle del corteo dello SMASH.

Alcuni erano poi entrati nei locali dell'agenzia, ne avevano estratto i mobili incendiandoli per strada e cercando di dar fuoco anche ai locali.

12. Mentre viene attaccata e distrutta l'agenzia del Credito Italiano il corteo con lo striscione SMASH si sposta verso ponente fino all'altezza di Piazza Paolo da Novi (telecamera SAVONAROLA 12.14.01).

Il camion tg. AK331CR non è più davanti all'agenzia FIRPO.

L'incrocio tra Corso Buenos Aires e Corso Torino è occupato da una cinquantina di persone travisate di nero: una di queste (casco giallo, canottiera nera, maschera antigas si trova vicino ad una bandiera rossa e nera) era già stato visto rimuovere una recinzione di aiuole in Piazza Paolo da Novi, ora si sistema il casco e poi si dirige verso Piazza Tommaseo (12.15.48 e 12.16.07).

Contestualmente viene attaccata e distrutta l'agenzia immobiliare FIRPO sita in Corso Buenos Aires n. 51 r.

Le immagini (reperto 182 da 00.02.19 a 00.05.10, telecamera SAVONAROLA clip 70, reperto 150-3 da 00.00 a 00.12 e diverse fotografie) documentano l'assalto, che riguarda solo le vetrine e le strutture esterne dell'agenzia e che si svolge dalle 12.18 in poi.

Ad esso partecipano diversi soggetti alcuni dei quali già notati nel corso dei danneggiamenti alla vicina agenzia del Credito Italiano (i due uffici si trovano agli angoli opposti dell'incrocio tra Corso Buenos Aires e Corso Torino).

Tra questi si notano il soggetto C del gruppo CM, A, FA, B.

C viene identificato per il casco arancione con la scritta G8, la tuta azzurra con le maniche più scure, si vede nel reperto 182 (a 00.02.27) mentre i manifestanti cominciano a colpire le vetrate.

Al minuto 00.03.34 i manifestanti che si erano recati fino a Piazza Paolo da Novi ritornano verso l'incrocio tra Corso Torino e Corso Buenos Aires, in questo momento è in corso l'assalto al Credito Italiano.

La telecamera SAVONAROLA (12.18.46) mostra C in basso a sinistra mentre transita davanti all'agenzia FIRPO tenendo in mano un distanziale sottratto al cantiere della Edilfari.

Si nota anche A che ha in mano un altro distanziale.

Le immagini di SAVONAROLA alle ore 12.18.35 inquadrano nell'incrocio un soggetto con casco giallo e maglia rosa (già visto in Piazza P. da Novi reperto 210) e davanti a lui FA.

Questi porta per il caratteristico scudo simbolo della casa automobilistica CHRYSLER sul quale è stata apposta la A di anarchia.

Il reperto 70 H OGG SO X 7T mostra FA che colpisce con un calcio la vetrata dell'agenzia FIRPO sita al 48 r di piazza Savonarola cioè sul lato di Corso Torino. L'imputato è riconoscibile per i capelli lunghi, annodati a treccia tipo rasta, indossa una maglietta nera a maniche corte con il disegno bianco di un volto nella parte anteriore, in vita porta annodata una giacca tipo tuta di color nero, veste pantaloni neri e scarponcini neri, porta tre bracciali sul braccio destro, sul braccio sinistro dalla manica della maglietta spunta un tatuaggio a punta.



Il reperto 150-3 mostra (a 00.02) il soggetto B del gruppo CM che tiene in mano due corpi contundente e colpisce ripetutamente le vetrate della FIRPO. L'immagine è posteriore alle 12.23 perché fino ad allora B era impegnato nell'assalto all'agenzia del Credito Italiano.

In questo momento i manifestanti si sono già portati da Corso Buenos Aires verso il centro di Corso Torino lato mare, si vedono dei cassonetti.

I reperti 70H foto OGG SQA 4T, 95 A8U, 95 A8T e 95 A8S documentano i danni riportati dall'agenzia FIRPO nelle vetrine poste su Corso Buenos Aires²⁴.

13. Le immagini della telecamera del traffico SAVONAROLA mostrano verso le 12.20 i manifestanti portarsi verso mare percorrendo Corso Torino, giunti all'altezza di Via Pisacane gli stessi erigono delle barricate utilizzando cassonetti, campane per la raccolta differenziata e ringhiere di aiuole.

Immagini dal basso sono contenute nel reperto 150-3 nello spezzone da 00.12 a 00.27.

A 00.23 si vedono le barricate in Corso Torino all'altezza del Comune di Genova.

²⁴ Il teste Umberto FIRPO titolare dell'agenzia ha indicato l'ammontare dei danni in circa 45/50 milioni di Lire, risarciti dall'assicurazione e dal Comune, si vedano i relativi documenti al n. 14 delle produzioni del P.M..

Si notano CC, dietro di lui CM e all'altezza di un cassonetto il soggetto B con il casco indossato ed un estintore in mano.

Il gruppo si dirige di corsa verso monte, alcuni tra cui VV saltano l'improvvisata barricata.

Anche il reperto 181-38, tratto dal TG2, mostra (a 00.06 e ss.) alcuni manifestanti a ridosso di una barricata in Corso Torino.

Tra loro si riconoscono A, B, VV e CM che agiscono nell'ambito del medesimo contesto spazio temporale.

Si tratta delle medesime barricate del filmato precedente.

Qui viene incendiato un cassonetto posto all'incrocio (00.16).

CM è riconoscibile per le caratteristiche fisiche e dell'abbigliamento. VV, che è accucciato e insieme a B manipola un copertone, è riconoscibile per i pantaloni verdi con le tasche laterali, la felpa e il casco bianco.

I due danno fuoco al copertone (cfr. anche il reperto 88/B denominato Manifestazione G8/11): si vede bene l'adesivo nella parte posteriore del casco di B, si nota il fumo ed il fuoco sul margine destro del pneumatico, sulla destra si vede CM che si rivolge alle persone accuciate (da 00.28 a 00.30 del filmato 181-38).

L'immagine del reperto 70H foto OGGS37OS è sovrapponibile a quelle precedenti: a destra vicino al cassonetto si vede A di spalle che posiziona una ringhiera, alla sua sinistra si vede sia il soggetto travisato con fazzoletto nero e maglia più chiara già visto nella distruzione del Credito Italiano sia la CM che si riconosce da alcuni particolari come il marsupio multitasche, il maglione legato in vita, il nastro adesivo allacciato alla cintola sul fianco destro (già notato nel reperto 120 foto 44), il bastone fasciato di bianco, un fazzoletto etnico viola, la mascherina trasparente, un guanto alla mano sinistra, la donna è travisata dal fazzoletto etnico.

Davanti alla CM vi sono due soggetti accucciati e intenti a manipolare un copertone: quello a destra è B (casco blu con striscia rossa e adesivo nella parte posteriore, giubbotto blu, si notano inoltre alcuni particolari già rilevati nelle foto riprese all'interno del Credito Italiano foto 0031, cioè il moschettone portato a sinistra, un marsupio che ora risulta bordeaux, porta dei guanti rossi).

Vicino a B c'è VV con pantaloni verdi con le tasche grosse, casco integrale bianco, giubbotto blu, nella parte posteriore della tuta un disegno più chiaro, sotto la felpa si vede una maglietta più chiara A sinistra di VV c'è un soggetto travisato con una maglietta sui capelli, porta un fazzoletto scuro sul viso, uno zaino rosso e nero ed era già stato ripreso in Piazza Paolo da Novi.

Il reperto 70H foto OGGS34JS mostra un'inquadratura analoga alla precedente, ma vista da altra angolazione: a destra si vede la CM con casco e marsupio alla cintola e l'abbigliamento già descritto, accucciato si vede B (si nota il moschettone e l'adesivo sul casco) che insieme a VV (casco occhiali da vista, felpa scura con disegno chiaro sulla schiena) sta manipolando un copertone, i due hanno anche una bottiglia da cui versano del liquido sul copertone, a sinistra si vede A con la caratteristica maglia da portiere.

14. Il reperto 220 (DVD CM) mostra il confronto intorno alle barricate di Corso

Torino tra i manifestanti del Blocco Nero e le Forze di Polizia prima che questa compia la carica.

L'operatore si trova all'altezza di Piazza Paolo da Novi, nei pressi della medesima piazza e all'incrocio di Corso Torino si vede un contingente di Polizia. A 00.10 viene inquadrato Corso Torino all'altezza di Via Siria, si nota un cassonetto incendiato ed una barricata.

I manifestanti prima saltano la barricata e avanzano verso monte (è la stessa scena documentata anche dal reperto 150-3), poi tornano di corsa verso mare e le barricate, tra loro si riconoscono A, VV e CM.

CM rimane più indietro rispetto agli altri e fa roteare il proprio bastone all'indirizzo di alcuni cine fotoreporter che sono costretti a spostarsi.

Nel corso delle immagini si vede A (00.46) che strappa dalla mano di un operatore una borsa, poi corre tenendo questa in mano.

Dietro di lui e in seguito davanti a lui (frame 56 tratto dal filmato) si vede prima camminare poi correre anche VV, riconoscibile per il casco bianco, poco oltre c'è B del quale si nota il casco con l'adesivo.

La borsa tenuta da A è quella sottratta al fotografo Domenico FRASSINETTI, il quale stava riprendendo le scene degli scontri (capo 23).

Dalle immagini (da 00.44 a 00.44) si nota che VV sta passando accanto ai due proprio mentre A strappa la borsa a FRASSINETTI.

Tra VV e i due può esservi una distanza di circa uno o due metri.

VV cammina con il viso (si noti la posizione del casco) rivolto in avanti, apparentemente disinteressato a quanto sta accadendo accanto a lui.

VV passa accanto alla scena della rapina senza accelerare il passo, poco più avanti invece si metterà a correre, raggiungendo e superando A.

Quindi si vede FRASSINETTI tendere il braccio come per inseguire A che fugge con la borsa e venire affrontato e fermato da un soggetto diverso da VV: si tratta di B.

Qualche secondo dopo B viene ritratto poco più avanti verso mare mentre si trova a fianco di A e i due si volgono indietro, in questo momento coperto dai due c'è anche VV che compare nell'immagine successiva.

La visione dei frames da 15 a 21 conferma quanto sopra.

Il frame 16 mostra a sinistra, sotto al cartello con il segnale di parcheggio P, FRASSINETTI con il braccio destro teso in avanti.

FRASSINETTI si trova immediatamente a destra di un albero, davanti a lui vi sono un cartellone pubblicitario ed un lampione.

Poco più avanti, già a sinistra del lampione si vede A con il braccio destro proteso all'indietro, come se avesse appena terminato di strappare qualcosa a qualcuno. Nello spazio tra i due si vedono due figure: più vicino a FRASSINETTI e dietro al cartellone pubblicitario un individuo rivolto in avanti (cioè in direzione mare, la stessa in cui guardano A e FRASSINETTI) che dalle immagini successive risulta essere VV, dietro al lampione si vedono le gambe di una seconda figura. Quest'ultimo è il soggetto B che si contrappone a FRASSINETTI ritardandone il tentativo di recupero della borsa, mentre VV si allontana (particolari visibili nel frame 18).

Quindi VV e B si allontanano dalla scena (frame 21).

L'episodio della sottrazione della borsa di FRASSINETTI viene ripreso anche dalla telecamera del traffico SAVONAROLA (clip 71 da 12.25.00 a 12.26.28).

La ripresa è su Corso Torino all'altezza della FIRPO ma sul lato di levante, si nota (ore 12.24.10) il cassonetto dato alle fiamme, già visto nel precedente filmato e alcune persone che con un estintore cercano di spegnere le fiamme.

Sono presenti alcuni operatori che documentano ciò che accade e in particolare alcune barricate erette dai manifestanti al centro strada (12.24.52) poco oltre alcune campane per la raccolta differenziata.

Tra i fotografi a sinistra della freccia disegnata sull'asfalto, si nota anche FRASSINETTI (12.25.02) con il giubbotto grigio, i pantaloni grigi più chiari, la borsa a tracolla.

FRASSINETTI è intento a fotografare la barricata vi si avvicina e rimane nell'inquadratura fino almeno a 12.25.44 quando si volta e fugge, inseguito come si vedrà tra breve.

Sullo sfondo a sinistra della barricata si vede A e accucciati dietro la ringhiera della barricata si vedono anche (a 12.25.25) VV a sinistra e B a destra che manipolano un copertone e poi la CM.

A 12.25.40 VV e B terminano la propria attività relativa al copertone e si alzano, quindi per primo B poi VV, CM e A superano la barricata e iniziano a correre verso monte e il gruppo di fotografi (12.25.43).

Di conseguenza questi ultimi, tra cui FRASSINETTI, si voltano e fuggono anch'essi verso monte.

La CM si ferma all'altezza del contro viale mentre gli altri tre proseguono la corsa davanti B, poi VV, infine A.

Sia i fotografi sia gli inseguitori scompaiono dalle immagini per alcuni secondi fino a che a 12.26.04 a sinistra si vede CM ritornare verso la barricata seguita dagli altri e infine (a 12.26.26) in basso a sinistra compaiono due agenti di polizia che si avvicinano lentamente alla barricata mentre i manifestanti arretrano.

15. Nella propria deposizione Domenico FRASSINETTI, fotoreporter free lancer, ha ricordato l'aggressione subita poco dopo mezzogiorno.

Egli era arrivato in centro verso le 10.30 e si era poi portato a piedi nella zona intorno a Via XX Settembre che riteneva più significativa.

Saputo da alcuni colleghi che in Piazza Paolo da Novi c'erano probabilmente i Black Block vi era andato verso le 11.15 o 11.20, potendo notare un gruppo di ragazzi che stava disselciando la piazza.

Alcuni prendevano le piastrelle del marciapiede 20x20 a quadretti e le rompevano, altri sfilavano i paletti dalle aiuole e spostavano dei cassonetti.

Il teste cercò di alzare la macchina fotografica per riprendere queste attività ma venne immediatamente diffidato.

Quindi alle 12 FRASSINETTI si trovò in mezzo ad una banda lugubre vestita di nero che improvvisava una musica e si trovò in mezzo al "finimondo" in cui vide sfasciare lo sportello di una banca col bancomat.

I soggetti vestiti di nero erano tra i 100 e i 200.

Appena quelli si allontanarono un po' il teste cominciò a fare delle foto a un gruppetto di loro e venne minacciato più volte dalla persona che poi gli sottrasse la borsa, riconosciuto nel soggetto A.

Le minacce erano rivolte a far smettere FRASSINETTI dal fotografare. Nonostante ciò il teste continuò a fotografare fino a che alcune di quelle persone, tra cui appunto A, corsero verso di lui.

A quel punto il teste fuggì, ma scivolò e cadde, uno di loro gli fu addosso munito di un bastone lungo, forse di ferro, con il quale lo colpì senza peraltro fargli particolarmente male.

Quindi l'uomo vide la borsa del teste caduta a circa tre metri di distanza e la prese, il teste non poté impedire all'uomo di prendergli la borsa. L'aggressione è ritratta nel reperto 70H OGGRWB9T riconosciuta dal teste, così come il filmato e i frame (reperto 220) mostratigli in udienza FRASSINETTI ha ricordato di essere scivolato e caduto per terra consentendo così all'inseguitore A di raggiungerlo.

A suo giudizio l'aggressione era stata causata dal fatto che il teste non se ne andava come gli era stato intimato e continuava a scattare delle foto. Il teste non era in grado di ricordare attività particolari compiute da soggetti diversi da A in quanto la sua attenzione era rivolta verso quest'ultimo e soprattutto cercava di non farsi bastonare.

La borsa sottrattagli conteneva uno zoom quadrangolare, un teleobiettivo, una scheda per macchina digitale con parte delle foto scattate il giorno precedente, il danno subito si aggira sui 4/5 milioni di lire per quanto concerne il materiale sottrattogli, inoltre ha subito il danneggiamento di altro materiale per un valore di circa mezzo milione di lire, il danno totale è dunque di circa 5 milioni di lire. In seguito rinvenne la borsa sottrattagli, che era ormai vuota.

Non è stato mai risarcito.

16. Dopo l'episodio relativo a FRASSINETTI un reparto della Polizia di Stato, diretto dal Dr. LAPI (contrassegnato dalla sigla radio GAMMA 14) carica le barricate erette dai manifestanti del Blocco Nero su Corso Torino e sulla adiacente via Pisacane disperdendo una parte di essi verso mare.

Alle ore 12.27.47 LAPI comunica alla Sala Operativa l'inizio della carica²⁵. Le immagini della telecamera SAVONAROLA, del reperto 150-3 e di altri reperti mostrano la carica della Polizia su Corso Torino, che viene coadiuvata da analoga manovra compiuta da un contingente di Carabinieri del 3° Battaglione Lombardia in Via Pisacane (cfr. paragrafo 17).

Le due manovre ottengono l'effetto di dividere il gruppo dei manifestanti del Blocco Nero in due parti: la parte più cospicua si sposta verso levante attraverso le vie Pisacane, Trebisonda e Barabino, raggiungendo quindi Piazza Tommaseo verso le ore

²⁵ Una comunicazione relativa alla carica di LAPI è trascritta a pag. 143.

12.40 (paragrafo 19), una parte più piccola si muove invece verso il lungomare chiudendosi dietro le cancellate di Piazzale M. L. King (paragrafo 18). Alle 12.37.52 LAPI è in grado di comunicare alla Sala Operativa della Questura di aver disperso i manifestanti in Corso Torino e la propria decisione di ritornare con il contingente in Corso Buenos Aires.

Il teste Filippo LAPI aveva a propria disposizione circa 160 uomini dei Reparti Mobile di Genova e di Roma; verso le 11.45 su ordine della Sala Operativa aveva iniziato ad avanzare su Corso Buenos Aires in direzione di Piazza Tommaseo con gli uomini del Reparto Mobile di Roma, quindi intervenne anche su Corso Torino.

La telecamera SAVONAROLA mostra a 12.27.47 le barricate e al di là della seconda i manifestanti attestati, in primo piano a destra si nota B, a 12.28.14 si vede A che alza la mano come per dare indicazioni agli altri, ha un bastone nella mano sinistra e il casco non indossato.

A 12.29.08 si vede sopraggiungere CM che ha in mano il bastone e si muove oltre la barricata insieme ad A e a B.

Al di là della barricata si vedono alcuni manifestanti attestati in via Pisacane, dove si vedono degli scontri (12.29.48).

In Corso Torino si vedono ancora la CM a sinistra e A e B (12.30.06), si nota il fumo dei primi lacrimogeni.

I manifestanti lanciano sassi e corpi contundenti contro la Polizia (a 12.31.15) e poi si disperdono nelle laterali via Trebisonda, Pisacane e Barabino.

Contemporaneamente avviene la carica del contingente di Carabinieri in via Pisacane e le due cariche riescono a dividere i manifestanti in due gruppi. Corso Torino risulta ormai libero alle 12.31.50.

Le immagini del reperto 150-3 mostrano la carica della Polizia in Corso Torino. A 00.12 il primo manifestante che si vede a sinistra viene identificato nell'imputato CC²⁶.

Nelle successive immagini dietro al cassonetto si riconoscono B e dietro a lui A. In primo piano vi è una persona con giubbotto rosso e pantaloni color militare già visto in occasione del saccheggio del cantiere di Piazza Savonarola e che poi segue il gruppo CM.

A 00.16 si nota CC (il secondo sulla destra), a 00.30 sullo sfondo lo stesso CC con alla destra A riconoscibile per la maglia gialla da portiere, ancora più a destra si trova B, chinato a prendere un estintore.

I frame di questo reperto consentono di apprezzare la presenza di CC. Questi è visibile a sinistra con il volto travisato da un fazzoletto nero (frame 001): spunta da dietro un palo.

Il frame 002 oltre a CC (a sinistra) mostra anche il soggetto con il Kway rosso (a destra).

Nel frame 003 CC è a sinistra dell'immagine.

²⁶ Per i dati relativi all'identificazione degli imputati si veda la parte seconda di questo capitolo.

Nel frame 004 a sinistra si vede ancora CC, mentre immediatamente alla destra di questo imputato e in posizione leggermente arretrata si nota all'altezza delle recinzioni metalliche CM e all'altezza del cassonetto si vede B. Nei frame da 006 a 009 si vede al centro CC travisato e con in mano una bottiglia ed altri corpi contundenti.

I reperto 41 A e 150.1 mostrano le medesime scene e le condotte di CM, A e B. Il 150.1 in particolare (da 00.04 in poi) ritrae il movimento della CM e degli altri manifestanti del Blocco Nero verso Via Trebisonda (si trovano già all'altezza del civico 16) e quello del contingente di Polizia verso Corso Buenos Aires (la presenza dell'imputata si apprezza soprattutto nei frame da 001 a 004 del 150.1 e nei frame da 004 a 006 del 41).

Il teste AMADORI ha definito quanto visto in Corso Torino come una situazione di guerriglia urbana: le barricate costituite dai cassonetti erano state incendiate, vi erano vetrine infrante e scritte sui muri, a terra si calpestavano vetri e detriti, la Polizia lanciava i lacrimogeni mentre i manifestanti proteggevano la propria ritirata con un fitto lancio di corpi contundenti.

17. Contemporaneamente agli scontri in Corso Torino nell'adiacente Via Pisacane si verifica un contatto tra alcuni manifestanti del Blocco Nero ed un contingente dei Carabinieri del 3° Battaglione Lombardia originariamente schierato su via della Libertà.

Lo scontro²⁷ è documentato già nelle immagini della telecamera SAVONAROLA di cui al paragrafo precedente che mostrano il movimento dei manifestanti e il successivo lancio di lacrimogeni e viene ripreso direttamente nel reperto 192.17 (da ore 02.08.50 a 02.10.30).

A 00.23 al centro dell'immagine si vede un soggetto con casco bianco, maglia verde senza maniche già notato in piazza Paolo da Novi davanti al furgone (reperto 210) e durante l'assalto al Credito Italiano di corso Buenos Aires. Questi in particolare (00.34 e ss.) è il terzo sulla destra dal semaforo, si dirige verso le vetrine dell'agenzia immobiliare FERRARI e le colpisce sfondandole.

Quindi i manifestanti si spostano lungo via Pisacane continuando l'opera di danneggiamento e rovesciando ed incendiando alcune auto.

A 00.45 e ss. si vede rovesciare poi incendiare una ROVER tg AV758BX di proprietà di PARODI Giorgio posta all'altezza del civico 8 di via Pisacane.

A 01.16 le Forze dell'Ordine incalzano i manifestanti che si ritirano lasciando dietro di sé dei cassonetti rovesciati, quindi, passando attraverso Piazza Palermo, si ricongiungono con il grosso del corteo in piazza Tommaseo.

Il reperto 186_1 foto 0094 documenta il lancio di oggetti incendiari in via Pisacane. In questa via al n. 54 c'è il Bar SKIPPER che viene danneggiato, così come la Bottega delle Carni al 50r e il negozio Prima Linea al 52.

²⁷ Sul quale vedi anche i testi CARISDEO e SPOSI.

Nel reperto 186 foto 0183 si vedono i manifestanti dirigersi verso via Trebisonda, a destra c'è B in primo piano con in mano un estintore e un bastone, a sinistra c'è CM di spalle riconoscibile per il casco, il bastone, un rotolo di nastro alla cintola. In questo momento alcuni manifestanti stanno imbrattando l'edificio con una scritta rossa.

Mario MONDELLI, funzionario della Polizia di Stato aveva a propria disposizione un contingente di 200 CC del Battaglione Lombardia, comandati dal Capitano Antonio BRUNO.

Alle 9.30 il contingente venne inviato all'incrocio tra Via della Libertà e Via Pisacane per chiudere ai dimostranti la strada verso la Questura. Verso le 11 iniziarono i disordini che raggiunsero l'apice attorno alle 12.30 quando qualche centinaio di dimostranti provenienti da Corso Torino cercò di forzare il blocco lanciando corpi contundenti e bombe molotov e facendosi scudo dei cassonetti della spazzatura.

Il numero degli aggressori era consistente, avevano tutti il volto travisato da cappucci, cappelli o sciarpe.

Il contingente di Carabinieri lanciò lacrimogeni ed effettuò alcune cariche di alleggerimento riuscendo infine a disperdere gli aggressori nelle vie limitrofe senza alcun contatto diretto.

Alcuni militari riportarono lesioni, almeno due vennero colpiti da grosse pietre. Alle 13.05 il Tenente ODIERNA VITI, comandante di un plotone del Battaglione Tuscania venne inviato d'urgenza in Via Pisacane con alcuni cingolati ed un blindato munito di benna idoneo a rimuovere barricate.

Sul posto il teste trovò uno scenario di devastazione: cassonetti ribaltati, marciapiedi divelti, cocci, vetri, un'auto rovesciata, che perdeva carburante e presentava un principio d'incendio.

Vi era anche un mezzo del 3° Battaglione Lombardia in panne circondato da una decina di militari.

Il teste si preoccupò di rimuovere l'auto in fiamme, pericolosa per i negozi e le abitazioni vicine, quindi rimase in Via Pisacane a difendere il mezzo dei CC in panne.

Vi erano continui attacchi dei manifestanti che lanciavano oggetti contro i Carabinieri.

Le cariche dei Carabinieri consentirono loro di avanzare fino all'incrocio con Corso Marconi.

18. Sotto le cariche della Polizia in Corso Torino e Via Pisacane i manifestanti arretrarono parte verso levante e parte verso mare.

Corso Torino e la sua prosecuzione Via Rimassa sono perpendicolari al lungomare che in quel tratto è costituito da Corso Marconi.

Ancora a mare di Corso Marconi vi sono verso ponente Piazzale Kennedy e verso levante Piazzale Martin Luther King.

In quest'ultimo vi erano alcune strutture del Genoa Social Forum, centro conferenze e spazio spettacoli, la piazza era divisa da Corso Marconi da alcune cancellate.

I manifestanti in ritirata da Corso Torino si riversarono in Piazzale M.L.King chiudendosi alle spalle i cancelli.

Il teste Adriano LAURO, funzionario di Polizia, dirigeva un contingente dei Carabinieri del Battaglione Sicilia comandato dal Capitano Claudio CAPPELLO e forte di circa 100 unità.

A fine mattinata il contingente avanzò da Corso Buenos Aires lungo Corso Torino e Via Rimassa dove incontrò un gruppo di circa 4/500 persone incappucciate e mascherate che vennero caricate e fuggirono verso mare.

A Piazzale M.L. King i Carabinieri trovarono una situazione abbastanza confusa: c'erano parecchi manifestanti che lanciavano pietre e corpi contundenti ferendo alcuni CC, molti erano mascherati e barricati dietro ai cancelli.

Le strutture circostanti erano devastate, una banca e altri esercizi commerciali avevano le vetrine distrutte, c'erano resti di bombe Molotov sull'asfalto, il 99% delle poche auto parcheggiate aveva subito danni.

Non potendo entrare nel piazzale, il contingente rimase ad una distanza di sicurezza in modo da non essere colpiti e controllare la situazione.

Vennero chiesti dei rinforzi che giunsero²⁸ muniti di un mezzo cingolato per sfondare il cancello.

Questi però arrivarono solo dopo circa mezz'ora, quando la maggior parte dei manifestanti aveva avuto il tempo di allontanarsi attraverso la scogliera.

Poiché alcuni manifestanti si erano spostati in Corso Italia verso il ristorante Punta Vagno il contingente del Battaglione Sicilia si spostò in quella direzione, lasciando sul posto il Tuscania.

Il teste Corrado SCATTARETICO, Maggiore dei Carabinieri era in servizio tra Piazzale Kennedy e Piazza Rossetti e fronteggiava manifestanti ostili che da Corso Marconi effettuavano anche lanci di bottiglie incendiarie contro i Carabinieri. Il teste ha ricordato l'arrivo del contingente del Tuscania con dei blindati che dovevano servire a forzare le cancellate di Piazzale M.L. King e le difficoltà che una parte dei manifestanti opposero al passaggio dei mezzi.

I mezzi riuscirono ugualmente a passare e ad intervenire in Piazzale M.L. King²⁹.

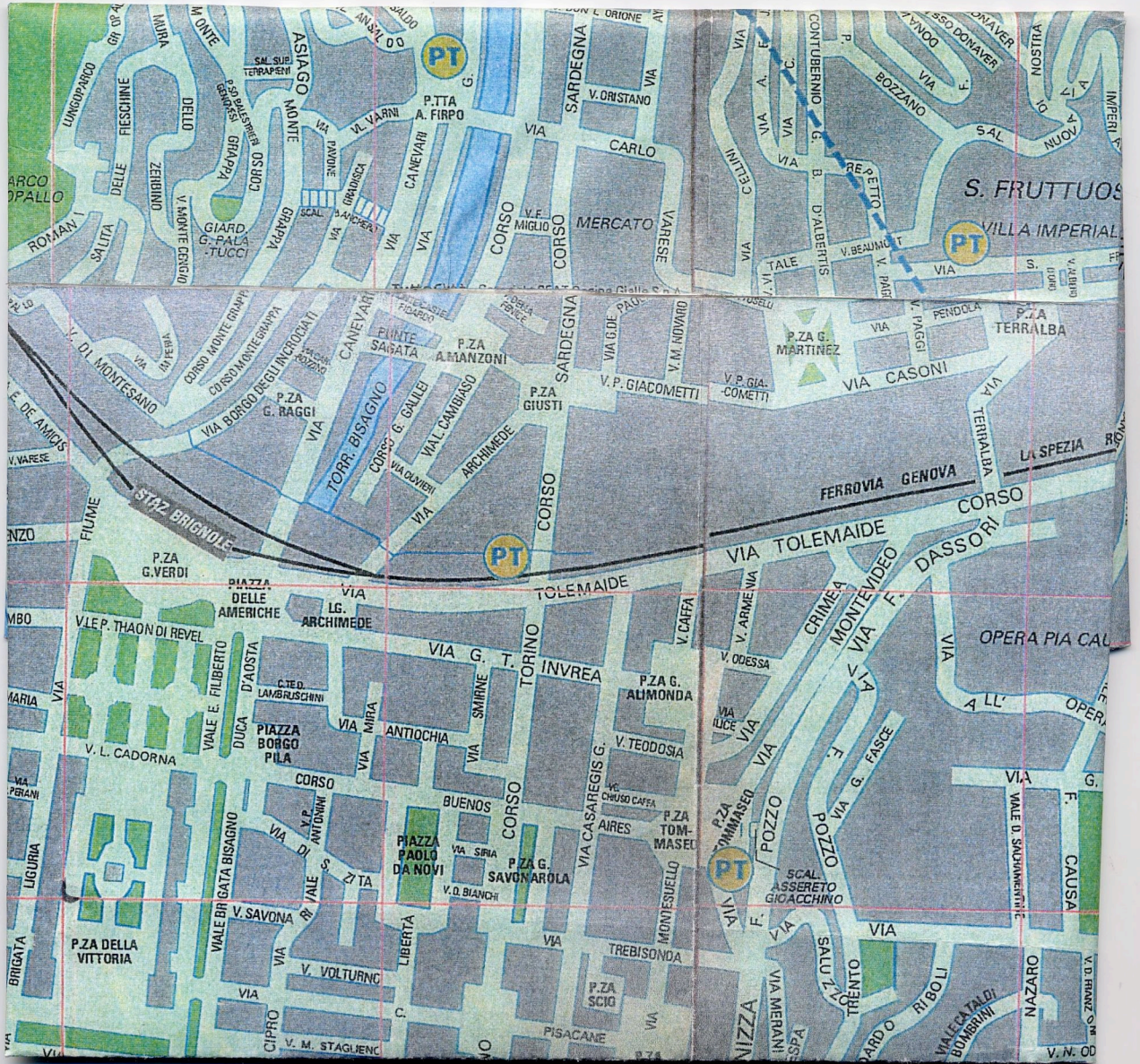
Il fronteggiamento in Piazzale Martin Luther King e lo sfondamento della cancellata sono ripresi nelle immagini dei reperti 192.17 e 42-2.

19. Come si è visto la parte più cospicua dei manifestanti del Blocco Nero si sposta da Corso Torino attraverso Via Trebisonda, Via Montesuello e Via Saluzzo fino a giungere e ad attestarsi in Piazza Tommaseo da dove proseguirà verso Piazza Giusti,

²⁸ Si tratta del Battaglione Paracadutisti Tuscania, su questa manovra si vedano le deposizioni dei testi ROMANO e ODIERNA VITI.

²⁹ I testi Nicola BIANCHI, Vincenzo MARESCA e Corrado SCATTARETICO hanno ricordato anche che i manifestanti di Corso Marconi avevano danneggiato alcune vetrine di Piazza Rossetti, dando anche fuoco ad alcuni negozi. Gli episodi più gravi si erano verificati intorno alle 15/15.30 quando i Carabinieri avevano dovuto chiedere l'intervento dei Vigili del Fuoco.

Via Canevari e il carcere di Marassi. In Via Trebisonda danneggiano ed incendiano due auto come un cittadino comunica per telefono alla Questura alle ore 12.48.54. La telefonata parte dalla Farmacia Montesuello che si trova all'angolo tra via Montesuello e via Trebisonda.



La foto 173 del reperto 186 mostra un momento del passaggio dei manifestanti in Via Trebisonda.

Sulla destra si nota il cancello della caserma della Polizia Stradale di Via Saluzzo, che sarà a breve fatta oggetto di un assalto; la seconda persona a sinistra è CM

riconoscibile per il casco, il bastone, il marsupio, nella mano destra ha una bottiglia in vetro, porta maglione blu già visto il giorno prima all'asilo Prato Verde ed un marsupio color militare poi sequestrato dalla PG.

Davanti a CM si vede il soggetto con casco blu, Kway rosso e zaino già visto al cantiere di Savonarola e in Corso Torino; a destra si vede E con jeans strappati e in parte travisato da Kefir rosso, tiene in mano una spranga di ferro (o tubo Innocenti). A sinistra davanti al civico 7 di Via Trebisonda si vede un'auto rovesciata: si tratta dell'Alfa Duetto tg. CB84433 di ANNIBALE Luigi che in seguito verrà incendiata. La foto n. 11 del reperto 235 ritrae il danneggiamento di un'auto davanti al n. 11 r di Via Montesuello, si tratta di una Fiat tg AH377GR di proprietà dei Metronotte Città di Genova.

A destra si vede CM che colpisce l'auto, che peraltro è già gravemente danneggiata e mostra il parabrezza sfondato.

A sinistra di CM si vede VV, travisato con mascherina bianca antipolvere, porta una felpa blu, un fazzoletto rosso, pantaloni verdi con tasche, occhiali da vista, tiene in mano un bastone munito di un drappo bianco.

A sinistra dell'immagine si vede il soggetto con casco bianco e maglia verde già visto in più occasioni e da ultimo mentre colpiva le vetrine dell'agenzia FERRARI al n. 29 r di Via Pisacane; davanti a lui c'è E con in mano il tubo Innocenti già notato nel reperto 186 foto 173.

Vi è un'ulteriore immagine del danneggiamento dell'auto (reperto 186 - 0284 [71]). Questa si vede sullo sfondo a destra ed è riconoscibile anche per il particolare portapacchi, il luogo è via Montesuello 11 cancello.

Vicino all'auto si nota il soggetto con il casco bianco e la maglietta verde senza maniche, di fianco a lui si vede B che indossa una maschera antigas, porta alla cintola l'oggetto militare già visto all'arrivo a Brignole del gruppo CM e nelle fasi della rapina a FRASSINETTI, ha in mano un bastone di legno.

A sinistra di questi si vede CM travisata con un foulard etnico viola, tiene in mano un bastone munito di impugnatura bianca, porta un marsupio multitasche alla cintola ed un maglione legato alla vita.

Dietro la CM si vedono allontanarsi insieme E (con Kefir rosso e tubo Innocenti in mano) e VV riconoscibile per l'abbigliamento, il disegno sulla parte posteriore della felpa e con in mano un bastone che ha attaccata una bandierina. A sinistra si vede A.

Il reperto filmato 210 da minuti 10.30 a minuti 17.30 mostra ancora via Trebisonda e Via Montesuello al momento del passaggio dei manifestanti del Blocco Nero, con l'incendio di una Hyundai tg BF553EM di proprietà di MEDIA VIDEO, dell'Alfa Duetto tg CB 6443 di proprietà di ANNIBALE Luigi e della Fiat tg AH377GR di proprietà dei Metronotte Città di Genova.

Sullo sfondo si nota l'edificio rosa della caserma della Polstrada di Via Saluzzo 1.

20. Alle 12.50 i manifestanti del Blocco Nero attaccano la caserma della Polizia Stradale di Via Saluzzo 1.

Le immagini del reperto 192.22³⁰ mostrano i manifestanti che lanciano pietre contro la caserma sfondandone le vetrate, quindi gettano una bomba Molotov dentro la caserma (00.09) provocando un incendio parziale (00.13), in seguito spento dalla Polizia.

I testi Giuseppe ESPOSITO, Antonio MENNELLA e Antonio SANCINETO della Polizia Stradale hanno riferito come l'attacco avvenne verso le ore 13, mentre la caserma era presidiata da pochissimi agenti, non più di quattro o cinque, che tra l'altro non erano né equipaggiati né preparati ad una simile evenienza. Vi era stato un corteo che da Via Trebisonda si era diretto verso Piazza Tommaseo e al termine di questo c'era un gruppo di circa 150/200 persone vestite di nero, travisati con passamontagna, quindi irriconoscibili.

Passando nella piazza questi individui videro l'insegna della Polizia di Stato e dopo pochi minuti attaccarono la caserma con un massiccio lancio di pietre, bottiglie ed altri corpi contundenti.

ESPOSITO stava smontando dal servizio al corpo di guardia, sito al piano terra dove c'è l'entrata per il pubblico.

Le pietre ruppero la parte superiore dei vetri della caserma, perché fino ad altezza d'uomo i vetri erano antieffrazione, un Agente venne colpito alla testa e ferito in modo leggero.

Poi alcuni soggetti accesero una molotov, si arrampicarono sul portone e la lanciarono dentro la caserma, la bottiglia esplose.

ESPOSITO si munì di estintore e cercò di domare le fiamme, mentre alcuni aggressori cercavano di entrare in caserma.

L'attacco era condotto da circa un centinaio di persone tutte a viso coperto. Quando gli aggressori si accorsero che i vetri erano infrangibili si diedero alla fuga. A quel punto il Comandante chiese agli Agenti di rimanere in caserma per sorvegliare la situazione, perché la manifestazione continuava e gli attacchi potevano ripetersi.

21. Dopo l'attacco alla caserma i manifestanti si attestano in Piazza Tommaseo erigendo barricate sugli accessi di Corso Buenos Aires (dove si trova il contingente di Polizia diretto dal Dr. LAPI, come da sua comunicazione alla Sala Operativa delle ore 12.37.19) e su via Caffa.

Da Piazza Tommaseo si dipartono Via Caffa che porta in Piazza Alimonda e poi in Via Tolemaide, Corso Buenos Aires, Via Montesuello, via Pozzo, scalinata Borghese che porta in via Dassori e via Montevideo che poi termina all'incrocio con Corso Gastaldi e Via Tolemaide.

In seguito i manifestanti lasceranno piazza Tommaseo usando scalinata Borghese e Via Dassori da un lato e via Montevideo dall'altro.

³⁰ Come risulta da una telefonata con la quale personale della Polizia Stradale segnala al 113 l'attacco alla caserma, cfr. pag. 155 delle trascrizioni.

La costruzione delle barricate inizia alle 12.43.18 come documentato dalla telecamera SAVONAROLA³¹ (la quale poi mostrerà lo sfondamento delle barricate ad opera della Polizia alle successive ore 12.53-12.55).

Una volta erette le barricate e così protetti da un immediato intervento delle Forze di Polizia, i manifestanti iniziano una violenta opera di distruzione dell'arredo urbano di Piazza Tommaseo.

Oltre a CM, a VV, a CC ed ai soggetti A, B e C qui si vedono per la prima volta gli imputati UD e MI.

La foto n. 10 del reperto 235, scattata verso le 12.40, ritrae le barricate su Corso Buenos Aires e su Via Caffa.

Al centro dell'immagine tra le prime file di cassonetti, chino a raccogliere oggetti, travisato e con uno zaino si vede CC.

La foto 38 del reperto 49 mostra sullo sfondo a destra la barricata su Corso Buenos Aires, mentre in basso a sinistra alcuni manifestanti disselciano la pavimentazione ed estraggono cubetti di porfido.

Viene assaltata e distrutta l'Agenzia n. 84 della CARIGE ai civici 12 e 14 della Piazza, in particolare si vedono i manifestanti distruggere l'ingresso, il bancomat e rimuovere le tavole messe a protezione della banca.

Al centro dell'immagine, all'altezza della cabina telefonica a destra, si nota A e il soggetto con maglia rosa e casco giallo già visto in Piazza Paolo da Novi; all'incrocio con Corso Buenos Aires a destra all'altezza dei cassonetti dati alle fiamme si nota C con il casco arancione, tuta blu con maniche più scure.

Più avanti alla destra di C e a sinistra dell'immagine si vede UD.

Quest'ultimo ha capelli corti, occhiali, mascherina bianca, maglietta bianca, zaino, pantaloni bermuda verdi con tasconi, due protezioni alle braccia, scarpe da ginnastica e in entrambe le mani tiene una pietra.

Davanti ad UD si vede un soggetto parzialmente travisato, con drappo bianco, azzurro e rosa e tra i due si nota un soggetto che porta la mascherina, gli occhiali, una maglietta grigia a maniche corte, un maglione verde legato in vita e delle protezioni, quest'ultimo soggetto è stato identificato in MI.

A sinistra all'altezza del primo tendone verde vicino a dei soggetti che disselciano il pavimento si nota VV che ha in mano un bastone con bandiera.

Dietro a VV si nota una sagoma (braccio, maglia verde, parte bianca di un bastone) corrispondente a CM, meglio visibile nel reperto successivo.

Si notano anche altri soggetti già visti durante l'assalto al credito Italiano e in Piazza Paolo da Novi, ma non identificati.

Il reperto 100 2007 foto 069 la distruzione degli ingressi dell'Agenzia 84 della CARIGE, un manifestante sta smontando una telecamera, a sinistra si nota A con la caratteristica maglia gialla con spalla nera e borraccia rossa alla vita.

³¹ Qui converge anche una parte di manifestanti che, a seguito delle cariche delle Forze dell'Ordine in Corso Torino e Via Pisacane delle ore 12.30, si era dapprima diretto verso mare, quindi era ritornato indietro percorrendo Salita Fogliensi e Via Nizza fino a Via Dassori e infine a Piazza Tommaseo. Durante il percorso questi manifestanti danneggiavano i locali di una rivendita di auto e attaccavano la caserma della Guardia di Finanza sita al civico 28 di Via Nizza.

La foto 071 del reperto 100 2007 mostra un particolare dell'assalto alla CARIGE e la distruzione delle vetrine del Banca Antonveneta.

Si può vedere CM intenta a sfondare le vetrate, è riconoscibile dal casco blu con inserti gialli, bastone, guanto alla mano sinistra, maglia verde, maglione blu legato alla vita, pantaloni scuri appena sotto le ginocchia, scarponcini scuri.

Dietro a CM si vede C con casco arancione, felpa, giacca della tuta azzurra e maniche blu, pantaloni verdi e una spranga in mano.

Sullo sfondo vi sono alcuni manifestanti che disselciano la pavimentazione. La foto 186 del reperto 186³² mostra B (quarto soggetto sulla destra) con casco blu con striscia rossa e adesivo sulla parte posteriore, felpa blu, marsupio in vita, porta oggetti di tipo militare già visto, guanti da sci rossi, pantaloni neri, scarponcini, tiene in mano una lattina ed un bastone.

La foto 32 del reperto 235 mostra le barricate incendiate in Corso Buenos Aires. A destra il soggetto con capelli corti, maschera antipolvere, elastico bianco, occhiali, catenina, maglietta bianca con lo spallaccio rosso e blu è stato identificato in UD. In occasione della perquisizione operata a carico di UD al momento dell'esecuzione della misura cautelare personale venne rinvenuto e sequestrato presso di lui uno zaino con questo spallaccio, nonché i pantaloni corti e le scarpe da ginnastica ritratti nella foto 38 del reperto 49.

In questa foto sulla destra si vede un soggetto in piedi sopra un bidone. Lo stesso soggetto in questa stessa posizione è visibile nella foto 47 del reperto 88A in bianco e nero che mostra sullo sfondo l'assalto alla CARIGE.

A sinistra del soggetto in piedi sul bidone si vede MI che è travisata e presenta protezioni sugli avambracci, maglia a maniche corte, mascherina antigas, occhiali, capelli lunghi.

Alla sinistra di MI in posizione più arretrata si vede UD.

La foto 0167 del reperto 186 ritrae sullo sfondo la farmacia al civico 22 r di Piazza Tommaseo che si affaccia anche su Corso Buenos Aires.

Si vedono i cassonetti rovesciati, a destra vicino alla buca delle lettere c'è A piegato e munito di una bottiglia avvolta in un portabottiglie rosso.

Davanti ad A, alla sua sinistra, si vede un soggetto travisato mentre lancia una pietra, porta la maglia grigia ed era già stato visto al Credito Italiano, in Corso Torino e in Piazza Tommaseo nel reperto 49 di Furio Filippo.

Nella foto 25 del reperto 88E si vedono due manifestanti mentre accendono una bomba Molotov, sullo sfondo tra i due si vede un soggetto con casco bianco già visto in Piazza Paolo da Novi, al Credito Italiano, in Via Pisacane e in Via Montesuello. In questa foto questo soggetto sta fuggendo verso via Montevideo.

Alla sinistra del soggetto con la Molotov in mano si vede B riconoscibile per il casco blu con la striscia rossa e l'adesivo sulla parte posteriore.

Nel reperto 88E "manifestazione 0101" si vedono i manifestanti che prima preparavano le Molotov mentre le lanciano verso le barricate e la Polizia.

³² I locali della Banca Antonveneta erano vuoti perché lo sportello si era trasferito al civ. 17, anche quest'ultimo civico verrà comunque danneggiato (teste ZAMPESE).

A destra sullo sfondo si vede un soggetto con pantaloni militari, Kway rosso, zaino, bastone in mano e casco blu già notato durante il saccheggio del cantiere Savonarola e in Corso Torino, si tratta di persona che ha seguito il cd. gruppo CM.

La foto "RACCOLTA TG 5 0004" tratta dal filmato reperto 238 mostra sullo sfondo il civ. 1 di Piazza Tommaseo con l'agenzia 84 della CARIGE.

In basso a destra si vede un casco blu con inserto giallo in uso a CM.

La distruzione delle banche e l'avanzata della Polizia appaiono contestuali tra le 12.44 fino alle 12.53 quando la Polizia sfonda le barricate

L'immagine di SAVONAROLA (reperto 75 100 Fuji DSCF 0119) mostra Corso Buenos Aires e Piazza Tommaseo, a sinistra c'è la farmacia.

Le barricate sullo sfondo non sono ancora incendiate, quindi l'immagine è precedente a quelle di cui sopra.

A destra si vede CC.

Un'immagine di poco successiva è la foto 3 del reperto 123, che ritrae i manifestanti attestati in piazza Tommaseo, mentre la Polizia si trova ancora all'altezza di Via Casaregis, il terzo a destra è CC, travisato da un fazzoletto scuro, porta uno zaino nero con spallacci scuri, una maglietta grigio verde a maniche corte, jeans, scarpe più chiare, marroni.

La foto 40 del reperto 49 di Furio Filippo mostra piazza Tommaseo dall'alto. A sinistra si vede il civico 1 con la Banca Antonveneta e la CARIGE Agenzia 84 adiacenti l'una all'altra.

Sullo sfondo si notano, già in fiamme, le barricate verso Corso Buenos Aires. All'altezza delle barricate si vede C travisato da una mascherina bianca, porta il casco arancione e la , giacca della tuta con le maniche più scure.

Al centro della foto si vede un soggetto già visto al Credito Italiano con la maglia grigia chiara a maniche corte.

Davanti a questo si vede un soggetto con zaino giallo e blu, capelli biondi, maglietta grigia con maniche scure già visto in Piazza Paolo da Novi, qui ha in mano un pezzo di ringhiera di aiuola in ferro.

Alla sinistra di quest'ultimo e vicino alla cabina si vede A con un bastone in mano. Dietro A si vede un soggetto con casco giallo, maschera antigas, maglia rosa e bianca che tiene delle pietre in mano ed era già stato visto in Piazza Paolo da Novi e poi all'incrocio tra Corso Torino e Corso Buenos Aires vicino a FA alle 12.18.

I manifestanti demoliscono il bancomat e l'ingresso della banca³³, mentre in basso a sinistra all'altezza della Banca Antonveneta si vede VV travisato da una mascherina bianca e con in mano un bastone con la bandierina bianca. Dietro a VV sulla sinistra si nota CM contrassegnata da casco con inserto giallo, mascherina antipolvere bianca, maglietta verde, bastone con impugnatura bianca, fuseaux neri leggermente sotto al ginocchio e scarponcini.

Il film reperto 238, mostra i manifestanti mentre colpiscono le telecamere della banca.

³³ L'agenzia 84 della CARIGE subirà un danno di oltre 30.000 Euro, cfr. il teste BERNESCHI e la documentazione prodotta dalla parte civile nel faldone produzioni del P.M. al n. 24.

A 00.02 si vede passare CM riconoscibile per il casco blu cobalto con gli inserti gialli, mentre a 00.04 dietro al soggetto con maglia rossa e travisato si vede UD che indossa gli occhiali ed una mascherina bianca, uno zaino, le protezioni sull'avambraccio e il pantalone corto.

In questa fase viene dato fuoco al bancomat della CARIGE. A 00.13 si vede davanti alla banca B, riconoscibile per il casco blu e con la striscia rossa e l'adesivo dietro.

Il film reperto 210 da minuti 10.30 a minuti 17.30 mostra i manifestanti ancora in Piazza Tommaseo.

A 02.10 il secondo a sinistra è VV, il primo a destra è B che tiene una lattina ed un bastone in mano ed è caratterizzato dai capi di abbigliamento già notati. VV porta i pantaloni verdi ed ha un bastone con legato un drappo bianco. Sullo sfondo si notano i lacrimogeni della Polizia e alcuni manifestanti che si allontanano.

A 03.17 sulla sinistra si nota un soggetto che corre da Corso Buenos Aires verso Via Montesuello.

Questi è stato identificato in DP.

In questa fase i manifestanti stanno abbandonando Piazza Tommaseo ma continuano a contrastare la Polizia e si notano A e B.

A 04.33 a destra dell'immagine e dietro un soggetto con maglia bianca si nota ancora VV con mascherina bianca, bastone con drappo bianco in mano, disegno nella parte posteriore della felpa.

A 04.39 sullo sfondo nota ancora DP con maglia verde e casco bianco, che si trova davanti alle vetrine della Banca Antonveneta.

Lo si rivede a 05.16 e ss. quando si sposta verso Via Montesuello allontanandosi dagli scontri.

A 04.50 viene filmata l'avanzata della Polizia che in poche decine di secondi sfonda le barricate e riconquista la piazza.

Nel frattempo i manifestanti si sono allontanati per via Dassori e via Montevideo. Il film reperto 192-16 da 01.33.00 a 01.33.36 documenta la fase dei danneggiamenti all'agenzia 84 della CARIGE.

A 00.01 sopra la scritta 7 del mese di luglio immediatamente davanti all'ingresso della banca e al cartello bianco si nota, tra la folla che assale l'istituto, un soggetto di spalle con maglia grigioverde, travisato da un fazzoletto scuro, che porta uno zaino con spallaccio ed è stato identificato in CC (si vedano anche i frame 0014-0018). Poi CC si allontana dalla CARIGE.

A 00.16 si nota lo spostamento di alcuni manifestanti verso la scalinata Assereto per raggiungere Albaro e di seguito l'avanzata delle forze dell'ordine. A 00.22 sulla sinistra vicino alle barricate si vede di spalle A, dietro di lui si sposta CM.

A 00.27 al centro di spalle ancora A, mentre davanti a lui nelle prime file c'è B che lancia pietre contro la Polizia che avanza.

I frame del filmato del reperto 185-05 mostrano le barricate all'incrocio tra Piazza Tommaseo e Corso Buenos Aires (001): a sinistra in basso si vede A, al centro della foto sotto la bandiera rossa e sotto la statua c'è B accucciato.

Quindi (004) B si è alzato, si vede anche A e si nota un casco blu con inserti gialli, maglia verde a maniche corte, si tratta di CM con guanto bianco.

La CM ha in mano il bastone con l'impugnatura più chiara (005), oltrepassa A mentre B lancia qualcosa contro la Polizia (006), quindi la donna si allontana verso sinistra (007).

Nel frame 0011 il contingente di Polizia si trova all'altezza del passaggio pedonale e contro di esso vengono lanciate delle bottiglie incendiarie.

Nel frame 0012 la Polizia sta per oltrepassare le barricate e si vedono le fiamme provocate dalle bombe Molotov (anche 0013).

Le immagini dei frame da 0011 a 0013 vengono contestualizzate mediante la telecamera SAVONAROLA.

Alle 12.52.48 la Polizia si trova all'altezza di Via Casaregis mentre i manifestanti sono sulle barricate e lanciano oggetti contro gli Agenti.

Alle 12.54.13 la Polizia è già più vicina alle barricate e ai manifestanti, alle 12.54.47 la Polizia riceve il lancio di una bomba Molotov e questa immagine appare sovrapponibile al frame 0013 del rep. 185 05.

È ancora la telecamera SAVONAROLA (dalle ore 12.54 alle ore 12.55) a documentare l'avanzata della Polizia sulla barricata: i manifestanti sono asserragliati e lanciano pietre e altro, la Polizia risponde con i lacrimogeni.

Infine i manifestanti lasciano la piazza e la Polizia vi entra.

Il reperto 134 107 mostra i manifestanti sulle barricate: sulla destra il primo che si vede a sinistra del palo è CC, travisato, porta uno zaino, una maglia scura grigio verde avio, dei jeans e delle scarpe chiare.

Il reperto 75 DSCF 0124 mostra sulla destra le barricate incendiate, si nota CC all'altezza di un poliziotto e alla sinistra di un bidone.

L'imputato è travisato con foulard scuro, si notano gli spallacci dello zaino nero e la maglia grigia avio a maniche corte.

Alla sua sinistra si vede A al centro e dietro al cassonetto con la scritta ROSSI si vede E, travisato con kefir rosso, mentre lancia delle pietre.

E è il più avanzato tra i manifestanti ritratti nel reperto 232 DIGOS 1, si nota il kefir rosso e i jeans strappati.

A sinistra si vede CM con un bastone, la donna è riconoscibile per il casco con inserti gialli, il bastone ed il guanto.

La foto reperto 135 0024754 E reperto 135 mostra in primo piano un manifestante, già visto nell'episodio del Credito Italiano di Corso Buenos Aires, che tiene un bastone in mano e lancia una pietra.

Sulla sinistra a ridosso dei cassonetti ribaltati si vede MI (capelli lunghi, mascherina e occhiali) e dietro di lei UD con occhiali e mascherina, spallaccio e maglia bianca: i due si trovano all'altezza della pensilina dietro i bidoni rovesciati.

La foto 70H OGGRYTZT mostra in posizione avanzata a destra E con il Kefir rosso, le scarpe da ginnastica tipo ADIDAS, i jeans strappati e la maglia scura.

Alla sua destra si vede B con un bastone, una lattina, una grossa pietra in mano, il moschettone sul lato sinistro già notato nell'episodio del credito Italiano e in Corso Torino.

Dietro a B sulla destra si vede CC travisato con un fazzoletto scuro, spallacci dello zaino nero, maglia tinta avio, jeans.

Dietro al soggetto E sulla destra della foto si vede UD con occhiali da vista, maschera antipolvere bianca, lo spallaccio di due colori, la maglia bianca.

Il reperto 232 DIGOS 2 (56) mostra le barricate in Piazza Tommaseo con al centro E munito di un tubo Innocenti e dietro di lui A con il casco integrale.

Nel reperto 75 foto 100 FUJI DSCF 0125 si vedono ancora le barricate, a destra si nota UD con gli occhiali, lo zaino, la maglia bianca, la maschera antipolvere e la protezione al braccio sinistro, mentre all'estrema sinistra dell'immagine c'è B di spalle con maschera antigas e casco blu.

In questa foto i cassonetti sono in fiamme.

La foto reperto 88 D EXT 32 STO mostra i manifestanti dietro le barricate: si vede in prima fila un soggetto mentre lancia una pietra e ne tiene un'altra in mano, in altre immagini è ripreso vicino a MI.

Nel reperto 135 0024 7579 foto in bianco e nero a ridosso del chiosco si individua il settimo soggetto da sinistra, travisato con mascherina e occhiali, protezione agli avambracci, persona che è stata identificata in MI, mentre il soggetto con maglia bianca, spallaccio, mascherina, occhiali è stato identificato in UD.

Davanti a UD il soggetto con la mascherina bianca e un bastone con drappo bianco è VV, la cui mascherina mostra un elastico legato sia dietro sia in alto a doppio legaccio.

A ridosso delle barricate si vede un soggetto con casco scuro e maglia nera con un disegno sul davanti già visto in Piazza da Novi, mentre a sinistra della foto dietro i due bidoni rovesciati si riconoscono B e CC caratterizzato dal foulard, dallo zaino nero sulla schiena e dall'attaccatura dei capelli della foggia già vista nelle altre immagini a lui relative.

Il reperto Piazza Tommaseo DIGOS 20 lugliob mostra in posizione avanzata al centro E con il Kefir rosso, dietro di lui dentro ai giardini all'altezza del basamento della statua si trova C con il casco arancione e la felpa blu con le maniche più scure. Il reperto 70H OGGSOHTT mostra E di spalle e alla sua sinistra un soggetto, già visto davanti al Credito Italiano, che è travisato e porta una maglia grigia e che lancia una pietra.

A destra di E sullo sfondo dietro le barricate si vede VV con mascherina bianca e felpa blu scura con cappuccio, guanti gialli.

Il reperto 88A 060bn mostra al centro A con un bastone ed una pietra in mano mentre si trova in Piazza Tommaseo, sullo sfondo è visibile la CARIGE 84 e a sinistra un soggetto completamente travisato e munito di fionda.

La foto reperto 186.0294 ritrae il momento in cui i manifestanti cominciano ad allontanarsi dalle barricate, sulla sinistra si vede l'incendio del bancomat della CARIGE e si vede un soggetto travisato con maglietta, casco bianco, borsa nera mentre si copre il viso con la maglietta: si tratta di DP.

La foto reperto 186-1-0187 mostra i manifestanti che cominciano ad allontanarsi dopo aver incendiato le barricate, al centro sotto la scritta Farmacia all'altezza della cabina si vede UD con maglietta bianca, zaino chiaro, pantaloni, protezioni agli avambracci, una pietra in mano.

La foto reperto 186-1-0188 mostra ancora UD all'altezza della cabina sotto la scritta Farmacia sul salvagente della fermata dell'autobus, egli tiene in mano una pietra, ha le protezioni agli avambracci e lo zaino rosso e blu che gli sarà in seguito sequestrato. Il reperto Polizia Scientifica foto Tommaseo mostra sulla sinistra all'altezza del palo arancione UD che si allontana dalle barricate, si notano le bardature, le imbottiture agli avambracci, la mascherina.

La foto reperto 224 CD 21 050 2 mostra i manifestanti che si allontanano e sullo sfondo via Caffa e la ferrovia.

A sinistra del palo verde si nota VV riconoscibile per i pantaloni verdi con tasche laterali, le scarpe marroni, la felpa blu con cappuccio ed un disegno nella parte posteriore, il laccio della mascherina antipolvere, nonché la maglietta chiara che spunta dalla felpa.

Il reperto 88 D RI P3 ZT ritrae lo stato dell'agenzia 84 della CARIGE 84 dopo l'assalto con le vetrate sfondate, il bancomat incendiato, le telecamere scardinate, le protezioni in legno asportate e usate per incendiare il bancomat.

Il reperto 95 A9H mostra la piazza ormai libera dai manifestanti, si notano i cassonetti ribaltati, i cubetti e le pietre disselciate, sullo sfondo alcuni manifestanti attestati sulla scalinata Borghese.

Oltre agli arredi urbani, all'agenzia 84 della CARIGE e a quelle della Banca Antonveneta è stata danneggiata anche l'agenzia delle Poste di Via Pozzo 2³⁴.

22. Il teste Filippo LAPI ha riferito dell'avanzata della Polizia dall'incrocio tra Corso Buenos Aires e Corso Torino fino a Piazza Tommaseo avvenuta su ordine della Sala Operativa³⁵.

Qui il contingente del teste doveva portare soccorso alla caserma della Polizia Stradale che era stata assalita.

Però durante il primo tentativo di raggiungere la caserma gli Agenti vennero assaliti da gruppi che lanciavano corpi contundenti (sassi, bastoni, cassonetti incendiati, qualche molotov) e dovettero arretrare su Corso Torino.

Un secondo tentativo ebbe maggior fortuna, il contingente avanzò lentamente e raggiunse la caserma.

Nel frattempo i manifestanti ostili si erano attestati nei giardini soprastanti la piazza e sulla scalinata e da qui continuavano a lanciare sassi contro la Polizia.

³⁴ Il teste Adriano POGGIO ha riferito dei danni riportati da cinque uffici postali per un totale di £. 363.000.000, si vedano i documenti nel faldone produzioni del P.M. al n. 16.

³⁵ L'ordine di raggiungere la caserma della Polizia Stradale è (pag. 148 e 149 delle trascrizioni) poco dopo le ore 12.37, alle 13.05.43 LAPI comunica di essere rientrato in possesso di Piazza Tommaseo (pag. 164 delle trascrizioni) e riceve l'ordine di avanzare ancora verso la caserma della Stradale.

Terminato questo intervento il teste aveva dovuto farsi medicare ad una mano, ustionata da un cassonetto incendiato.

Anche Giulietto CHIESA ricorda i manifestanti sulle scalinate sopra Piazza Tommaseo dopo l'intervento della Polizia.

La piazza era piena di detriti, un'agenzia della CARIGE era completamente sfondata. I testi AMADORI e PREVE seguirono quel giorno l'intero percorso del corteo delle Tute Nere e in Piazza Tommaseo notarono per la prima volta i TAMBURINI, curioso gruppo musicale composto da sei o sette ragazzi e ragazze, che da quel momento svolgeva il ruolo di apripista del corteo del Blocco Nero, dettando i tempi con ritmo ossessivo.

I componenti erano travisati con maschere di gommapiuma e dei copricapo dalla forma di conchiglia, avevano bandiere nere anarchiche con la A cerchiata e il disegno di un fegato.

AMADORI li vide per la prima volta quando questi iniziarono a suonare mentre era in corso la difesa della barricata di piazza Tommaseo.

I TAMBURINI non erano delegati allo scontro con le Forze dell'Ordine, che evitavano, ma in relazione al quale "dettavano i tempi".

Secondo AMADORI tutti i presenti si davano da fare, chi seguiva i TAMBURINI era pronto a questo genere di cose, era stata una scelta di campo, era cioè pronto a passare una giornata di guerriglia, mentre chi non voleva era già scappato. Chi stava lì sapeva che doveva scappare se attaccava la Polizia, doveva attaccare, mordere e fuggire e distruggere tutto quello che poteva.

Entrambi i testi hanno ricordato le devastazioni di banche, negozi ed autovetture e la contrapposizione con la Polizia.

La situazione era di guerriglia diffusa, focolai e fiamme dappertutto, fuggifuggi, attacchi con Molotov da un lato e lacrimogeni dall'altro, senza peraltro il contatto diretto, cioè corpo a corpo, tra manifestanti ed Agenti.

Verso Corso Buenos Aires c'era una barriera con fiamme molto alte e la Polizia non riusciva ad avvicinarsi³⁶.

Tra i manifestanti c'era grande fermento, all'inizio non sapevano quale direzione prendere sotto l'incalzare della polizia, poi i TAMBURINI si erano mossi lungo Via Montevideo e il grosso del corteo delle Tute Nere li aveva seguiti: erano tutti a viso coperto e armati di bastoni e vanghe, qualcuno non era vestito di nero. Allora in Piazza Tommaseo aveva fatto irruzione la Polizia che superava la barricata.

23. Uscendo da Piazza Tommaseo una parte dei manifestanti sale le scalinate Borghese ed Assereto verso la zona di Albaro (cfr. le telefonate al 113 con menzione degli scontri in Albaro)³⁷, mentre la parte più consistente, preceduta dalla formazione

³⁶ PREVE ha notato che lungo il proprio percorso il Blocco Nero era solito lasciare dietro di sé barricate fatte di cassonetti incendiati per ritardare gli inseguitori.

³⁷ In particolare a partire dalle ore 12.48.54 viene segnalato l'incendio di auto e di cassonetti in Via Montesuello (volume II pag. 154, 156 delle trascrizioni). Peraltro alcuni manifestanti erano discesi attraverso una scalinata da Via Dassori in Via Montevideo e si erano uniti agli altri.

dei TAMBURINI percorre via Montevideo verso l'incrocio con Corso Gastaldi e Via Tolemaide, dove il gruppo si ferma per alcuni minuti intorno alle 13.15 (teste PREVE).

In questa via i manifestanti danneggiano seriamente alcuni esercizi commerciali (tra cui gli uffici della SIXT RENT al 111 r, l'AGEDI al 47, la BG Porte al 115 ed il negozio al 113 r) e distruggono alcune auto, che si vedono bruciare tra le 13.25 e le 13.28 (cfr. le immagini della telecamera del traffico GASTALDI ed una segnalazione al 113).

In questa fase si nota la partecipazione attiva agli atti di devastazione da parte di CM, VV, FA, DP, CC, oltre ad A, B, C ed E.

Mentre le due auto bruciano si vede passare una Vespa con due persone a bordo identificate in AC e VA che si dirigono verso ponente.

24. Le immagini dei manifestanti da Via Montevideo fino a Corso Torino.

Il filmato reperto 236 mostra (a 00.07) sullo sfondo il piazzale della SIX RENT sito al 111 r di via Montevideo a circa 200 metri da Piazza Tommaseo. Il teste ZAMPESE ha rilevato come l'ora (13.14) sopra impressa sulle immagini di questa telecamera sia attendibile, perché riscontrata nel pomeriggio con le immagini di altri scontri.

In questa zona i manifestanti hanno costruito delle barricate. A 00.25 si notano alcuni manifestanti spaccare le vetrate con delle spranghe, in alto al centro si individua un soggetto che prende una sedia: si tratta di un componente del gruppo CM travisato con Kefir rosso e che indossa una maglia scura. A 00.46 si vede a destra A mentre cammina sul marciapiede, poco dopo (a 00.49) si nota anche C con casco arancione e felpa azzurra con le maniche più scure. Le immagini da 01.02 a 01.08 documentano la distruzione dell'ufficio, le attrezzature presenti nell'interno (computer ed altro) vengono portati fuori e distrutte. A 01.13 nella parte alta a destra vicino al marciapiede e al tombino bianco si vede A e vicino a lui si nota CM con il casco blu.

A 01.21 vicino ad un oggetto verde di nuovo CM che porta il bastone, il casco e la mascherina bianca, in basso a destra si vede C.

Quest'ultimo si individua ancora a 01.43 all'altezza dell'ora 13 impressa nel filmato mentre sta andando verso via Tolemaide.

Questa immagine è girata all'altezza della SIXT RENT al 111 r di via Montevideo a monte c'è l'incrocio con Corso Gastaldi e Via Tolemaide.

Si nota E che spacca con una spranga le vetrate e poi A che (a 02.00) butta in aria alcuni documenti sottratti dentro gli uffici della SIXT RENT.

A 02.16 all'altezza del passaggio pedonale a sinistra si vede C con il casco arancione e, vicino ad un soggetto con la maglia rossa, si trova B con casco blu e striscia rossa e la giacca più scura.

Sulla sinistra davanti al cartello "dare la precedenza" si nota un soggetto con felpa blu, bastone tra le gambe, un disegno sulla felpa: si tratta di VV.

Davanti a VV si nota un soggetto con casco blu, maglia rossa, pantaloni militari già visto fin dal cantiere Savonarola seguire il gruppo CM.

A 02.16 B e C si trovano affiancati al centro dell'immagine, mentre VV è ritratto vicino ad un ragazzo con casco giallo mentre parla con altri manifestanti e tiene il bastone tra le gambe, di lì si nota il disegno sulla felpa.

A 02.28 sull'angolo dello spartitraffico in alto si vede CM che si sta dirigendo verso Corso Gastaldi.

In alto a destra a fianco dello spartitraffico e al centro della terza corsia di marcia si vede A, mentre a sinistra cioè tra il marciapiede e la segnaletica orizzontale dell'attraversamento pedonale si vede VV con un bastone in mano e dietro di lui si scorge B.

A 02.30 CM è in alto a destra a ridosso dello spartitraffico del marciapiede bianco.

A 03.09 vicino al marciapiede si nota ancora VV con in mano il bastone, la mascherina con laccio, il disegno sulla felpa e sotto la felpa una maglietta chiara. I frame del medesimo reperto 236 consentono di individuare con precisione gli imputati di cui sopra.

La CM è ripresa nei frame 008 (in alto a destra insieme ad A), 009 (ancora con A, la donna è riconoscibile per il casco blu, la maglia e la mascherina), 010, 011, 013 (CM ha il casco blu, la mascherina bianca, si vede l'ombra del bastone che ha in mano), 014 (la donna è al centro, si nota il bastone con l'impugnatura fasciata di bianco), 015, 023 (è in mezzo alla corsia, si notano gli scarponcini, i fuseaux e la maglia verde), 024 (si trova vicino alla moto e si dirige verso via Montevideo, si notano i pantaloni corti, gli scarponcini, il casco blu).

VV è visibile nei frame 018 (all'altezza dell'attraversamento pedonale a sinistra si vedono C e B, mentre più in alto a destra dell'attraversamento pedonale e con il bastone tra le gambe si vede VV con la felpa ed il disegno sulla schiena), 019, 021 (VV parla con alcuni manifestanti), 030 (a destra all'altezza del segnale "dare la precedenza" si vede VV che ha la mascherina bianca alzata e portata sopra la testa, una felpa con cappuccio blu ed un disegno nella parte centrale posteriore, sotto la felpa una maglietta più chiara, guanti, pantaloni verdi ed un bastone in mano), 031 (l'imputato si trova all'altezza del primo segnale), 032 e 033.

Il reperto filmato 25 mostra a 00.02 in Via Montevideo in basso un soggetto vestito con maglia nera che ha un disegno nella parte anteriore con scritta, è travisato e munito di scudo con dello scotch nella parte interna, questi è stato identificato in FA. Quindi si nota A mentre entra negli uffici della SIXT RENT.

A 00.10 si apprezzano alcuni particolari già notati nelle immagini relative a FA: i capelli tipo rasta annodati dietro, lo scudo della CHRYSLER con apposta la A di anarchia, la felpa legata in vita, gli scarponcini neri, i pantaloni neri.

I frame del reperto 25 da 0046 a 0060 consentono di individuare altri particolari della figura di FA: i braccialetti sul polso destro (0046), lo scudo che risulta fasciato con scotch da pacchi nella parte interna dove viene impugnato, particolare questo già notato in piazza Tommaseo quando l'imputato seguiva i TAMBURINI. Nel frame 0049 si apprezza la parte anteriore della maglia di FA. Quindi i frame 0051 e 0052 mostrano la piazzola di via Dassori a ridosso degli uffici e i frame 0059 e 0060 il furgone della SIXT RENT.

Il reperto filmato 164-249 mostra via Montevideo vista con direzione verso Tommaseo e da 006 in poi la fase della distruzione degli arredi interni della SIXT RENT: si vede il soggetto E con maglia scura, Kefir bianco e rosso, jeans strappati, scarpe da ginnastica scure che distrugge e getta fuori le attrezzature dell'ufficio.

I frame mostrano E distintamente.

Quindi all'incrocio con Corso Gastaldi si vede un'auto di proprietà della WIX RENT, concessionaria della SIXT RENT, Fiat Brava tg BR229MC che verrà danneggiata e data alle fiamme da questi stessi manifestanti.

Queste immagini riguardano momenti immediatamente successivi a quelli del precedente filmato.

La SIXT RENT ha subito danni per oltre 15.000 Euro.

Il reperto 235 foto 40 mostra in primo piano E che con una sedia spacca le vetrine degli uffici, alla sua sinistra si vede C con casco arancione, mascherina bianca, tuta con maniche più scure, pantaloni verdi e occhiali da nuotatore scuri.

A sinistra dietro al soggetto travisato con berretto blu e fazzoletto blu si vede A con il casco integrale AGV con serigrafia rossa e nera, la maglia gialla con protezione nera, il travisamento mediante il passamontagna.

Il reperto 164-249 contiene anche immagini relative a FA.

Durante il danneggiamento della Fiat Brava di proprietà della WINT RENT davanti a questa si vede FA con lo scudo blu della CHRYSLER con simbolo bianco e la A di anarchia, vestito nero e maglione in vita (a 00.06 e 00.07).

Poco dopo (a 00.19) il soggetto con maglia verde, casco bianco, logo sul lato sinistro della maglietta è stato identificato DP.

Poco dopo (a 00.33 e a 00.38) si notano due altri soggetti già visti in Piazza Paolo da Novi e davanti all'agenzia 4 della CARIGE: un soggetto con capelli lunghi biondi munito di uno zaino giallo e blu ed un soggetto con casco giallo, maglia rosa, zaino nero.

La Fiat Brava ed un'altra verranno poi date alle fiamme.

Le immagini sono state girate intorno alle 13.20, poco prima dell'incendio delle auto che avviene intorno alle 13.25.

I frame da 1 a 15 del 164-249 mostrano i particolari attraverso i quali è stato identificato questo imputato: lo scudo, capelli lunghi tipo rasta raccolti, maglietta nera a maniche corte con il disegno bianco nella parte anteriore, felpa nera annodata in vita, pantaloni neri.

In particolare si vedano i frame da 002 a 0013 nei quali si vede FA davanti all'auto e ne spicca la figura, l'abbigliamento nero e lo scudo.

Da 0014 a 001 e poi da 0021 a 0055 si notano i particolari della persona di FA descritti poco sopra, in particolare i capelli, l'abbigliamento, ancora lo scudo, la statura e la corporatura.

Il reperto 164-249 contiene anche le immagini di DP: lo si nota sulla sinistra con casco bianco, maglia verde munita di un logo sulla parte sinistra anteriore, una borsa a tracolla, i pantaloni più scuri.

La figura di DP era già stata notata in Piazza Tommaseo con identiche caratteristiche fisiche e di abbigliamento (in particolare il logo sul lato sinistro anteriore della maglietta, cfr. frame 0016) ritratta nel filmato e nei frame del reperto 210.

La foto 17 del reperto 235 mostra una fase della distruzione della Fiat Brava in Via Montevideo.

Sulla destra si vede A che nella mano destra ha una spranga mentre in quella sinistra porta il casco bianco munito della scritta AGV, sul braccio sinistro si nota una protezione avvolta con nastro bianco, in questo momento A sta spaccando con un calcio il vetro posteriore dell'auto.

Dalla parte opposta dell'auto si nota un soggetto parzialmente travisato con capelli raccolti dietro tipo rasta a treccia, porta uno scudo blu munito di nastro da pacchi, ha una scritta sulla maglia, è stato identificato per FA.



La telecamera del traffico GASTALDI indica con precisione l'ora, 13.23, in cui quest'auto è data alle fiamme.

La telecamera punta verso Brignole, sullo sfondo si vedono i TAMBURINI che precedono il corteo del Blocco Nero, a sinistra si nota il primo fumo dell'auto che brucia (ore 13.23.31), poco dopo (ore 13.23.53) si vedono le fiamme, quindi l'auto ne viene completamente avvolta (ore 13.25).

Una conferma di questo orario si trae dalla telefonata di un cittadino al 113 delle ore 13.25.33.

Il reperto 70H 19-OGH538LS mostra al centro dell'immagine immediatamente a destra dell'auto che sta bruciando un soggetto con macchina fotografica e maglia bianca.

Vicino a lui si nota un soggetto con pantaloni verdi con le tasche, felpa scura, guanti

di due colori, sotto la felpa spunta una maglia chiara, travisato con fazzoletto rosso (particolare questo del fazzoletto rosso già notato il giorno prima durante la manifestazione dei MIGRANTES), sopra il cappuccio una mascherina bianca, si tratta di VV.

Il reperto 88B scontri 4 mostra ancora l'auto che brucia e, a sinistra in basso sull'attraversamento pedonale, un soggetto con zaino nero sulla schiena, maglietta blu, jeans, scarpe più chiare e un fazzoletto scuro legato al collo che è stato identificato in CC.

A destra dell'auto in fiamme si vede un soggetto con casco blu con inserti gialli, mascherina chiara, maglia verde, bastone con impugnatura bianca, guanto alla mano sinistra, marsupio multitasche, un Kway raccolto a sacca in vita, fuseaux fin sotto le ginocchia, scarponcini: si tratta di CM.

Il reperto 103A DSC0075 mostra A armato di un bastone e munito di una bottiglia tenuta dentro ad un contenitore termico rosso.

A sinistra si vede un gruppo di soggetti vestiti di scuro, davanti a quello con il casco bianco si nota FA che si riconosce per i capelli lunghi raccolti, travisato, disegno bianco sulla parte anteriore della maglietta nera, scarponcini e pantaloni scuri. In questa immagine si vedono i manifestanti del Blocco Nero che si stanno spostando verso ponente, cioè in direzione della stazione di Brignole (paragrafo 25). Oltre alla Fiat Brava in Via Montevideo viene danneggiata e poi incendiata³⁸ una Lancia Y10 tg.

BR79GD di proprietà di AUTO TRAVEL s.r.l., il relativo incendio è visibile nella foto reperto 88D GENOVA 08, nonché nel reperto DANNI SIX RENT 001: la Y10 si trova davanti al civico 17 di via Montevideo ed è ormai completamente bruciata.

Il filmato del reperto 237 mostra (a 002) via Montevideo da mare verso monte, sullo sfondo sono visibili le bandiere dei TAMBURINI all'altezza di via Tolemaide. Quindi (a 00.04) si vede la Y10 capovolta e i bidoni posti al centro della carreggiata. Al centro (00.21) si vede A, mentre a sinistra vicino al palo vi è FA di schiena con i capelli raccolti, si gira di profilo e si trova davanti ad un soggetto con la camicia. Quindi A mette il casco.

A 00.23 vi è l'immagine già vista nel reperto 103A DSC0075: al centro si vede A mentre FA è a sinistra.

I frame dal reperto 237 consentono di notare i particolari già visti: i TAMBURINI e la seconda auto capovolta (001 e 002), mentre nello 003 e nello 007 oltre ad A si vede FA (003 A sulla destra e sulla sinistra FA; 007 A si mette il casco, a sinistra si vede FA di profilo che si trova dietro alla persona non travisata con camicia bianca che si dirige verso la telecamera).

Il filmato contenuto nel reperto 41 mostra il passaggio degli imputati AC e VA in via Montevideo nel contesto dell'incendio delle auto e delle altre devastazioni compiute dai manifestanti del Blocco Nero.

³⁸ La telefonata di un cittadino al 113 alle ore 13.28.55 dà notizia dell'incendio delle due auto in via Montevideo, cfr. le trascrizioni a pag. 175 del volume II delle trascrizioni.

A 00.04 mentre sullo sfondo si notano gli incendi delle due auto, si vede un soggetto vestito con pantaloni rossi e felpa bianca, casco nero, una bottiglia in mano che si vedeva in altri filmati insieme ad A, quindi si vedono due persone in moto che si dirigono verso Via Tolemaide.

La moto è una Vespa di colore blu tg. GE16... ha il bauletto, è priva di scocche. In seguito questa Vespa verrà vista davanti al DI' PER DI' e se ne potrà leggere meglio la targa che è GE 162553, è intestata a LAURIA e risulta rubata quel giorno³⁹. Attorno alle 18 AC e VA verranno tratti in arresto mentre circolano su questa stessa moto.

Al momento di questo arresto del 20/7/2001 a VA venne sequestrato un giubbotto antiproiettile.

Nelle immagini del filmato si vede il passeggero della vespa con un'imbottitura corrispondente al giubbotto antiproiettile.

Il successivo 4/12/2002, in occasione dell'esecuzione della misura cautelare a carico di AC, verrà compiuta la perquisizione della sua abitazione e verranno sequestrati una maglietta nera senza maniche che dietro presenta una serie di teschi con tibie, una salopette nera e un Kefir bianco e nero, indumenti corrispondenti a quelli indossati il 20/7/2001 come si vedrà nelle diverse immagini.

I frame del reperto 41 mostrano i particolari dei due uomini in moto: si notano le caratteristiche della maglia con i teschi portata dal conducente (007) che corrisponde alla maglia sequestrata ad AC il 4/12/2002 (cfr. la foto 008 del reperto concernente questo sequestro).

I frame 008 e 009 mostrano lo stesso contesto.

Il filmato del reperto 181-5 Commissione Parlamentare mostra la medesima scena: sullo sfondo l'auto che brucia, mentre (a 00.11) si vedono i due sulla moto che oltrepassano lo spartitraffico e si dirigono lungo via Tolemaide verso Brignole.

I frame di questo stesso reperto oltre al contesto generale dell'auto che brucia e dei due in moto che oltrepassano lo spartitraffico (001 – 003) consentono di dettagliare l'abbigliamento dei due (004- 0010):

- il conducente porta un casco nero, una maglia, una felpa, una salopette scura, scarpe da ginnastica tipo ADIDAS rosse con strisce bianche, sul lato destro un marsupio grigio e azzurro;
- il passeggero ha un casco integrale rosso e bianco, un giubbotto, una giacca da ginnastica blu con strisce bianche nelle maniche, porta dei jeans strappati.

In atti vi è una foto che mostra due persone a piedi all'angolo tra Corso Torino e via D'Invrea, sullo sfondo si nota la farmacia.

Sulla destra tra l'auto e il cassonetto della spazzatura si nota il soggetto con casco nero, salopette nera, maglietta nera senza maniche, disegno bianco nella parte

³⁹ Il teste LAURIA (udienza del 2/11/2004) ha ricordato di aver parcheggiato la propria Vespa PX 125 tg. GE 162553 verso le 11 del mattino del 20/7/2001 in Via Casaregis vicino alla Scuola Guida Sartini, quindi tra le 17.45 e le 19 era tornato per riprenderla senza però più trovarla.

anteriore della maglietta, maschera antigas con due filtri rossi, scarpe rosse con strisce bianche tipo ADIDAS, tiene il piede sopra la ruota di una moto ed è stato identificato in AC.

Davanti a lui si vede VA che porta scarpe in tinta rossa, jeans strappati dietro, casco di tipo integrale, rosso con disegno bianco, imbottitura di colore blu che si nota sotto la maglietta e che corrisponde al giubbotto antiproiettile in seguito sequestratogli, giacca da ginnastica blu con riga bianca.

La foto del reperto 70H CD27 mostra in primo piano alcuni manifestanti con una bandiera del TKB turco.

Sullo sfondo a sinistra si notano alcuni manifestanti che abbattono un bidone per la raccolta differenziata mentre un altro viene dato alle fiamme, si trovano davanti all'imbocco del sottopasso tra Corso Torino e Corso Sardegna.

Quello ritratto è un momento successivo a quello della foto di Corso Torino (n. 005 del DVD AC VA) di cui sopra perché un bidone è già incendiato e l'altro è già stato abbattuto.

Le due foto sono scattate in direzioni opposte, la prima verso mare, la seconda verso monte. Nella foto 70H CD27 si notano i due soggetti in moto: il passeggero ha un casco integrale rosso, una felpa blu e i jeans strappati anche sul davanti; il conducente ha una maglia nera senza maniche, scarpe rosse e pantaloni neri.

La moto ha il bauletto ed il parabrezza.

I due sono stati identificati in AC e VA.

Il contesto ritratto nelle immagini è quello del momento in cui i manifestanti del Blocco Nero raggiungono e oltrepassano il sottopasso tra Corso Torino e Corso Sardegna.

Un riscontro temporale viene dato dalla telecamera del traffico SAVONAROLA: alle 14.01 i bidoni posti di traverso sull'attraversamento pedonale di Corso Torino sono già completamente bruciati, quindi a quest'ora i manifestanti del Blocco Nero sono già transitati e all'interno del sottopasso sono già state erette delle barricate. Le immagini che riguardano AC e VA in questo contesto spaziale sono state pertanto riprese tra le 13.25, ora in cui viene incendiata la Fiat Brava in Via Montevideo e le 14.00, quando i manifestanti del Blocco Nero dopo aver percorso Via Tolemaide sono già transitati attraverso il sottopasso e, seguendo i TAMBURINI, si dirigono verso monte.

Da una comunicazione radio della Sala Operativa delle ore 13.37 si evince che il contingente guidato da GAMMA 14 (il teste LAPI) in quel momento è ancora impegnato nella zona tra via Montevideo e via Dassori contro i manifestanti ivi presenti.

Le immagini del reperto 192-23 sono riprese da Via Dassori e inquadrano Via Crimea, che collega Via Montevideo a Via Tolemaide, quest'ultima si vede sullo sfondo.

A 00.05 il primo soggetto al centro vestito di scuro e con i capelli lunghi è stato identificato per FA.

In queste immagini si vede in alto al centro un'auto e a 00.21 davanti all'auto si nota un soggetto con uno scudo blu in mano, munito di nastro adesivo marrone nella sua parte interna, si tratta sempre di FA che si dirige verso via Tolemaide. I frame da 001 a 009 di questo stesso reperto consentono di apprezzare i particolari della figura di FA: questi compare (frame 006) travisato, munito di scudo e diretto verso via Tolemaide seguendo il percorso dei TAMBURINI e del Blocco Nero. Nel frame 007 si vede ancora l'imputato all'altezza della ruota anteriore dell'auto, si notano lo scudo che presenta scotch nella parte interna e i caratteristici capelli rasta. Quindi (frame 008 e 009) FA supera l'auto.

Nel reperto 164-249B la telecamera si trova in Via Tolemaide e inizialmente (a 00.03) è puntata verso levante cioè verso Corso Gastaldi.

Sulla destra si vede via Crimea e l'auto vicino alla quale nel reperto precedente era stato ritratto FA.

A 00.08 e 00.09 il secondo da destra del marciapiede che collega Via Tolemaide con via Crimea, travisato con un foulard scuro, maglietta blu, zaino e jeans è CC.

Immediatamente dopo (a 00.10) al centro dell'immagine all'altezza dell'attraversamento pedonale compare un soggetto con maglia nera, disegno bianco nella parte anteriore con scritta, travisato, scudo in mano, felpa legata in vita, pantaloni scuri che è stato identificato per FA.

Le immagini seguenti consentono di apprezzare i dettagli della figura di quest'ultimo: a 00.14 il particolare dell'impugnatura dello scudo, a 00.15 i capelli tipo rasta di FA con felpa legata in vita, a 00.18 la A disegnata con lo scotch sullo scudo. In queste immagini FA sta seguendo il percorso dei TAMBURINI insieme al resto del Blocco Nero, nel sottofondo si sentono i TAMBURINI fare musica e rumore, sullo sfondo si notano le fiamme dell'incendio della Fiat Brava.

FA e CC si trovano contemporaneamente nella medesima posizione in via Tolemaide all'altezza di via Crimea mentre si stanno spostando in direzione Brignole. I frame da 0016 a 0037 di questo stesso reperto 164-249B si notano lo scudo (0016 e 0017), la felpa ed i capelli rasta legati dietro (0022 e 0024).

Il film reperto 164-134 mostra sullo sfondo la Fiat Brava che brucia.

A 00.09 si vede CM riconoscibile per il casco, la maglietta verde, il guanto ignifugo sulla mano sinistra, i pantaloni fuseaux sotto al ginocchio.

A 00.10 si notano altri particolari dell'imputata ritratta al centro dell'immagine e sulla destra dell'auto: il bastone con l'impugnatura bianca, il maglione blu legato alla vita, il casco blu.

A 00.11 ancora il marsupio, il Kway legato in vita e in seguito sequestrato alla donna. (Si tratta di immagini ritratte dopo le 13.25 perché vi si vede l'incendio della Fiat Brava collocato a quell'ora in base alle immagini della telecamera SAVONAROLA). Si notano numerosi manifestanti appartenenti al Blocco Nero.

A 01.13 si nota la Y10 incendiata in via Montevideo, quindi un soggetto con pantaloni rossi, Kway bianco e casco nero già visto in via Montevideo in compagnia di AC e VA in moto, mentre a 01.29 sulla destra compare B. I frame da 001 a 0020 del reperto 164-134 [153] consentono di fissare i particolari delle immagini relative a CM che si trova al centro dell'immagine (frame da 002 a

006) e porta il casco blu con inserto, la maglietta verde, il guanto ignifugo, i fuseaux, il bastone, il maglione blu legato alla vita, il marsupio con il Kway anch'esso legato alla cintola (007 e 008).

Nei frame successivi (0010, 0011, 0012, 0016 e 0017) ancora la CM travisata con un foulard viola ma riconoscibile per il casco, la maglia verde, legato in vita il maglione blu, il casco con inserti gialli, la mascherina trasparente non indossata, il bastone con impugnatura bianca, i fuseaux, gli scarponcini e le calze scure.

Il frame 0020 mostra al centro dell'immagine e a destra dell'auto in fiamme B con la maschera antigas, il casco blu, il giubbotto, guanti rossi, una spranga e sulla destra un oggetto tipo militare.

A sinistra dopo l'auto si vede il soggetto con pantaloni rossi, casco nero e Kway bianco, travisato già visto nelle immagini che mostravano AC e VA in moto in via Montevideo.

25. Le deposizioni relative al percorso dei manifestanti da Via Montevideo a Corso Torino.

Il teste Giacomo AMADORI ha ricordato come in Via Montevideo i manifestanti del Blocco Nero abbattono dei cassonetti costruendo con essi delle barricate e distrussero alcuni negozi ed auto.

In particolare aveva notato un ragazzo basco con la maglia da marinaio che aveva aperto la portiera della Fiat Brava, messo in moto il motore e acceso lo stereo a tutto volume, quindi con il sottofondo della musica altissima aveva dato fuoco ai sedili posteriori dell'auto aiutato in questo da due altri manifestanti. L'incendio si era poi propagato all'intero veicolo che si trovava poco prima dello spartitraffico per entrare in Via Tolemaide.

Altri avevano incendiato una Y10.

Un negozio di articoli per ufficio era stato pesantemente danneggiato, i suoi computer e mobili erano stati gettati sulla strada.

Le barricate erano state incendiate, intorno sventolavano bandiere rosse dei Comunisti Combattenti Turchi T.K.B.

Nel frattempo i TAMBURINI si erano seduti sullo spartitraffico tra Via Tolemaide e Corso Gastaldi e ci fu un attimo di tranquillità.

Il teste si sedette a fianco dei TAMBURINI ed assistette ad un conciliabolo sulla direzione da prendere, se cioè verso ponente e la Zona Rossa o verso il Carlini e gli altri manifestanti.

AMADORI riuscì a parlare con una ragazza dei TAMBURINI era tedesca e parlava inglese; egli identificò i capi di questo gruppo come ragazzi stranieri molto giovani, uno aveva la testa scoperta, un altro la felpa con un cappuccio, guidavano il gruppo dandogli la direzione e facendolo partire al loro comando.

Il clima non era molto teso, in altri termini non vi era un fuggifuggi, erano circa le 13 e non si vedeva ancora il corteo delle TUTE BIANCHE.

I TAMBURINI partirono insieme al corteo in direzione ponente facendo musica e arrivarono all'altezza della galleria tra Corso Torino e Corso Sardegna, era un momento abbastanza tranquillo, c'era una telecamera, loro si lasciavano riprendere.

Anche il teste Marco PREVE aveva seguito il grosso della folla mentre da Piazza Tommaseo si spostava verso Corso Montevideo, altri gruppi invece si erano diretti verso Via Montesuello o Via Nizza.

I manifestanti avevano percorso Via Montevideo e, arrivati all'incrocio con Corso Gastaldi e Via Tolemaide, si erano fermato per parecchio tempo.

Era circa l'una, l'una e un quarto.

In Via Montevideo vennero incendiate un paio di auto, una delle quali, parcheggiata in Via Montevideo era stata spostata fino a Via Tolemaide e qui incendiata. Dopo la breve sosta il corteo si era mosso con calma verso l'incrocio con Corso Torino preceduto dai TAMBURINI, questi ultimi portavano una sorta di divisa, erano vestiti di nero e muniti di caschi o elmetti, maschere e tamburi, suonavano una marcia.

Attraverso le strade laterali si sentivano le sirene della polizia e attorno c'era una situazione di guerriglia, si vedevano fuochi e spostamenti delle FF.OO.. Il corteo del Blocco Nero a volte sembrava ingrossato a volte al contrario più piccolo, nella sostanza il numero dei partecipanti pareva al teste rimanere invariato. La parte preponderante dei manifestanti era straniera, ma c'erano anche degli italiani. Giulietto CHIESA ha riferito di aver assistito all'incendio di due auto, una in Via Montevideo e l'altra all'incrocio con Corso Gastaldi.

Quando egli vi arrivò la strada era quasi deserta, non vi erano scontri in atto e non si vedevano né dimostranti né appartenenti alle Forze dell'Ordine.

26. Come si è visto, seguendo il gruppo dei TAMBURINI i manifestanti del Blocco Nero scendono lungo via Tolemaide e raggiungono il sottopasso tra Corso Torino e Corso Sardegna.

Il reperto filmato 151-27 mostra (00.48 e ss.) CM a ridosso dei TAMBURINI (si vedano in particolare i frame da 001 a 004 di questo reperto).

Analoga immagine si trova nella foto reperto 232 DIGOS -3 (83).

In altri reperti (frame da 0016 a 0037 del reperto 164-249 e filmato reperto 164-134) si sono visti CC e FA poco dietro i TAMBURINI.

Durante il percorso i manifestanti danneggiano e saccheggiano parzialmente il distributore ERG di Via Tolemaide⁴⁰.

Il reperto 133 foto 8 inquadra al centro dell'immagine durante il danneggiamento del distributore il soggetto A, alla sua sinistra VV (con felpa blu munita di disegno sulla schiena e travisato da un fazzoletto rosso), oltre ad un altro soggetto (casco blu con striscia rossa, felpa rossa, zaino militare, pantaloni militari) che segue il gruppo CM fin dal cantiere di Piazza Savonarola.

A sinistra, all'altezza della scritta ERG si vede uno scudo blu e bianco con la A di anarchia, che si è visto essere nella disponibilità di FA.

⁴⁰ Comunicazione delle ore 13.43.42, pag. 184 del volume II delle trascrizioni, con la quale un cittadino avverte del danneggiamento al distributore ERG.

Quest'ultimo è stato filmato in possesso di questo scudo anche in altre immagini relative al suo passaggio in Via Tolemaide.

Il reperto 164-244 mostra i TAMBURINI ormai giunti all'altezza del sottopasso, tra gli altri si notano E con il Kefir bianco e rosso e due altri soggetti (uno con maglia verde, casco bianco, pantaloni scuri e travisato con fazzoletto verde, l'altro con casco giallo, maglia rosa e zaino nero) già visti in Piazza Paolo da Novi, in Corso Torino e in Piazza Tommaseo.

Le immagini del reperto 143-116 inquadrano il momento in cui i TAMBURINI seguiti dai manifestanti oltrepassano il sottopasso ferroviario tra Corso Torino e Corso Sardegna.

All'imbocco del tunnel sulla sinistra seduto su di una moto si nota DP con casco bianco di tipo spagnolo, maglia verde con piccolo logo sul lato sinistro, pantaloni scuri, scarpe beige (00.15).

Poco dopo sulla destra si vede anche il soggetto B.

DP si nota anche nel secondo spezzone del medesimo filmato e nei frame da 001 a 0015 di questo stesso reperto.

Lo scooter sul quale viene fotografato DP è scura, munita di parabrezza e di un porta bauletto sulla sinistra, si tratta di una moto YAMAHA targata AJ 83816.

Essa risulta intestata a DMA, convivente dell'imputato DP.

Altri reperti riguardano il momento del passaggio del tunnel, tra i manifestanti si riconoscono CC e DP.

Il reperto 224 CD 21-067-1 mostra DP a bordo della moto a destra dell'immagine, mentre CC è nelle prime file del sottopasso a sinistra quasi al cento della galleria e lo si vede a destra di un soggetto travisato e con un bastone in mano.

CC è travisato, si nota lo spallaccio dello zaino scuro, le scarpe beige, tiene in mano due bottiglie di vetro. in mano

Il reperto 224 CD 21-069-1 mostra a sinistra, davanti al soggetto in primo piano con camicia chiara e travisato, CC di spalle con zaino nero, maglietta blu, jeans e scarpe più chiare.

Il reperto 224 CD 21-068-1 mostra DP dietro al soggetto con la telecamera in mano in primo piano: l'imputato è sopra uno scooter, porta un casco bianco ed una maglia verde.

Le immagini del passaggio del tunnel da parte dei manifestanti del Blocco Nero contenute nel reperto 143-116 vanno collocate cronologicamente in un momento anteriore alle 14.01 quando la telecamera del traffico SAVONAROLA (reperto 57A clip 80) mostra all'altezza dell'attraversamento pedonale di Corso Torino alcuni bidoni già completamente bruciati e il sottopasso completamente sgombro di persone. Alle 14.01 dunque tutti i manifestanti del Blocco Nero hanno già abbandonato il sottopasso e la barricata costruita immediatamente a monte di questo e si sono allontanati verso Piazza Giusti.

27. I danneggiamenti in Corso Sardegna, Via Archimede e Piazza Giusti. A monte del sottopasso ferroviario la strada prosegue dritta con il nome di Corso Sardegna fino ad incrociare sulla sinistra Via Archimede (che si trova in posizione

leggermente diagonale e anch'essa proveniente dalla direzione del mare e da un sottopasso ferroviario) e poi a sboccare in Piazza Giusti.

In queste vie vengono danneggiati diversi edifici, infrastrutture ed alcune auto: l'Ufficio Postale sito al civico 2 di Corso Sardegna⁴¹, quello della Motorizzazione Civile al n. 4, le vetrature del negozio MODAUTO al n. 6, le vetrature del quotidiano Corriere Mercantile, l'Agenzia n. 14 del Credito Italiano di Corso Sardegna 109 r⁴².

In Via Archimede viene saccheggiato il distributore IP sito al n. 177 r, all'angolo con Corso Sardegna⁴³.

I manifestanti asportano delle tavole che erano state messe a protezione dell'Ufficio Postale e con esse costruiscono delle barricate all'imbocco del sottopasso lato Corso Sardegna cui danno fuoco.

In questo contesto si riconoscono FA, CM, UD, MI, VV, CC oltre ai soggetti A ed E.

28. Le immagini relative al passaggio dei manifestanti del Blocco Nero in Corso Sardegna.

I manifestanti oltrepassano il sottopasso ferroviario e si trovano già in Corso Sardegna alle 13.43.

La telefonata di un cittadino segnala al 113 alle ore 13.43.11 i danni agli uffici della Motorizzazione Civile di Corso Sardegna, un'altra delle 13.48.40 è relativa ai danni al Corriere Mercantile, all'Ufficio Postale e al distributore di benzina, nonché all'incendio di alcune auto ed all'erezione di barricate.

Il filmato reperto 164-244 mostra Corso Sardegna all'altezza del civico 2, cioè dell'Ufficio Postale.

Nelle prime immagini si notano due soggetti già visti tra gli appartenenti al Blocco Nero fin da Piazza Paolo da Novi: un soggetto con il casco giallo e la maglietta rosa e un soggetto con casco bianco, maglietta verde senza maniche, pantaloni scuri (00.06 e 00.29).

I manifestanti asportano delle tavole poste a protezione dell'Ufficio Postale e costruiscono delle barricate all'imbocco del sottopasso lato Corso Sardegna. Sullo sfondo a destra (a 00.44) compare un soggetto con uno scudo blu in mano: si tratta di FA.

Quindi viene inquadrato il distributore IP che sarà danneggiato e saccheggiato dai manifestanti e poi (a 00.53) a sinistra all'altezza del muro compare un soggetto con il casco blu, la maglietta verde, i fuseaux neri ed un bastone in mano: si tratta di CM. Poco dopo (a 01.12) i manifestanti sono ormai giunti in Piazza Giusti dove scardinano le saracinesche del DI' PER DI' sito al civico 17.

⁴¹ I danni ammontano ad oltre Euro 100.000, cfr. il teste POGGIO, vengono danneggiate le vetrature, la bussola d'ingresso, il cache dispenser.

⁴² Per la descrizione dei danni si veda la deposizione del teste GARRESIO.

⁴³ Il titolare del distributore, teste VIGNOLO Angelo il pomeriggio del 20 trovò lo stesso totalmente distrutto "come se fosse passato un caterpillar", i danni ammontarono a circa £. 43.000.000.

I frame da 001 a 0019 del reperto 164-244 mostrano nel dettaglio i partecipanti a questa fase delle devastazioni.

Nel frame 004 il primo a destra, parzialmente travisato con un Kefir bianco e rosso, maglietta scura e jeans è stato individuato nel soggetto E del gruppo CM.

Nei frame da 007 a 0011 si vede FA: 009 questo imputato è al centro dell'immagine in secondo piano, si nota il travisamento del viso, i capelli lunghi tipo rasta annodati all'indietro, la felpa nera, la maglietta scura con un disegno chiaro sul davanti e lo scudo blu e bianco.

I frame 0010 e 0011 mettono meglio a fuoco i particolari già notati in questa figura. Nei frame 0012, 0013 e 0014 compare la CM che si trova in alto all'altezza del marciapiede: si notano il casco, la mascherina antipolvere bianca, la maglietta verde a maniche corte, il Kway chiuso a marsupio, i fuseaux neri.

Il frame 0015 mostra la distruzione ed il saccheggio del distributore IP. I frame 0016 e 0017 ritraggono la zona prospiciente il civico 45 di Via Archimede, sita davanti al distributore IP, sullo fondo si notano le vetrine del Corriere Mercantile. Sulla destra dietro al soggetto travisato in primo piano si vede di spalle ancora la CM, mentre a sinistra vi sono tre soggetti: quello al centro dell'immagine, caratterizzato dalla maglia bianca, la mascherina antipolvere, lo zaino portato sul davanti è stato identificato in UD.

Al fianco di UD si nota un altro soggetto non molto nitido con maglia grigia. Si ricorda che nei propri spostamenti UD è seguito da una ragazza che indossa una maglia grigia, jeans e che viene identificata in MI, tipo di abbigliamento che pare corrispondere a quello del soggetto ritratto vicino ad UD nei frame 0016 e 0017. In altre immagini relative a questa fase e a questa zona sono stati ritratti sia UD sia la MI.

Il frame 0019 mostra sullo spigolo del palazzo ancora UD a alla sua destra la CM di spalle.

Il reperto 164-249 mostra la contemporanea presenza di UD e MI in questa zona.

Sullo sfondo si nota l'Ufficio Postale, a sinistra compare un soggetto che porta sul davanti uno zaino rosso e blu con una striscia bianca, è travisato con una mascherina antipolvere bianca e porta una protezione di gommapiuma all'avambraccio sinistro e tiene una pietra nella mano sinistra: questi è stato identificato in UD.

A 00.10 al centro si nota un soggetto con maglia grigia a maniche corte, jeans scuri, mascherina antipolvere bianca, si tratta della MI.

I due appaiono nel medesimo contesto in cui i manifestanti danneggiano, tra l'altro, anche la pensilina dell'autobus.

I frame da 001 a 0020 del reperto 164-249 consentono di apprezzare meglio i particolari delle figure dei due imputati.

Nel frame 001 al centro della foto sopra al marciapiede rosso, a destra di un soggetto con la maglia nera si vede UD, caratterizzato dallo zaino portato sul davanti, la mascherina antipolvere, i pantaloni verdi bermuda, la maglia bianca, che si sta spostando verso le poste.

Il frame 003 mostra ancora UD che sul marciapiede in secondo piano si sta dirigendo verso le Poste, ha la maglia bianca e la mascherina.

Nel frame 005 si nota all'estrema destra in piedi all'altezza dell'Ufficio postale ancora UD con la maglia bianca e la mascherina è UD, mentre seduto si nota il soggetto E del gruppo CM.

Il frame 007 mostra davanti allo spigolo del palazzo delle Poste un soggetto con uno scudo blu e la A di anarchia, si tratta di FA, immediatamente alla sua sinistra si vede UD e seduto sul marciapiede vicino a FA si vede E.

I frame da 008 a 0014 mostrano ancora UD che si sposta da destra verso sinistra. Il teste ZAMPESE ha ricordato che, durante la perquisizione compiuta presso l'abitazione di questo imputato in data 4/12/2002 in occasione dell'esecuzione della misura cautelare personale, vennero posti sotto sequestro un paio di scarpe identiche a queste, un paio di pantaloni verdi tipo bermuda con tasconi laterali e lo zaino ritratti in queste immagini⁴⁴.

Nei frame da 0012 a 0014 si possono apprezzare la protezione di gommapiuma sul braccio sinistro e la pietra tenuta nella mano sinistra di UD.

I frame da 0015 a 0020 mostrano il sopraggiungere della MI dal centro verso la destra dell'immagine: la donna porta una maglia grigia ed una maschera antipolvere bianca e si dirige verso monte, cioè verso Piazza Giusti.

La donna tiene in mano un rotolo di nastro (0018), porta in vita un maglione verde, un borsello a tracolla sul lato destro, indossa occhiali da nuotatore, ha entrambi gli avambracci avvolti in protezioni fasciate con nastro adesivo.

La MI si vede anche nel frame da 0012 a 0014 al centro dell'immagine e in posizione statica rivolta verso le Poste.

Il filmato del reperto 164-249 relativo a questa fase mostra, da 00.15 in poi, all'altezza dello spigolo del palazzo delle Poste e davanti al motorino al centro dell'immagine, un soggetto di spalle con capelli rasta, vestito di nero che tiene in mano uno scudo blu con il pentagono bianco e la A rossa, soggetto che è stato identificato in FA.

I frame da 0038 a 0055 del reperto 164-249 consentono di apprezzare i particolari della figura di FA ritratto in questo contesto.

Nel frame 0038 FA con lo scudo in mano è il secondo da destra, capelli rasta legati dietro, maglietta nera, felpa nera legata in vita, pantaloni scuri.

Nel frame 0039 FA si trova a destra vicino ad altri soggetti travisati, in questo momento i manifestanti stanno asportando le tavole dalle vetrate delle Poste e FA osserva la scena.

I frame da 0040 a 0050 ritraggono l'imputato nella medesima posizione, a terra si vedono le tavole asportate che verranno usate per costruire le barricate all'ingresso del tunnel

Da 0051 a 0055 FA si vede ancora all'altezza dell'Ufficio postale e davanti dello spigolo del palazzo, vicino a lui si vede il soggetto E.

⁴⁴ I particolari degli oggetti in sequestro e la loro corrispondenza a quelli delle immagini si possono apprezzare nel reperto "sequestro" del DVD UD e MI.

I manifestanti hanno tolto le assi che proteggevano l'Ufficio postale, rotto le vetrate, sono entrati e hanno provocato gravi danni che si possono apprezzare sia nel reperto 235 foto 18 sia nelle altre foto relative.

Il reperto 70H OGGRZ14T mostra alcuni manifestanti travisati che spostano un cassonetto mettendolo al centro della carreggiata in direzione del tunnel, il cassonetto contiene le assi di legno asportate all'Ufficio Postale.

La foto è scattata all'altezza dell'Ufficio Postale in direzione levante, sullo fondo si vede un muro che è costruito davanti alle poste.

La foto mostra tra gli altri gli imputati FA e VV.

Il primo a destra, apparentemente non interessato al movimento del cassonetto, è VV con pantaloni verdi tipo militare muniti di tasconi, nella mano sinistra tiene un bastone, nella mano destra ha una bottiglia di vetro, porta una felpa con cappuccio ed un disegno nella parte posteriore, dalla felpa spunta una maglietta bianca, ha guanti gialli con inserti blu e scarpe beige.

Davanti alla macchina gialla sulla sinistra delle tavole che spuntano dal bidone, il quarto da destra è FA riconoscibile per i capelli rasta, la lunga coda capelli annodati dietro, travisato, dietro il braccio si vede lo scudo, sull'avambraccio sinistro si nota un tatuaggio.

FA è intento a spingere il cassonetto insieme ad altri manifestanti.

Il reperto 100 frame 2107_006 contiene un'immagine scattata dal sottopasso verso monte: al centro dell'immagine si vede il soggetto C con casco arancione, giubbotto blu a maniche più scure e pantaloni verdi.

Si vedono delle barricate formate da una campana per la raccolta differenziata, da un bidone e da alcune delle tavole asportate alle Poste, materiale già visibile nella foto reperto 70H OGGRZ14T di cui sopra.

Dietro la campana verde si vede un bidone in ferro ribaltato con delle assi poste di traverso, l'ostacolo a destra è costituito da tavole già viste nel frame 0050 del filmato 164-249.

Le tavole saranno trasportate all'altezza del tunnel.

Il reperto 70H OGGS81LS è una foto scattata dall'interno del tunnel verso monte, mostra le barricate costruite all'altezza dell'imbocco del tunnel per ostacolare il passaggio delle FF.OO..

Sulla destra dell'immagine, proprio sopra lo spigolo destro delle tavole e vicino ad una bandiera rossa, si vede lo scudo blu con l'insegna A di anarchia che è nella disponibilità di FA.

Le bandiere rosse sono quelle del TKB con falce martello e mitra che erano già state fotografate anche a valle del sottopasso.

A sinistra della foto, vicino alla pensilina dell'autobus e sotto la scritta IP si vede di spalle il soggetto B che indossa il casco blu con striscia rossa e tiene nella mano sinistra una bottiglia di alcool.

Il reperto 100 2107 005 mostra un primo piano della barricata all'imbocco del tunnel. Tra i manifestanti si nota un soggetto con casco giallo e maglia rosa già fotografato più volte.

A destra vicino alla prima bandiera rossa si vede lo scudo blu con la A di FA. Queste immagini sono anteriori alle ore 14.01 quando, come si è visto, la telecamera del traffico SAVONAROLA mostra che tutto il Blocco Nero ha ormai oltrepassato il tunnel e la barricata e si è allontanato verso Piazza Giusti.

La foto reperto 163 001 mostra lo spostamento verso monte dei manifestanti in Corso Sardegna e si nota il civ. 45 di Via Archimede già visto nel reperto 100 2107 005. In seconda corsia sulla destra del soggetto con il Kway azzurro si vede CM che porta il casco con inserti gialli, la mascherina antipolvere bianca, la maglietta verde, il maglione blu in vita, i fuseaux neri, il marsupio raccolto sul lato destro, il guanto ignifugo sulla mano sinistra, gli scarponcini con calze scure già visti e in mano tiene il bastone parimenti già fotografato.

A destra dell'immagine si nota un soggetto con casco giallo e maglietta blu cobalto già visto presso il Credito Italiano.

In basso dietro al palo della luce con cartello giallo c'è un gruppetto di soggetti che cammina: uno di essi indossa un casco integrale, ha la maglia verde o scura a maniche lunghe con un disegno nella parte anteriore.

Quest'ultimo soggetto sarà nuovamente ritratto in circonvallazione a monte via Recco vicino a VV e insieme ad altri manifestanti del Blocco Nero. La foto reperto 163 004 mostra sullo sfondo a destra il negozio MODAUTO al civico n. 6 di Corso Sardegna.

Il terzo soggetto da sinistra cammina lungo la strada, è travisato con un fazzoletto scuro ed è stato identificato in CC.

Questi porta uno zaino nero sulle spalle, una maglietta a maniche corte blu con riga orizzontale (questo particolare si ritrova nella maglietta indossata da CC nel foto segnalamento effettuato a Bolzaneto il 21 luglio dopo il suo arresto), nella mano destra tiene una pietra.

29. I testi relativi al passaggio dei manifestanti in corso Sardegna. Gianluca SCADUTO, giornalista, aveva visto un centinaio scarso di persone che avevano attraversato il tunnel della ferrovia erigendovi fragili barricate. Questi erano vestiti in parte di nero, alcuni erano anche travisati, parlavano sia in italiano sia in lingua straniera il "nocciolo duro" o "gruppo organizzato" era composto da circa 30 persone ed agiva sistematicamente erigendo le barricate, altri sembravano essersi uniti a loro, i manifestanti erano accompagnati dai TAMBURINI. Il teste assistette di persona all'assalto compiuto contro l'Ufficio Postale di corso Sardegna tra le 13.30 e le 14, a quello contro il distributore di benzina della IP posto all'angolo tra Corso Sardegna e Via Archimede che venne devastato a sprangate e poi al saccheggio del Di per Di di Piazza Giusti.

In Corso Sardegna il teste vide manifestanti del Blocco Nero danneggiare alcune vetture (tra le quali una Espace) parcheggiate di fronte all'Ufficio Postale. Durante queste azioni il teste non vide le Forze dell'Ordine contrastare i Black Block. Giacomo AMADORI assistette all'attacco a due distributori, uno posto in Via Tolemaide e l'altro in Corso Sardegna vicino alla sede del Corriere Mercantile. Ha ricordato che a questo punto la consistenza del gruppo era molto minore rispetto a

quella esistente in piazza Tommaseo: il gruppo era costituito quantitativamente da 100/300 persone, come quando lo aveva visto all'inizio in Corso Buenos Aires, ma ora era mischiato, non vi erano soltanto persone che apparivano essere Black Block. Questi conducevano una guerriglia delle truppe leggere, diversa da quella del pomeriggio seguente, il gruppo appariva agile si poteva muovere velocemente, colpendo e scappando senza nessun rischio.

Il distributore subì un attacco corredato da un tentativo di incendio, quindi vennero realizzate delle barricate usando anche un furgoncino.

Queste barricate erano poste verso il sottopasso per impedire l'arrivo della Polizia, nella galleria il fuoco provocava fumo, era difficilissimo per la Polizia entrarci. Marco PREVE ha ricordato la devastazione dell'Ufficio Postale di Largo Archimede e qualche danno anche in Piazza Giusti: "c'era un accanimento sulle vetrate" con l'uso di spranghe, lungo la strada c'erano dei falò e dei cassonetti bruciati.

Qualcuno aveva incendiato alcuni cassonetti nel sottopassaggio.

Il teste seguiva i movimenti del Blocco Nero cercando di rimanere nella parte anteriore del gruppo e ha ricordato come all'incrocio con Corso Torino la svolta verso Marassi era stata quasi obbligata perché verso il mare si vedeva la Polizia; questa svolta si ebbe tra le 13.30 e le 14.00.

L'Ufficio Postale era vuoto e protetto da assi di legno, queste vennero scardinate e alcuni ragazzi travisati e vestiti di nero entrarono nei locali.

La situazione era dinamica e la gente si muoveva di corsa.

Anche le vetrate della sede del Corriere Mercantile erano state danneggiate. Angelo VIGNOLO titolare del distributore IP di Via Archimede arrivò quando l'impianto era già stato danneggiato e assistette ad alcuni scontri tra i Black Block e le Forze dell'Ordine.

In particolare vide una cinquantina di persone che si spostavano da Piazza Giusti verso Corso Sardegna rompendo le vetrine e le insegne dei negozi e si trovava vicino al Dì per Dì quando questo venne devastato, addirittura alcune persone andarono da lui a chiedere un cavatappi per aprire le bottiglie rubate.

30. L'assalto ed il saccheggio del Dì per Dì di Piazza Giusti.

Proseguendo verso monte Corso Sardegna attraversa Piazza Giusti dove venivano danneggiati diversi esercizi commerciali tra cui un supermercato della catena Dì per Dì posto al n. 17 r che era stato chiuso verso le 12⁴⁵ e che venne aperto, devastato e completamente saccheggiato.

La telefonata di un cittadino al 113 consente di collocare alle ore 13.56.01 questa parte dei fatti; la Sala Operativa decide di inviare il contingente comandato dal Dr. GAGGIANO (Gamma 3) in Via Archimede ma questi risponde di non potersi muovere "perché c'è la massa dei manifestanti proprio lì".

⁴⁵ Il teste AVIO Alessandro, legale rappresentante della Gruppo Cinque s.r.l. proprietaria della catena di supermercati Dì per Dì, ha spiegato come questo supermercato fosse dotato di vetri antisfondamento, sistemi di allarme e di sicurezza, inoltre era installata una serranda scorrevole, le spese per rafforzare la sicurezza del locale in vista del G8 ammontavano a circa 4 milioni. I danni riportati quel giorno ammontavano a circa £. 230.000.000.

Più tardi alle 14.29.41 la Sala Operativa ordina al Dr. MONDELLI (Gamma 11) di portarsi velocemente in Piazza Giusti⁴⁶.

I manifestanti del Blocco Nero si trattengono presso il Dì per Dì per alcuni minuti distruggendolo completamente e saccheggiandolo, poi verso le 14.04 si allontanano verso Ponte Castelfidardo e Via Canevari mentre altre persone completano il saccheggio dell'esercizio commerciale.

Nelle immagini si notano tra gli altri gli imputati CM, FA, VV, UD, CC, DP, MI, oltre ai soggetti A ed E.

AC e VA si vedono prima passare in quell'area, quindi davanti al Dì per Dì si nota ferma la Vespa blu da loro usata e si vedono i due imputati a piedi.

Le immagini.

Rilevano innanzitutto le immagini della telecamera del traffico GIUSTI che alle ore 13.57.05 riprendono i manifestanti del Blocco Nero sulla piazza, sulla sinistra se ne notano alcuni all'altezza del civico 17 r corrispondente al supermercato. Tra gli altri si nota il soggetto A all'altezza del passaggio pedonale e della piazzola spartitraffico.

Vanno esaminati alcuni frame del reperto 163 Airoidi, foto riprese da un balcone. Il frame 001 mostra i manifestanti del Blocco Nero che si spostano verso la parte a monte di Corso Sardegna, al centro si nota CM, riconoscibile per il casco blu, la maglia verde a maniche corte, i fuseaux, le scarpe scure.

Il frame 004 mostra sulla sinistra CC travisato dal fazzoletto scuro che si sta portando verso Piazza Giusti.

Il frame 006 ritrae Piazza Giusti nel momento dell'assalto e del saccheggio al Dì per Dì da parte dei componenti del Blocco Nero, all'incrocio tra Corso Sardegna e Piazza Giusti si vede un soggetto, già osservato in precedenza, con maglia rosa e casco giallo non indossato che sta bevendo, si notano anche VV, UD e FA, oltre ai soggetti A ed E.

Al centro dell'immagine, all'altezza dello spartitraffico e dell'attraversamento pedonale dietro ai cartelli stradali si vede un soggetto vestito di nero con scudo blu e bianco in mano, capelli lunghi tipo rasta legati dietro e maglietta nera, questi è stato identificato in FA.

A sinistra si vede il soggetto A e al suo fianco sulla destra si vede VV con un bastone in mano, felpa blu con cappuccio, fazzoletto rosso, pantaloni verdi, guanti gialli con inserti in tela blu e gialli, scarpe beige.

I due si trovano all'altezza del Dì per Dì.

Più avanti di schiena si nota E abbigliato con Kefir bianco e rosso, maglietta scura a maniche corte, jeans.

Il soggetto E era già stato visto vicino a FA all'altezza delle Poste di Corso Sardegna durante la distruzione di queste (reperto 164-249).

⁴⁶ Cfr. pag. 208 delle trascrizioni: "COT: MONDELLI, MONDELLI dal centro operativo vuoi rispondere? G11: avanti da G11 è in ascolto. COT Mario una cortesia devi andare, veloce però, in Piazza giusti, in Piazza Giusti c'è un gruppo di un migliaio di anarchici che stanno fasciando tutto, ci puoi arrivare andando dritto per Corso ... dove ti trovi tu adesso, finché non arrivi all'incrocio con corso Torino, giri a sinistra e vai dritto. Però devi fare subito perché sta scendendo da Corso Gastaldi un altro corteo".

Più a destra si vede un soggetto con casco blu già visto insieme a UD e FA vicino alle Poste (nel reperto 70H OGGERS questo soggetto con casco blu si trova dietro le barricate e alla sua destra si vede lo scudo di FA).

Queste persone evidentemente seguono lo stesso percorso e si ritrovano in Piazza Giusti subito dopo Corso Sardegna.

Ancora: il primo soggetto in basso sull'estrema sinistra della foto è UD. Questi indossa una maglia bianca con un disegno dietro, porta occhiali da vista, si nota una mascherina antipolvere non indossata, porta pantaloni verdi, in questo fotogramma sta guardando in direzione del Bisagno, cioè verso ponente. Altri frame mostrano la barricata eretta allo sbocco nord del sottopasso ferroviario, quindi l'assalto al Credito Italiano Agenzia 14 di Corso Sardegna 109 r. Si può osservare che le diverse foto del reperto 163 sono scattate in sequenza cronologica e in momenti molto ravvicinati.

Infatti si nota la contestuale presenza dei medesimi soggetti.

Dalle riprese della telecamera GIUSTI è noto che i manifestanti del Blocco Nero rimangono in Piazza Giusti dalle 13.56 alle 14.04 per poi dirigersi verso Via Canevari.

Il reperto 164-249 di Luna Rossa mostra alcune fasi del saccheggio del Dì per Dì. A 03.32 si vede sopraggiungere sulla sinistra dell'immagine CM, riconoscibile nel fermo immagine per i particolari relativi al casco blu, alla maglietta a maniche corte e ai fuseaux a metà ginocchio.

Il teste ZAMPESE ha descritto queste come le fasi iniziali della devastazione del supermercato, vi sono alcuni manifestanti che, dopo aver divelto le saracinesche, iniziano ad appropriarsi dei generi alimentari.

A 02.14 si vede passare una moto con due persone a bordo identificate per AC e VA. Il reperto 120 Piazza Giusti scontri RP27 consente di individuare nei pressi del Dì per Dì di Piazza Giusti diversi manifestanti del Blocco Nero già visti in precedenza: A sinistra il terzo soggetto quasi coperto da un altro con camicia grigia a quadri bianchi è A e si è visto dalle immagini della telecamera GIUSTI che A si trova in questa Piazza alle 13.57.

Il soggetto davanti ad A era già comparso con alcune bandiere del TKB nelle immagini relative ad AC (cioè nel reperto 70HCD27) poco prima del sottopasso tra Corso Torino e Corso Sardegna.

Ancora, si nota un soggetto con pantaloni rossi, Kway bianco e casco nero già visto vicino ad A e agli altri del Blocco Nero in via Tolemaide e in via Montevideo. Nella foto reperto 120-DSCF0148 si vede sul palazzo a sinistra si nota l'insegna del Dì per Dì e sono ritratti alcuni manifestanti mentre entrano nel supermercato. A sinistra davanti ad un soggetto con felpa verde si vede la Vespa blu senza scocche laterali, tg GE 162553 e intestata a LAURIA Marco.

Alle successive ore 18 questa moto risulterà in possesso di AC e VA nel momento del loro arresto.

In questa foto si vede un soggetto chinato verso la Vespa, che indossa un casco nero, una maglia nera senza maniche, dei pantaloni che fanno parte di una salopette, un kefir bianco e nero dietro alla felpa e scarpe rosse tipo Adidas con strisce verticali

bianche.

È stato identificato in AC.

Alla sua destra si vede FA vestito di nero, capelli lunghi rasta legati dietro, una felpa nera annodata in vita, pantaloni scuri, scarponcini e braccialetto al polso sinistro. L'imputato tiene in mano lo scudo blu con il disegno bianco della CHRYSLER, si vede la parte interna dello scudo e si nota come l'impugnatura è formata con nastro e legno.

Guardando verso il Di per Di e seguendo il marciapiede, a sinistra di FA si vede il soggetto E seduto sul marciapiede, porta una maglia scura e dei jeans strappati e leggermente sporchi di sangue.

Nella parte inferiore della foto si vede un gruppo di persone sedute a terra all'altezza dello STOP, sono le medesime visibili in quella posizione anche nella foto del reperto 163 006.

Il reperto 120 Piazza Giusti Scontri RP 15 mostra ancora i soggetti seduti in Piazza Giusti.

Al centro si nota FA con lo scudo in mano, mentre E è seduto sul marciapiede come nella foto precedente.

Sotto l'insegna gialla del supermercato, vicino ad una donna si vede CC, mentre sulla destra c'è un soggetto con casco blu già visto davanti alle Poste.

Il reperto 120 Piazza Giusti Scontri RP 13 mostra AC, FA e CC nel medesimo contesto: sulla sinistra si vede la Vespa di LAURIA e vicino alla stessa AC con i particolari delle scarpe e del kefir dietro la schiena, al centro si nota FA con in mano lo scudo e alla sua destra sotto l'insegna gialla c'è CC vicino ad una donna. Si tratta dunque di immagini molto ravvicinate nel tempo.

Il reperto 120 DSCF0143 inquadra in primo piano a sinistra la vespa di LAURIA e vicino ad essa AC vestito di nero: casco nero, maglietta nera senza maniche con alcuni disegni bianchi sia sul davanti sia nella parte posteriore, pantaloni neri con salopette munita di marchio nella parte posteriore all'altezza della vita, un kefir reticolato bianco e nero, l'imputato è chinato sul veicolo, a terra tra lui e la moto si vede una bottiglia di vino.

Alla destra di AC vi è un soggetto con casco bianco, maglietta verde con un logo bianco sul lato sinistro, pantaloni scuri e scarpe tinta cuoio: si tratta di DP che tiene in mano una bottiglia di vetro e si trova proprio davanti all'ingresso del Di per Di. Dietro a DP si vede CC nella posizione già vista nelle precedenti foto.

Il reperto 120 Piazza Giusti Scontri RP 20 mostra sulla destra un soggetto con maglietta grigia, dei paracolpi di gommapiuma sull'avambraccio, una mascherina, occhiali rotondi da nuoto, un maglione verde legato in vita, si tratta di MI. Alla sua sinistra si vede un soggetto con occhiali da vista, mascherina antipolvere non indossata, maglietta bianca con scritta rossa, pantaloni verdi con tasca tipo bermuda, scarpe da ginnastica blu con suola bianca e strisce laterali beige, tiene in mano una lattina ha lo zaino dentro ad un carrello e si identifica in UD.

Questo ed altri carrelli provengono dall'interno del Di per Di.

Vicino ad UD e MI si può notare un soggetto travisato con un telo o maglietta blu, rossa e bianca che viene più volte fotografato vicino ai due imputati ad esempio in Piazza Tommaseo (reperto 49 foto 38).

Al centro di questa immagine si nota un soggetto con casco blu e alla sua destra se ne vede un altro con il casco bianco integrale già notato sia nel reperto 120 DSCF0143 (che mostra anche AC, DP e CC) sia nel reperto 120 Piazza Giusti scontri 015 (che mostra anche CC e FA).

Si deve desumere che la foto ora in esame n. 20 del reperto 120, che inquadra UD, MI e il soggetto col casco bianco sia concomitante alle altre del medesimo reperto perché il soggetto con il casco bianco si trova sempre nella medesima posizione. Quindi UD, MI, AC, FA e CC si trovano contemporaneamente nel medesimo contesto spaziale, cioè davanti o nei pressi del supermercato saccheggiato.

All'evidenza si tratta per quelle viste da ultimo di foto scattate in un momento corrispondente alla fase iniziale della devastazione del supermercato, tra le 13.56 e le 14.04 quando i componenti del Blocco Nero o almeno alcuni di essi sono sul posto e non si sono ancora inoltrati verso Via Canevari, come a breve faranno FA, UD e MI. Il reperto 120 Piazza Giusti Scontri RP 21 ritrae in primo piano ancora una volta i soggetti seduti sullo spartitraffico, quindi la foto è contestuale alle precedenti che mostravano i medesimi in quella posizione.

A sinistra si vede il soggetto col casco blu già visto nella foto RP20 e sulla sinistra dietro le moto si vede di schiena un soggetto con casco nero, maglietta nera senza maniche, disegno sia sul lato sinistro sia sul lato destro della maglietta nella parte posteriore, salopette con la marca: si tratta di AC.

Coperto parzialmente da AC si nota un soggetto con felpa blu munita di strisce bianche, si tratta della felpa indossata da VA.

Al centro della foto si vede UD con maglia bianca, occhiali da vista, mascherina, pantaloni bermuda verdi con tasconi.

Alla sinistra di UD si vede MI con maglietta grigia a maniche corte, tirata su oltre la vita, pancia scoperta, protezioni in gommapiuma, maglione verde legato in vita, jeans.

Il reperto 120 DSCF0145 mostra al centro dietro vicino alla moto AC, del suo abbigliamento si nota distintamente il disegno sulla maglietta sia a destra sia a sinistra: si tratta di alcuni teschi in colonna con le tibie incrociate, si vedono anche la felpa, la salopette con la marca sulla schiena, il Kefir bianco reticolato nero, tre oggetti che saranno sequestrati a questo imputato il 4/12/2002.

A destra si nota ancora il soggetto con il casco blu.

Il reperto 120 Piazza Giusti Scontri RP 18 ritrae AC dietro ad un soggetto con la maglia verde.

L'imputato porta il kefir, la salopette, la maglietta senza maniche con un disegno. Sul lato sinistro della foto si nota un soggetto con maglia rossa e giubbotto nautico, tiene in mano una bottiglia ed è già comparso in Corso Sardegna nella foto 163 004, foto nella quale si vedeva anche CC.

Il reperto 120 DSCF0146 ritrae al centro AC con il casco nero, la maglietta senza maniche munita sia a sinistra sia a destra di una serie di disegni di teschi con tibie incrociate, la salopette nera, kefir bianco nero.

In questa immagine si vedono alcuni soggetti che stanno entrando nel Dì per Dì. Dietro ad un soggetto con casco bianco si vede parzialmente il viso di CC mentre seduto sul marciapiede c'è E.

A destra si vedono ancora il soggetto col casco azzurro e il soggetto col casco integrale bianco che tiene in mano un paio di occhiali da nuoto verdi.

Il frame del reperto 164-249 mostrano AC e VA in Piazza Giusti.

Il frame 001 ritrae i due soggetti sulla Vespa blu: il conducente porta le scarpe rosse, la salopette, una maglietta nera senza maniche e munita di un disegno più chiaro sul davanti, il passeggero indossa un casco integrale rosso con particolari bianchi all'altezza della visiera, una tuta blu con righe bianche sulle maniche, dei jeans strappati, scarpe da ginnastica rosse con stringa chiara.

I frame successivi (da 003 a 005) consentono di apprezzare meglio il disegno sulla parte anteriore della maglietta del conducente, le strisce bianche sulle maniche della tuta del passeggero e il bauletto dietro la moto.

Il film reperto 41 mostra alcune fasi del saccheggio del supermercato.

A 00.00 sullo sfondo dietro ai cassonetti si vede un soggetto a viso scoperto con maglia rosa ed un casco giallo in mano, si tratta di una persona già vista seguire gli spostamenti del Blocco Nero.

A 00.04 sulla sinistra sotto la prima saracinesca il quarto soggetto da sinistra è CC, di lui si notano i baffi, il fazzoletto scuro al collo e la maglietta blu.

A 00.12 vengono inquadrati il distributore saccheggiato poco prima, a sinistra il tunnel tra Corso Torino e Corso Sardegna, quindi via Archimede all'angolo con Piazza Giusti.

All'altezza dell'attraversamento pedonale si può notare una moto, la cui targa (AJ83816 visibile a 00.15) consente di risalire all'identità del conducente che deve identificarsi per DP.

Si tratta infatti, come si è visto, della moto intestata a DMA fidanzata del DP. Sullo sfondo si notano i cassonetti ribaltati.

A 00.45 si nota ancora il motoveicolo tg. AJ83816, mentre a 00.53 viene inquadrato il Dì per Dì.

In questa immagine si vede CC che si trova ancora, come a 00.04 all'altezza della prima saracinesca.

Questo film ritrae un momento immediatamente successivo alla prima devastazione del supermercato perché si vede il grosso del Blocco Nero che si sta allontanando da Piazza Giusti e attraversa il fiume.

CC era arrivato al supermercato Dì per Dì insieme agli altri componenti del Blocco Nero.

Ora in queste immagini non si vedono più le persone in precedenza individuate assieme a lui e questo imputato da ora in poi non verrà più visto seguire gli spostamenti del Blocco Nero.

CC verrà nuovamente individuato nel pomeriggio durante gli scontri a margine del corteo delle Tute Bianche in via Casaregis.

A 01.16 al centro dell'immagine si vede un soggetto con casco bianco e maglia verde uscito dal supermercato con in mano un sacchetto giallo del Di per Di, si tratta di DP.

I frame del reperto 41 relativi a CC

Nei frame 001 e 002 si vede il volto di questo imputato sull'estrema sinistra, si notano anche le sue scarpe marrone chiaro, il fazzoletto scuro al collo, i baffi, i jeans.

Nel frame 003 il particolare dello spallaccio scuro dello zaino di CC.

Nel frame 004 l'imputato è sulla destra all'altezza della saracinesca, mentre all'altezza del portone si nota una Vespa amaranto e non si vede più E che fino a poco prima stava seduto in quella posizione (cfr. il reperto 120 Piazza Giusti Scontri RP 15).

Si deve concludere che in questo momento la maggior parte dei componenti il B.N. si è ormai allontanata verso via Canevari.

Nei frame 006 e 007 ancora CC e alla sua destra si vede una donna con gli occhiali, indossa un maglione scuro e tiene un sacchetto in mano.

I frame del reperto 41 relativi a DP dal n. 0010 al n. 0032.

Nel frame 0010 si nota la moto intestata a DMA ferma all'angolo tra Piazza Giusti e Via Archimede, la targa del veicolo è AJ83816.

Nei frame 0012 seguenti si notano alcuni soggetti entrare nel Di per Di mentre ne sta uscendo un soggetto con casco bianco.

Questi (0013) indossa una maglia verde con un particolare bianco sul lato sinistro (0023) e porta un sacchetto giallo del supermercato, esce dal supermercato e si dirige verso la moto posteggiata.

DP era già stato visto e fotografato in precedenza in Piazza Tommaseo e si era già notato il particolare del logo sulla maglietta (cfr. il reperto 210 frame 016 il soggetto si trova all'altezza della CARIGE e della Banca Antonveneta al civ. 1 di P. Tommaseo mentre sono in corso violenti scontri tra Polizia e manifestanti). Nel frame 0024 si vede DP di spalle, anche nella parte posteriore della maglietta si nota un disegno.

I frame 0031 e 0033 mostrano nuovamente il logo sulla maglietta di DP, i pantaloni scuri e le scarpe tinta cuoio.

La foto reperto 120 Piazza Giusti RP 10 mostra sulla sinistra DP con la maglia verde come visto nel filmato precedente.

All'altezza della saracinesca, sotto l'insegna della rosticceria e vicino ad una donna si vede CC con lo zaino sulla schiena.

La donna tiene in mano un sacchetto di plastica bianco e verde.

La foto reperto 120 Piazza Giusti Scontri RP 09 ritrae di spalle CC posto all'altezza della rosticceria, di lui si notano lo spallaccio e lo zaino scuro.

Vicino all'imputato la donna già vista nelle foto precedenti.

La foto reperto 120 Piazza Giusti Scontri RP 01 ritrae a destra sotto l'insegna della rosticceria e vicino alla saracinesca ancora CC.

Questi tiene in mano un sacchetto giallo del Di per Di, ne ha un altro davanti ai piedi, porta lo zaino nero sulla schiena ed un foulard al collo.

La donna si sta allontanando e si trova all'altezza del negozio di Parrucchiera di nome Silvana e della Vespa rossa.

La foto reperto 120 Piazza Giusti Scontri RP 08 mostra il flusso di manifestanti ormai lontano dal Dì per Dì mentre si dirige oltre il ponte Castelfidardo verso Via Canevari. Sotto l'insegna della rosticceria si vede CC chinato, vicino a lui ci sono delle bottiglie e degli alimentari, l'imputato sta stappando una bottiglia.

A destra si vede ancora la donna di prima.

Nella foto reperto 100-2007_065 CC si trova all'altezza del portone del palazzo dove vi è anche il Dì per Dì e si muove nella medesima direzione presa dalla donna, direzione che è opposta a quella presa dal Blocco Nero.

Nella foto reperto 100-2007_064 viene inquadrato il negozio di parrucchiera Silvana sito prima del Dì per Dì.

Sotto la bandiera rossa si vede CC con il fazzoletto scuro al collo, lo zaino nero a tracolla, la maglietta blu, i jeans e le scarpe tinta cuoio.

Il film reperto 41 contiene immagini relative anche agli imputati DP e MI. Si tratta di una fase antecedente a quella, già vista nel medesimo reperto, in cui DP si introduce nel Dì per Dì.

Viene ripresa Piazza Giusti davanti al supermercato, si vedono i manifestanti del Blocco Nero che si stanno allontanando verso via Canevari, siamo quindi poco dopo le 14.04 (cfr. le immagini e l'orario della telecamera del traffico GIUSTI).

A 00.13 si vede al centro un soggetto con casco celeste, mentre a sinistra vi è un soggetto con casco bianco da identificarsi in DP, al suo fianco si vede un soggetto con casco blu.

Si deve pertanto concludere che tanto DP quanto CC fossero presenti in piazza Giusti contestualmente all'arrivo del Blocco Nero e all'inizio del saccheggio del Dì per Dì da parte di questi manifestanti.

Però i due imputati vi erano rimasti anche dopo che i manifestanti del Blocco Nero avevano proseguito il proprio percorso verso Via Canevari.

A 00.11 si notano i manifestanti allontanarsi verso via Canevari: al centro dell'immagine si vede un soggetto con maglietta grigia alzata in vita, pancia scoperta, maglione verde e jeans, si tratta di MI.

I frame da 001 a 009 del reperto 41 relativi a DP.

Nel frame 001 a destra si vede il soggetto con il casco azzurro mentre a sinistra si nota il casco bianco ed una parte del viso di DP.

Si vede un soggetto con lo zaino e alla sua sinistra si nota MI con la maglia grigia, la pancia scoperta, il maglione verde e i jeans.

I frame da 002 a 004 inquadrano il viso di DP con il casco bianco; il viso si nota meglio nel frame 005: si tratta di un'immagine che usata in seguito dalla Polizia Scientifica per la comparazione.

Il frame 008 mette in evidenza il logo bianco sulla maglietta verde.

I frame del reperto 41 relativi a MI: nel frame 0024 la MI si sta allontanando verso via Canevari seguendo gli altri manifestanti del Blocco Nero.

La stessa immagine nei frame da 0025 a 0028, la donna è a sinistra nella foto. In Piazza Giusti i manifestanti danno alle fiamme l'auto Mercedes tg GE B19855 di

proprietà di CARNIATO Luciano che si trovava parcheggiata all'altezza di Corso Galileo Galilei.

L'incendio viene documentato dalle immagini del reperto 192.5 da 1.40.50 a 1.41.40 e dalla telecamera del traffico di Piazza VERDI che, diretta verso monte, inquadra all'altezza del viale alberato il fumo dell'incendio dell'auto.

Contestualmente al saccheggio del Dì per Dì una parte dei manifestanti si allontana lungo Corso Sardegna raggiungendone il civico 109 r dove si trova l'agenzia 14 del Credito Italiano che viene assalita verso le ore 14.04 (vedi paragrafo 32).

La telecamera del traffico di Piazza Giusti riprende sulla destra alcuni manifestanti che danno l'assalto al Credito Italiano, mentre a sinistra Piazza Giusti è ormai (ore 14.07.55) quasi completamente sgombera.

Infatti a partire dalle 14.05 i manifestanti del Blocco Nero si portano dall'altra parte del torrente Bisagno attraversando Ponte Castelfidardo.

31. Le testimonianze relative al saccheggio del Dì per Dì di Piazza Giusti.

I teste PREVE ed AMADORI seguivano il percorso del Blocco Nero cercando di rimanere nella sua parte anteriore.

Entrambi hanno ricordato come in Piazza Giusti il gruppo arrivò seguendo i TAMBURINI.

Qui AMADORI notò un ragazzo italiano che portava la sciarpa azzurra di una squadra di calcio e che suggerì di attaccare il Dì per Dì, attaccandosi alla sua saracinesca, mentre i TAMBURNINI stavano invece proseguendo.

Le saracinesche erano state così divelte e i ragazzi erano entrati. Il teste aveva assistito al via vai di decine di persone che portavano, in alcuni casi addirittura lanciavano fuori dal supermercato cibo per tutti.

Definiva le persone che attaccarono il Dì per Dì come in maggioranza italiani, in quanto gli stranieri si disinteressavano ai vandalismi finalizzati al furto.

Chi entrava nel supermercato ne usciva dopo poco con dei carrelli riempiti di prodotti alimentari e di bottiglie di vino.

L'ingresso del supermercato era completamente distrutto, all'interno gli scaffali erano stati abbattuti.

Questa fase di distribuzione e di rifocillamento durò circa 15/20 minuti. Anche Marco PREVE ricorda una sosta abbastanza lunga (tra i 15 ed i 20 minuti) in piazza Giusti ed il saccheggio del Dì per Dì.

In una qualche misura sparpagliato per la piazza era presente l'intero gruppo dei Black Block che il teste stimava attorno al migliaio di persone: la situazione era dinamica: da Corso Torino arrivava ancora gente, altri andavano via, all'interno del gruppo non si avvertivano tensioni.

Dopo lo scardinamento delle serrande del supermercato in tanti vi erano entrati per uscirne dopo poco con i carrelli pieni di roba: vi era una sorta di distribuzione degli alimentari prelevati all'interno, sembrava di assistere ad un picnic che poteva apparire assurdo data la presenza degli elicotteri, delle sirene e del fumo. Quindi non appena il gruppo si era mosso il teste lo aveva seguito allontanandosi così dal supermercato.

I festeggiamenti con gli alimentari razziati sono stati riferiti anche dal teste Gianluca SCADUTO.

La teste Anna Maria PATTI aveva assistito ai danneggiamenti dal balcone dell'abitazione di una vicina sito in Piazza Giusti 2 dove si era trattenuta fino alle 19 del 20 luglio.

Verso le ore 13.30 vide così arrivare circa dieci o quindici Black Block, vestiti con tuta nera e passamontagna, avevano delle spranghe, parlavano in italiano e in tedesco e non erano arrivati lì perché spinti dalle Forze dell'Ordine.

Questi avevano spaccato la vetrata del negozio di parrucchiera Silvana usando l'asta di una bandiera di Rifondazione Comunista ma non erano entrati nell'esercizio commerciale.

Poi avevano rotto dapprima il portone del palazzo n. 1 di fronte a quello dove si trovava la teste e poi l'insegna della Pirelli del gommista, tentando inutilmente anche di forzare la saracinesca.

Ulteriori danni erano stati arrecati al distributore della IP, dove queste persone erano riuscite ad entrare e dal quale poi calciavano via i palloni messi in vendita, e ad una tabaccheria, la cui saracinesca però aveva resistito.

Quindi usando delle spranghe avevano aperto il Dì per Dì come se fosse una "scatola di sardine" utilizzando delle spranghe, avevano rotto le vetrine, erano entrati ed avevano "fatto man bassa" distruggendo al contempo le strutture del supermercato. La teste ricordava come i Black Block avessero "devastato" il negozio nel senso letterale del termine, ad esempio rompendo le bottiglie.

In seguito le persone erano aumentate e tanta gente diversa dai Black Block aveva rubato tutto durante l'intero pomeriggio.

Questi ultimi si erano serviti dei carrelli del negozio oppure avevano fatto la spola entrando e uscendo più volte.

Peraltro alcuni di quelli sopraggiunti dopo parlavano con i Black Block, si scambiavano indicazioni su dove andare, alcuni sembravano organizzati tra loro, altri agivano invece per conto proprio.

Da ultimo i manifestanti avevano pesantemente danneggiato il bar Giusti, circa un'ora dopo l'inizio delle devastazioni.

Solo verso le 18 arrivò la Polizia e le persone erano scappate.

Il teste Ugo Giovanni CRISTE si trovava a passare in Corso Sardegna Piazza Giusti provenendo da via Paci verso le 14.30.

Qui si trattenne per circa dieci minuti ed assistette ad alcune fasi del saccheggio del Dì per Dì e ad altri danneggiamenti compiuti da circa un centinaio di persone sparse su tutta la piazza.

Ricordava di aver notato una persona in bicicletta che effettuava delle riprese con una telecamera, in particolare riprendeva lo scassinamento del Dì per Dì, però vi erano delle persone che gli intimavano di smettere le riprese e lanciava oggetti (scatole di pelati) al suo indirizzo.

Alcune tra le persone presenti sulla piazza erano vestiti di nero ed avevano il volto coperto, altri invece erano vestiti normalmente.

Gino PIGNATELLI, padre del titolare del negozio di gommista di Piazza Giusti era sceso in Corso Sardegna verso le 14 perché avvertiva dello schiamazzo. Qui notò subito i Black Block, uomini che portavano il cappuccio nero ed avevano il viso coperto, stavano in tutta la piazza e li vide spaccare con delle bandiere e con delle pietre tre insegne dell'officina (Pirelli e Michelin).

Prima di tale danneggiamento aveva assistito alla devastazione (non allo sfondamento delle vetrine ed al primo ingresso perché non si trovava ancora sul posto) ed al saccheggio del Dì per Dì, fatto avvenuto prima della rottura delle insegne del gommista.

Dal supermercato veniva portato via di tutto, chi agiva era dapprima travisato di nero, poi queste persone si erano tolte le maglie nere e le avevano nascoste o buttate via, rimanendo vestiti con magliette di altri colori.

Poi erano arrivati tanti italiani anche della zona che avevano rubato tutto ciò che vi era nel supermercato.

Il teste entrò per pochi attimi nel Dì per Dì per terra si scivolava ed era tutto bagnato, all'interno era tutto devastato, gli scaffali erano rovesciati e buttati a terra I Black Block danneggiavano anche l'Agenzia della banca Intesa, sfondandone le vetrine e il distributore IP.

Ha aggiunto di aver visto pochi ed isolati Black Block, mentre le persone che avevano saccheggiato il supermercato erano altri.

I danni all'officina erano stati risarciti dal Comune di Genova.

Fino a sera non vide arrivare Forze di Polizia.

Il teste AVIO Alessandro, legale rappresentante della società proprietaria del supermercato, ha ricordato che al suo arrivo al negozio verso le 18.45 trovò ancora delle persone al suo interno che riuscì ad allontanare.

Qui constatò che era stato rubato tutto, tranne carta igienica, fazzoletti di carta e pasta.

Gli arredi erano stati distrutti, come il banco gastronomia, le casse e le bilance erano state buttate per strada, il sistema POS era stato disintegrato, la controscaffalatura era stata demolita, così come l'impianto elettrico, le scaffalature erano state atterrate, i detersivi erano mischiati, non era rimasto neppure un carrello.

Anche un secondo Dì per Dì in Via Canevari era stato danneggiato, la proprietà aveva ottenuto dal comune di Genova un risarcimento complessivo pari ad Euro 65.000.

Rolando FRANCONI abitante in Via Archimede scese verso le 16.30 o le 17 per difendere la propria auto ed il proprio portone ed assistette ad una parte del saccheggio del supermercato.

In quel momento la Polizia si trovava nel sottopassaggio della ferrovia e vi erano persone in parte mascherate che correvano e lanciavano pietre contro gli Agenti per poi tornare verso Piazza Giusti.

Vide persone trasportare con dei carrelli gli alimentari sottratti dal Dì per Dì e portarli verso un'auto bianca parcheggiata in fondo a Corso Sardegna, altri ad un furgone Ape.

C'era un mare di gente, tutti giovani sui 20 25 anni, qualcuno girava su dei

ciclomotori.

C'era gente che entrava ed usciva dal negozio.

32. Come si è visto, contestualmente al saccheggio del Di per Di alle 14.04 una parte dei manifestanti dà l'assalto all'Agenzia 14 del Credito Italiano sita al civico 109 r di Corso Sardegna.

Un cittadino avverte il 113 di questo assalto con una telefonata delle ore 14.06.38, mentre la telecamera del traffico di Piazza Giusti riprende la scena.

L'assalto alla banca avviene a partire dalle 14.04.

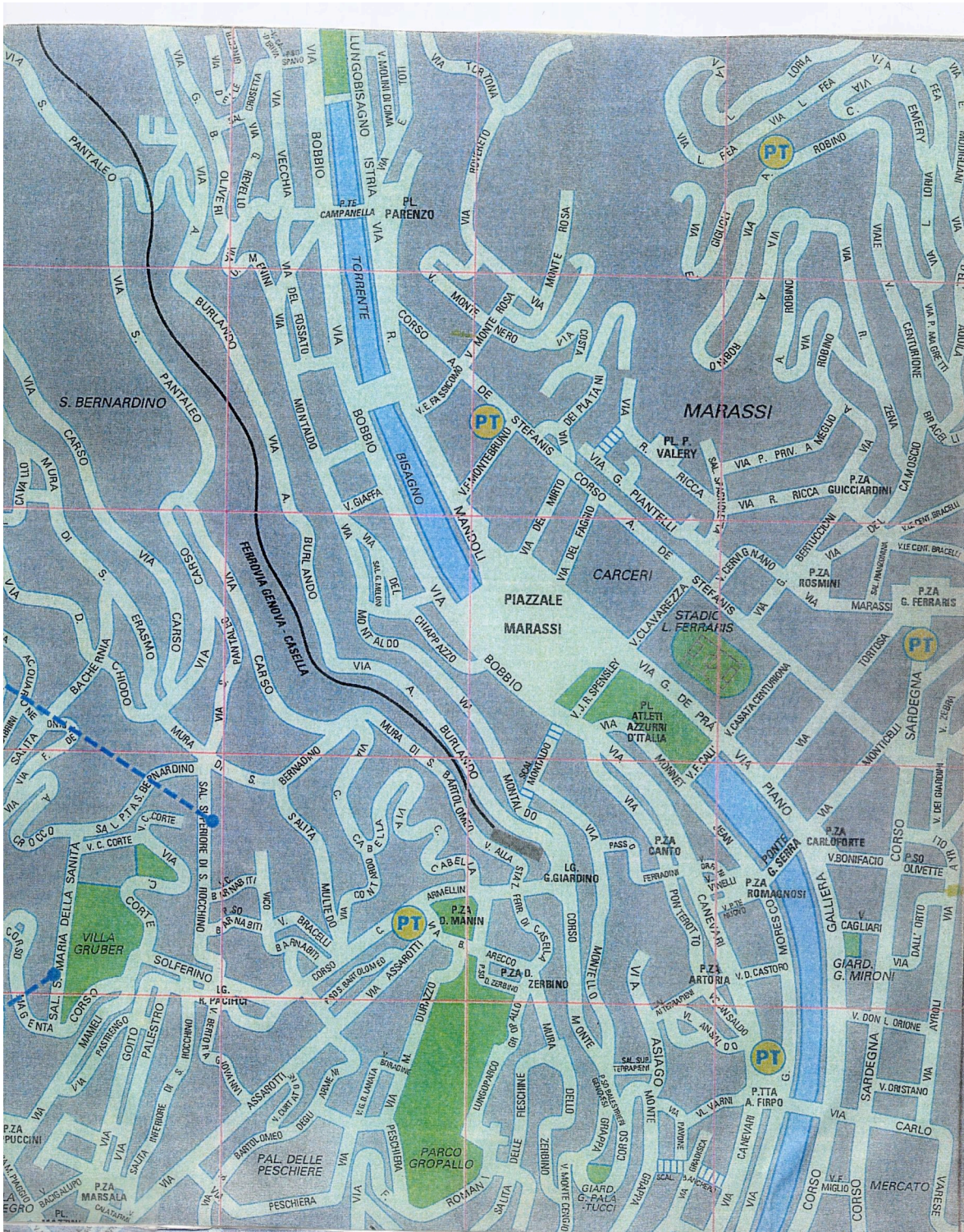
L'Agenzia 14 subisce danni per un ammontare complessivo di circa 50.000 Euro.

Il reperto 163 foto 13 mostra i danni alle vetrate principali che risultano sfondate, si tratta del secondo dei tre edifici visibili.

Si vede il soggetto con i pantaloni rossi, il Kway bianco ed il casco nero già visto in Via Montevideo ed in Piazza Giusti con il Blocco Nero.

Nella foto 14 del medesimo reperto sono presenti alcuni soggetti con le bandiere rosse del TKB.

33. L'ulteriore percorso del Blocco Nero.



Via Canevari, Piazzale Marassi, Scalinata Montaldo, Piazza Manin, Circonvallazione a Monte, Via Goito e Piazza Marsala ai limiti della Zona Rossa.

Dopo aver devastato e saccheggiato il Di per Di di Piazza Giusti il grosso dei manifestanti aderenti al Blocco Nero si sposta verso Piazza Manzoni, oltrepassa Ponte Castelfidardo e raggiunge Via Canevari.

Lungo questa via vengono compiuti ulteriori episodi di devastazione: intorno alle 14.14⁴⁷ vengono incendiati diversi autoveicoli come la Volvo Polar tg JD30316 di

⁴⁷ Un riscontro temporale degli incendi di queste auto si ha attraverso le immagini della telecamera del traffico VERDI, reperto 57D clip 81 e 82 che sullo sfondo mostra il fumo nero proprio alle ore 14.14.

proprietà di FENZA Enrico e la Volvo S80 tg BE419XC di proprietà della Roccar Interline.

In questo incendio viene coinvolta la Fiat 500 tg GE09492 di GUGLIEMINO Annamaria, mentre nella stessa zona viene danneggiato un autocarro Ape Piaggio tg GE 323171 di proprietà di tale BONOMOLI.

Poco più a monte vengono incendiate la Fiat Uno Van tg. GE29632 dei Metronotte Città di Genova e la Ford Fiesta tg. BE591KE di proprietà di CIMBOLIS Sandra. In Via Canevari vengono assaliti e pesantemente danneggiati diversi istituti bancari: il Banco di Sicilia di Via Canevari civico 120 r, la Banca Popolare di Novara agenzia n. 9 di Via Canevari 142 r e l'Istituto San Paolo IMI agenzia n. 14 di Via Vinelli 5.

Vengono inoltre danneggiati il distributore ERG sito nel piazzale di Via Canevari, un'Agenzia della Toro Assicurazioni, il supermercato Di per Di di Via Canevari 110 r, l'autofficina Coutenti Box al n. 110 c, la rivendita di accessori per motociclisti MOTOMIXER, la Chiesa dei Diecimila Martiri Crocifissi di Via Canevari 34, il mobilificio TERRANOVA di Via Canevari 157 r., il distributore API di via Canevari, la concessionaria Rossetti Auto al 186 r. gli uffici dell'agenzia di viaggi Brignole, la Bifinanziaria Immobiliare, il negozio New Millennium, la Sia Informatica, la merceria Ugucciana al 226 r, la macelleria al 238 r, l'insegna dell'oreficeria Censi al 262, la farmacia al 178 r, il bar 900 r, lo studio fotografico di via Canevari 136 r e la gioielleria Burma Gioielli di via Vinelli 7 r.

In Via Canevari tra gli autori dei fatti di danneggiamento si individuano FA, CM, UD e MI, oltre ai soggetti A, B e C.

In alcune immagini si può riconoscere anche CS, peraltro non impegnato in condotte attive di danneggiamento.

34. Le immagini dei fatti di Via Canevari.

Il primo DVD compilato dalla Polizia Municipale mostra, nel suo pulsante 3 da 08.42 a 10.28, i primi danneggiamenti in Via Canevari.

Qui le telecamere sono puntate verso monte e si vedono due manifestanti del Blocco Nero intenti ad incendiare delle auto in zona antistante a Borgo Incrociati⁴⁸.

Sullo sfondo si vedono altri manifestanti del Blocco Nero che attraversano Ponte Castelfidardo e raggiungono via Canevari.

Nello stesso contesto spaziale verrà danneggiato il distributore ERG sito nel piazzale. Come si è già osservato si tratta di immagini riferibili alle ore 14.14 circa e contemporanee all'incendio della Mercedes di proprietà di CARNIATO Luciano che avviene all'altezza di Corso Galilei⁴⁹.

⁴⁸ Si tratta della Volvo Polar tg JD30316 di proprietà di FENZA Enrico, della Volvo S80 tg BE419XC di proprietà della Roccar Interline, della Fiat 500 tg GE09492 di GUGLIEMINO Annamaria e dell'autocarro Ape Piaggio tg GE 323171 di proprietà di BONOMOLI.

⁴⁹ Le immagini di VERDI 57D clip 81 e 82 mostrano infatti contemporaneamente a destra il fumo dell'incendio della Mercedes di Corso Galilei e a sinistra in Via Canevari il fumo dell'incendio delle altre auto.

Il filmato del reperto 143 112 mostra via Canevari nel momento in cui vi giungono i manifestanti del Blocco Nero.

A 00.23 a sinistra del cartello degli autobus si vede un soggetto travisato, vestito con una maglietta nera e che porta uno scudo blu e bianco, si tratta di FA che sopraggiunge mentre viene incendiata un'auto.

I frame del reperto 143 112 indicano nelle ore 14.09 il momento dei fatti (001) e lo scenario di Via Canevari, il palazzo a destra è quello dell'ENEL posto davanti al supermercato Di per Di di questa via all'altezza incrocio con Corso Montegrappa. Il frame 002 mostra l'incrocio con via Moresco.

I frame 003 e 004 ritraggono alcuni manifestanti mentre cercano di incendiare le auto.

Nel frame 005 sotto al cartello della fermata dell'autobus compare FA che è travisato con un fazzoletto scuro, indossa una maglietta scura con scritta bianca e porta lo scudo blu.

Il frame 006 mostra in maniera più delineata la scritta sulla maglietta e la A di anarchia sullo scudo.

I frame da 007 a 009 consentono di fissare alle ore 14.11 il passaggio di FA, orario ritenuto attendibile perché, come si è già notato, alle 14.14 la telecamera VERDI mostra queste auto già in fiamme, mentre qui l'incendio sta ancora per iniziare (il frame 0010 mostra in primo piano i manifestanti che cercando di incendiare l'auto).

Il reperto 164 244 mostra tra i soggetti che arrivano in via Canevari anche l'imputato CS.

Sullo sfondo si vedono il distributore ERG e le auto bruciare, mentre a 00.09 in basso a sinistra si nota passare velocemente CS.

Tra gli altri si nota anche il soggetto con il casco azzurro già visto all'altezza delle Poste di Corso Sardegna 2, e davanti al Di per Di di Piazza Giusti.

Nel filmato si vedono le bandiere nere dei TAMBURINI.

I frame del reperto 164 244 mostrano in basso a sinistra CS (005) riconoscibile nella comparazione con immagini riprese l'anno successivo in occasione delle manifestazioni per l'anniversario della morte di Carlo GIULIANI.

Qui CS si sta muovendo verso l'incrocio tra Via Canevari e Corso Montegrappa, cioè seguendo il movimento del Blocco Nero verso il Di per Di di Via Canevari.

Il reperto 209 mostra l'arrivo in Via Canevari di altri manifestanti fra i quali si riconosce la CM che compare (da 00.12 a 0016) a sinistra della bandiera pirata JOLLY ROGER⁵⁰.

Della donna si riconoscono il casco munito di inserti gialli, la maglietta verde, i fuseaux corti appena sotto alle ginocchia, il maglione legato in vita, gli scarponcini. I frame dal reperto 209 mostrano la CM di spalle a sinistra della bandiera (0019) con i particolari appena rilevati.

Nel frame 0020 la donna si presenta di profilo e si nota anche la mascherina antipolvere bianca.

⁵⁰ Si ricorda che durante la mattina, quando il corteo dello SMASH raggiunse l'incrocio tra Corso Torino e Corso Buenos Aires, si era notata una bandiera dei pirati.

Il frame 0021 mostra vicino alla bandiera i particolari del casco dell'imputata.

Nel frame 0025 in alto a sinistra si nota anche il soggetto A.

Queste immagini si collocano intorno alle 14.10/14.12, momento nel quale le altre immagini di cui sopra (reperti 143 112 e 164 244) indicano la contemporanea presenza anche di FA e dei TAMBURINI.

La foto reperto 224-19-CD19-010-2 mostra a destra all'altezza della P il soggetto A, travisato con il passamontagna e caratterizzato dalla maglia gialla con il numero 1. Il film reperto 209 mostra alcuni manifestanti intenti ad infrangere le vetrine dell'agenzia del Banco di Sicilia sita al n. 120 r di Via Canevari.

L'orario delle 14.13.17 deve essere ritenuto attendibile in comparazione con le immagini di altri reperti.

A 00.03 si vedono le immagini di alcuni danneggiamenti alla banca⁵¹.

Questo stesso reperto 209 mostra come nel medesimo contesto oltre al Banco di Sicilia vengono danneggiati la vicina Agenzia della TORO assicurazioni, il supermercato Dì per Dì di Via Canevari 110 r e viene incendiato un carro attrezzi dell'officina Coutenti Box sita al civico 110 c a fianco del supermercato.

A 00.06 sullo sfondo si nota infatti il carro attrezzi parcheggiato davanti all'autorimessa che poco dopo (a 00.18) si vede bruciare sullo sfondo.

Si notano diverse persone già incontrate: il primo a sinistra è il soggetto A, vi è anche il soggetto C con il casco arancione, la tuta azzurra con maniche più scure e i pantaloni verdi, mentre davanti a C si nota B con il casco blu ed un giubbotto blu. Queste persone (insieme ad un altro appartenente al medesimo gruppo già visto in precedenza: si vede tratta di un soggetto con pantaloni militari, una felpa rossa ed un casco blu) si dirigono verso il Banco di Sicilia.

Sullo sfondo si vede il supermercato Dì per Dì e sotto la sua insegna si notano UD e MI.

I due sono vicini l'uno all'altra, stanno uscendo dal supermercato (00.24) e si trovano all'altezza della sua saracinesca che risulta forzata.

A 00.25 si vedono i particolari delle due figure: UD indossa pantaloni bermuda verdi, una maglia bianca ed uno zaino (si ricorda che questi pantaloni e questo zaino gli sono stati sequestrati al momento dell'arresto il 4/12/2002), è travisato con una mascherina bianca.

La MI si trova sulla sinistra ed è travisata da un fazzoletto bianco.

In questa immagine (a 00.26) UD tiene in mano una bottiglia ed una confezione di bottiglie, la MI ha un sacchetto ed una confezione di alimentari in mano.

Si tratta di beni trafugati all'interno del supermercato.

Quindi a 00.33 si nota un soggetto con casco integrale bianco già notato in piazza Giusti durante il precedente saccheggio di quel Dì per Dì.

A 01.08 si vede invece il saccheggio del supermercato Dì per Dì di Via Canevari ad opera di alcuni manifestanti che portano fuori dall'esercizio i carrelli della spesa.

A 01.17 si vede la saracinesca divelta ed alcuni manifestanti che entrano nel

⁵¹ L'agenzia subirà danni alle vetrine, al bancomat e agli arredi interni per un totale di oltre £. 80.000.000 (teste ZAMPESE).

supermercato, poi alcune confezioni di bottiglie sono poste sul tetto dell'auto (a 01.23).

Quindi i carrelli asportati, ROLLER, verranno incendiati insieme ad alcuni bidoni. I danni subiti dal supermercato ammontano a circa Euro 29.000. I frame dal reperto 209 sono denominati MOTOMIXER 001 e ss. dal nome della rivendita di ricambi per moto che viene anch'essa danneggiata nella medesima occasione.

Il frame 001 mostra sulla sinistra il soggetto A con in mano due caschi, quindi si vedono B munito di una spranga, E con i pantaloni militari mimetici, la felpa rossa, lo zaino militare ed il casco blu.

I frame 002 e 003 ritraggono all'altezza dell'insegna del Di per Di da destra MI e UD.

Nei frame seguenti (da 004 a 006) si nota UD tenere una confezione di bottiglie in una mano ed una singola bottiglia nella mano sinistra.

I frame da 007 a 009 mostrano ancora le bottiglie prelevate da UD, mentre i frame 010 e 011 consentono di apprezzare lo zaino ed i pantaloni dell'imputato. Il frame 0012 mostra il tatuaggio attorno all'ombelico della persona ritratta a fianco di UD il particolare è rilevante per l'identificazione di questa persona in MI, infatti al momento del foto segnalamento alla MI venne rinvenuto in quel punto un tatuaggio identico.

In queste immagini UD è travisato con una mascherina bianca, la MI con un fazzoletto bianco mentre tiene una mascherina sulla fronte.

Il frame 0013 rende evidente la sottrazione di alimentari dal supermercato ad opera di UD e MI, che tengono nelle mani l'uomo delle bottiglie e la donna degli alimentari ed un sacchetto contenente altri prodotti.

Il frame 001 del reperto 209 mostra come contestualmente all'incendio del carro attrezzi sono stati portati fuori dal supermercato dei carrelli, che in seguito verranno incendiati.

In questa immagine si nota B che insieme al soggetto con felpa rossa, pantaloni militari e casco blu si dirige verso il Banco di Sicilia.

Dietro a questi due si vede anche A in possesso di caschi sottratti al vicino negozio MOTOMIXER, rivendita di accessori per motociclisti.

Anche altri soggetti si impossessano dei caschi sottraendoli da quell'esercizio commerciale.

Il film reperto 86 mostra sullo sfondo il fumo dell'incendio del carro attrezzi della Coutenti Box.

A 00.20 a sinistra del soggetto con casco arancione si vede A di spalle in posizione arretrata rispetto al camion che brucia.

Queste immagini sono riprese dall'incrocio tra Via Canevari e Via Moresco con direzione monti, sullo sfondo si vede Via Canevari, sull'angolo del palazzo c'è l'insegna del Di per Di.

Si tratta di un filmato pressoché contestuale alle immagini del reperto 209: anche qui vi è il camion che brucia e vi sono delle barricate.

A 00.24 al centro in primo piano si nota UD di spalle, porta lo zaino, tiene delle bottiglie in mano.

Come si vedrà da altri reperti, in questa fase un cineoperatore in moto verrà aggredito e fatto cadere davanti ad UD.

A 00.25 UD si è girato, si notano gli occhiali, la mascherina antismog bianca, la maglia con una scritta sulla parte sinistra, la felpa legata in vita, i pantaloni e le scarpe.

Si notano vedono i VVFF che spengono l'incendio provocato dai Black Block. I frame del reperto 86 mostrano l'incendio delle due auto (001, 002), quello del carro attrezzi (003, 004 e 005), la presenza di A sulla destra (006 007), quindi quella di UD di schiena e in primo piano (009).

Nei frame 0014 e 0015 si nota ancora UD, poi nello 0016 l'incendio delle auto. UD e MI si erano impossessati di un carrello presso il Dì per Dì di Piazza Giusti e in esso UD aveva riposto il proprio zaino.

Quindi il reperto 70H OGG2RAS mostra ancora UD e MI (si nota il tatuaggio attorno all'ombelico della donna) in possesso di un carrello della spesa sul quale sono riposti diversi prodotti alimentari ed un sacchetto.

UD ha scarpe blu con strisce laterali e suola bianca, i pantaloni corti con tasconi, ha rimesso lo zaino: si tratta di capi che in seguito gli verranno sequestrati. La MI porta un fazzoletto bianco, occhiali rotondi tipo nuotatore, una mascherina antipolvere in fronte, un maglione verde legato in vita.

In Via Canevari UD e MI si sono trattenuti più di dieci minuti e vengono fotografati in possesso del carrello e degli alimentari anche durante l'episodio dell'aggressione ad un foto operatore, avvenuto in questa via ma in luogo sito più verso mare rispetto al Dì per Dì.

Le immagini dei reperti 41, 151-11, 229 IMG2309 mostrano come il fotoreporter in moto venga aggredito, fatto cadere e gli venga sottratta la telecamera che in seguito gli verrà restituita.

Nel contesto dell'aggressione si riconoscono il soggetto A, UD e MI. Il reperto 41 mostra il carro attrezzi che brucia (00.02) e poi (a 00.06) contemporaneamente UD e i soggetti B e C.

In particolare B è ripreso di spalle e si trova al centro, a destra del soggetto con canottiera nera e maglia bianca in vita; UD è il primo a destra, indossa una maglia bianca e tiene il carrello.

Dietro UD si vede C con casco arancione, la tuta celeste con maniche più scure. A 00.32 si nota la saracinesca divelta del supermercato Dì per Dì davanti alla quale si trova A, sulla sinistra si vede il tendone giallo dell'esercizio MOTOMIXER. Quindi le immagini si soffermano sui ROLLER incendiati, mentre sullo sfondo si vede anche il carro attrezzi incendiato.

A 00.53 si vedono due soggetti vestiti di nero che poco prima all'altezza di Borgo Incrociati avevano incendiato delle auto e (a 00.55) un altro soggetto, ripreso di profilo che porta una maschera antigas e tiene in mano una bomba molotov.

A 01.06 si vede sulla destra UD di spalle, con lo zaino e un disegno sulla maglia bianca, a sinistra vi è MI con la maglia grigia ed un maglione verde.

A 01.07 oltre a UD di spalle si vedono anche in primo piano a destra C che porta il casco arancione con la scritta G8 e B anch'egli di spalle munito di casco blu con striscia rossa e adesivo, in mano tiene un bastone.

I particolari di B e C si notano anche a 01.08 e a 01.12.

A 01.19 all'altezza della cabina si vede UD di profilo, porta occhiali da vista, una mascherina antigas, una maglietta bianca con scritta sul petto a sinistra, lo zaino poi sequestrato.

A 01.24 si vedono A e C ed un soggetto con copricapo bianco, celeste e rosso già visto vicino a UD e MI in Piazza Giusti ed in Piazza Tommaseo.

A 01.30 si vedono ancora A, B e C, in particolare (a 01.34) B tiene in mano una Molotov e A ha due caschi (particolare notato su A già da quando si trovava davanti al Banco di Sicilia).

Si osserva da queste immagini dunque la contestuale presenza di UD, MI, A, B e C durante il saccheggio del Di per Di di Via Canevari e gli altri contemporanei danneggiamenti.

Da 01.47 in poi del filmato reperto 41 si può osservare l'aggressione al fotoreporter. Dietro agli aggressori si vedono UD e A.

A 01.56 la telecamera sottratta viene restituita al fotoreporter.

A 02.18 sullo sfondo si vede C con la scritta G8 sul casco e la tuta azzurra, sullo sfondo le auto in fiamme davanti a Borgo Incrociati.

I frame dal reperto 41 mostrano (0010) a destra l'ingresso del Di per Di divelto, a sinistra il tendone del negozio MOTOMIXER.

Quindi (0011) si vede A all'altezza della saracinesca divelta del supermercato, poi (0013) sullo sfondo il carro attrezzi incendiato della Coutenti Box e (0014) a destra vicino ad un soggetto con canottiera nera e maglia bianca in vita si vede B.

Il frame 0015 mostra insieme B, UD con la maglia bianca, i pantaloni verdi, tiene in mano un carrello e dietro di lui C con il casco arancione.

I frame da 0018 a 0023 mostrano B con in mano una mazza, C UD e MI nello stesso contesto.

Nel frame 0024 si vedono ancora B con in mano la mazza e C, sullo sfondo si vede Corso Montegrappa dove alcuni cassonetti risultano rimossi dalle loro sedi e posti a formare una barricata.

Il soggetto B mostra un portaoggetti di tipo militare (0025) già visto al momento del suo arrivo alla stazione, in tasca tiene una lattina.

Il soggetto C porta il casco arancione già visto più volte (0026), è travisato con un fazzoletto bianco ed un sotto casco bianco.

I frame da 0028 a 0030 mostrano in primo piano UD con lo zaino, la mascherina antipolvere, gli occhiali da vista.

Il frame 0034 mostra i soggetti A, B e C e a sinistra un soggetto con copricapo bianco, celeste e rosso già visto vicino a UD e MI in Piazza Tommaseo e in Piazza Giusti.

Nel frame 0038 si vede A che tiene in mano una Molotov.

I frame da 0040 a 0049 mostrano l'aggressione al fotoreporter: a sinistra della parte offesa il soggetto con la maglia bianca ed una bottiglia in mano è UD.

Dietro alla moto si vede il soggetto che prende parte attiva all'aggressione ed il carrello tenuto dalla MI.

Nel frame 0043 si vede MI a destra del soggetto aggredito e in moto, mentre UD si riconosce sulla destra del soggetto con la felpa blu.

Il frame 0045 mostra ancora il momento dell'aggressione, sulla destra con il carrello ed un sacchetto in mano si vede la MI.

I frame successivi (da 0046 a 0050) mostrano ancora UD con la maschera antipolvere, gli occhiali ed una bottiglia in mano, il soggetto A con in mano una MOLOTOV, il soggetto C.

Il reperto 229 IMG2309 contiene un'immagine ripresa contestualmente all'aggressione al cine operatore: la moto si vede per terra, UD tiene una bottiglia di spumante nella mano sinistra ed una di birra nella destra, si notano le scarpe di questo imputato che gli verranno sequestrate in seguito.

Di spalle si vede la MI con il maglione verde ed il carrello.

Sulla sinistra si vede un soggetto con maglia nera che si dirige verso il motociclista appena caduto ed il soggetto con copricapo rosso, bianco e azzurro e maglietta nera già visto davanti al Di per Di di Piazza Giusti ed in Piazza Tommaseo sempre vicino a UD e MI.

L'aggressione al cineoperatore è contenuta anche nel reperto 151-11 RAI: UD appare essere molto vicino all'aggressione alla quale assiste insieme alla MI ma non lo si vede agire direttamente nei confronti della persona offesa, né il fatto appare costituire una diretta conseguenza della condotta di questi due imputati.

Dopo l'aggressione (frame del reperto 41 di cui sopra) si vede che uno degli aggressori ha qualcosa in mano che probabilmente ha sottratto al fotografo. I danni al DI' PER DI' di Via Canevari 110 r ammontano a circa Euro 29.000.

Nel reperto 209 MOTOMIXER foto da 001 a 0013 si vedono UD e MI davanti alla saracinesca divelta del supermercato.

Il reperto Canevari_Clarence_com2 ritrae sulla destra A con due caschi in mano, sulla sinistra di schiena si riconosce la MI con la maglia grigia, il maglione verde legato in vita, il carrello e, dietro un soggetto con il casco nero, si vede anche UD. Sullo sfondo si notano le fiamme della barricata incendiata all'altezza del Di per Di di via Canevari.

I reperti 224 19 CD 19002-2 e reperto 224 19CD19002-1 mostrano al centro A che corre in Via Canevari inseguendo un cineoperatore con la maglia rosa. Evidentemente fin dall'episodio che aveva visto coinvolto FRASSINETTI ed altri fotografi in Corso Torino i manifestanti di questo gruppo appaiono soliti minacciare ed assalire chi li sta fotografando o riprendendo.

Tra le 14. 27.06 e le 14.28.50 la Centrale Operativa della Questura riceve sul canale 113 alcune segnalazioni dapprima quella di un cittadino concernente un incendio tra Corso Montegrappa e Via Canevari e poi quella di un dipendente della Banca Popolare di Novara relativa all'assalto subito ed ai danni arrecati all'agenzia 9 di Via Canevari 142 r.

In particolare la banca subisce lo sfondamento delle vetrine e delle insegne, la distruzione del bancomat e il furto di somme di denaro e di alcuni assegni.

I danni ammontano complessivamente a circa £. 63.000.000.

La telecamera esterna della banca (reperto 91) inquadra il passaggio davanti ad essa dei TAMBURINI e di altri manifestanti.

I TAMBURINI hanno in mano delle bandiere e procedono verso monte. Alcuni degli altri manifestanti si fermano invece a danneggiare la banca, tra questi viene dapprima inquadrato FA riconoscibile per le particolarità dello scudo portato (frame 7 e ss.), il disegno bianco con la scritta sulla parte anteriore della maglietta, i capelli lunghi, la felpa in vita.

Nelle immagini si vede FA lanciare un oggetto (frame 40 e ss.). Quindi circa un minuto dopo davanti alla telecamera della banca passa CM, riconoscibile per il casco, i fuseaux scuri, gli scarponcini ed un bastone nella mano sinistra.

I frame del reperto 91 mostrano in alto a destra esattamente sotto la scritta 1 FA con lo scudo (001-0020).

Nel frame 003 si nota il disegno bianco con la scritta sulla parte anteriore della maglietta di FA, che al successivo frame 007 si trova all'altezza della scritta CAM 01.

Sullo scudo si vede distintamente la A di anarchia, l'imputato ha in mano una pietra (0024).

Nel frame 0026 FA è più a sinistra e nello 0031 ha alzato il braccio, quindi (0040) FA lancia un oggetto, ha il braccio disteso.

Il frame 0042 mostra il disegno bianco della scritta sulla maglietta di FA, disegno che si vede distintamente nel frame 0046 sotto la scritta BNP, FA ha i capelli lunghi, la felpa in vita e lo scudo con la A di anarchia.

Il reperto 91 contiene frame relative anche a CM che si vede nel video alle ore 15.54.16 sulla destra all'altezza della A di CAM.

L'imputata è riconoscibile per il casco, i fuseaux scuri, scarponcini, il bastone nella mano sinistra.

Nell'immagine n. 00605027 la donna si vede mentre cammina all'altezza del portone al centro, poi nell'immagine 00605030 si sposta verso monte seguendo il percorso dei TAMBURINI e di FA.

I danni all'agenzia 9 della Banca Popolare di Novara sono riferiti dal teste BERTOLINO (su cui infra), descritti nelle produzioni dal P.M. al n. 13 e mostrati nelle foto acquisite.

Alle ore 14.37.38 il sacerdote della Chiesa dei Diecimila Martiri Crocifissi di Via Canevari 34 sita vicino alla Banca Popolare di Novara avvisa la Questura dei danneggiamenti alla banca e della presenza di un'auto bruciata. La foto del reperto 70CD33OGGXNVGS mostra sullo sfondo la Chiesa dei Diecimila Martiri Crocifissi e davanti a questa la Fiat Uno Van tg. GE29632 di proprietà della s.p.a. Metronotte Città di Genova in fiamme.

Vicino a questa viene incendiata la Ford Fiesta tg. BE591KE di proprietà di CIMBOLIS Sandra.

Alle ore 14.35.38 un cittadino segnala al 113 i pesanti danneggiamenti nella zona facendo specifico riferimento al mobilificio TERRANOVA di Via Canevari 157 r.

Vengono danneggiati anche il distributore API, le vetrine della concessionaria Rossetti Auto al 186 r. gli uffici dell'agenzia di viaggi Brignole, le vetrine e le insegne della Bifinanziaria Immobiliare, il negozio New Millennium, la Sia Informatica, la merceria Ugucciana al 226 r, le vetrine della macelleria al 238 r, l'insegna dell'oreficeria Censi al 262, le vetrine della farmacia al 178 r, la vetrina del bar 900 r, lo studio fotografico di via Canevari 136 r, Burma Gioielli di via Vinelli 7 r, l'Ufficio Postale n. 33 di Via Canevari e l'Agenzia 14 del San Paolo IMI sita in via Vinelli 5 all'angolo con Via Canevari.

Davanti all'agenzia 14 dell'Istituto San Paolo IMI viene dimostrata la presenza di FA.

La foto reperto 65DG812 mostra in primo piano l'imputato riconoscibile per lo scudo della CHRYSLER con la presenza del nastro da pacchi nella parte interna, i capelli lunghi raccolti all'indietro, il travisamento costituito da un fazzoletto nero.

Vicino a FA si nota un soggetto con il kilt che ritornerà nelle immagini più avanti, sullo sfondo si vede via Canevari in direzione monti verso il carcere di Marassi. L'Agenzia 14 del San Paolo IMI subisce in questa occasione danni per un ammontare di circa £. 200.000.000⁵², su questi danni si veda anche il reperto IBSPT frame da 001 a 005.

Anche UD, MI e i soggetti A, B e C passano davanti alla banca come si vede nel reperto 235 FOTO 42 che inquadra Via Canevari da monte verso mare.

Sulla sede stradale sono presenti diversi cassonetti e campane per la raccolta differenziata, a sinistra si vede un semaforo sito vicino all'agenzia 14 del San Paolo in Via Vinelli.

Sopra al semaforo sulla destra si vede una parabola, visibile anche in precedenti immagini: si tratta dell'insegna del San Paolo IMI.

Davanti alle fiamme si nota A in possesso di due caschi, alla sua sinistra B con indosso il casco blu, poco più avanti di A si vede C con le mani al volto, casco arancione, tuta azzurra con le maniche più scure.

Il soggetto con le mani sulla testa che si trova più avanti è UD, si notano lo spallaccio dello zaino, gli occhiali da vista, il pizzetto e la maschera antipolvere. Sulla destra si vede MI che tiene la maschera antipolvere sulla fronte e porta occhiali rotondi.

Ancora sulla destra si nota un soggetto con casco arancione già visto all'altezza del Di per Di di Via Canevari mentre parlava con i soggetti A e B.

Dietro questo soggetto se ne vede un altro con felpa rossa, casco blu, maschera antigas già visto nel gruppo CM.

⁵² La teste Patrizia MATELDI, all'epoca direttore dell'agenzia 14, ha riferito che questa risultò completamente devastata con danni alla bussola d'ingresso, alla stanza del bancomat, agli arredi ed alle attrezzature che furono completamente distrutti, la telecamera dell'impianto di sicurezza era stata girata verso il muro, così che non rimasero immagini degli autori dei fatti. La banca venne interessata da un tentativo d'incendio e dopo il G8 furono necessari due giorni di chiusura per sostituire quanto era stato danneggiato: i documenti relativi ai danni si trovano nel faldone produzioni del P.M. al n. 25.

Infine, di fronte alla campana di vetro posta davanti a UD e MI si vedono un uomo con una maglia bianca ed una donna con una canottiera gialla che rivedremo tra breve al momento dell'assalto al carcere.

I manifestanti del Blocco Nero non si fermano a questi danneggiamenti e alle 14.31.36 GAMMA 189, cioè il Funzionario di Polizia Dr. Roberto SALVO che comanda il presidio esterno al carcere di Marassi segnala alla Sala Radio la presenza dei manifestanti in via Canevari.

36. I testi relativi ai danneggiamenti di Via Canevari.

Giacomo AMADORI ha ricordato di aver notato in Piazza Giusti tra gli altri manifestanti due ragazzi molto alti, uno con il cappuccio e magro e l'altro a volto scoperto e con gli occhiali.

Questi erano stranieri, non erano armati e ad un certo momento avevano dato un segnale al gruppo che si era ricompattato ed era ripartito superando il ponte di fronte a Corso Montegrappa.

Al di là del ponte sul Bisagno il teste si trovava nella testa del gruppo e aveva notato due persone su di una Vespa, che avevano una telecamera e che venivano aggrediti. In seguito il teste aveva scoperto trattarsi di due Agenti della Polizia Scientifica che stavano cercando di riprendere i danneggiamenti ed i loro autori.

I manifestanti non volevano essere ripresi durante le devastazioni e aggredirono i Poliziotti.

In particolare il teste ricordava un ragazzo a torso nudo, marsigliese, che aveva bloccato il motorino fatto cadere uno dei due occupanti contro il quale si era poi accanito con calci e pugni.

Arrivò in soccorso un terzo uomo proveniente dal sottopasso verso la stazione Brignole, questi era armato e sparò in aria, così facendo indietreggiare i manifestanti e consentendo ai Poliziotti in difficoltà di mettersi in salvo.

Il teste ricordava come l'aggressore aveva una o più catene probabilmente prese al distributore da un cassonetto.

Alla contestazione di precedenti dichiarazioni confermava trattarsi di un paletto bianco e rosso solitamente usato per delimitare i parcheggi.

L'aggressione era stata violenta, l'uomo a terra veniva colpito alla testa.

Anche Marco PREVE ha ricordato di aver saputo di questa aggressione avvenuta poco oltre il Ponte sul Bisagno, non vi aveva assistito direttamente e poteva solo confermare che vi era stato un momento di grande tensione.

Renato EPORTENTOSI Agente Scelto della DIGOS e Marco MARRONE, Assistente della Polizia di Stato hanno ricordato in termini sostanzialmente analoghi l'aggressione subita ad opera di alcuni manifestanti in Via Canevari.

Durante i giorni delle manifestazioni i due accompagnavano con la moto (due Aprilia Pegaso 650) un agente della Polizia Scientifica ciascuno (EPORTENTOSI portava l'Ispettore ROGGIO che era munito di una telecamera, MARRONE portava l'Ispettore VASILE munito di una macchina fotografica) allo scopo di riprendere gli scontri, le loro sigle radio erano rispettivamente Imola 14 e Imola 13.

In giro vi erano una terza analoga pattuglia (con il Vice Sovrintendente GAIA e l'Assistente Capo PALERMITA con sigla radio Imola 11).

Ciascun Agente indossava una pettorina con la scritta STAMPA e PRESS.

Verso le 13.30 del 20 luglio le due pattuglie si erano recate in Via Canevari dove erano stati segnalati degli scontri.

Qui incontrarono circa mille persone travisate, vestite di nero, munite di con bandiere nere e rosse, notarono anche il gruppo dei TAMBURINI.

I manifestanti attaccavano indistintamente tutte le auto ed i negozi che incontravano, tra i quali anche il distributore della ERG, lanciavano pietre e bottiglie incendiarie, usavano i bastoni indistintamente contro ogni obiettivo e senza alcun preavviso, aggredivano le persone che incontravano sulla propria strada, rompevano i marciapiedi per ricavarne sassi da lanciare.

L'Ispettore ROGGIO aveva ripreso alcune scene, poi era sceso dalla moto, in questo imitato dall'Ispettore VASILE che scattava foto, per recarsi a riprendere più da vicino i saccheggi dei negozi e i danneggiamenti delle auto e del distributore di benzina.

Dopo un paio di minuti però le persone che compivano le devastazioni si erano accorti dei due cameraman e li avevano assaliti.

ROGGIO e VASILE avevano cercato di risalire sulle moto ma erano stati raggiunti da persone vestite di nero e travisate, ROGGIO era stato disarcionato e cadeva a terra, qui veniva picchiato con i bastoni e con calci e pugni.

EPORTENTOSI si era allontanato un poco ed aveva osservato la scena. A quel punto si era avvicinata la seconda moto (Imola 13), sulla quale VASILE era riuscito a salire, che cercava di soccorrere ROGGIO.

VASILE si qualificava come Ispettore di Polizia ed esplodeva in aria tre colpi di pistola.

Ciò aveva l'effetto che gli aggressori lasciassero per un paio di secondi la presa su ROGGIO che veniva preso sulla moto dal teste ritornato tempestivamente indietro. Quindi i due si erano allontanati

Passato il primo momento di stupore gli aggressori si erano avvicinati con fare minaccioso a VASILE invitandolo a sparare loro addosso.

L'Ispettore era risalito sulla moto e tutti gli Agenti erano fuggiti inseguiti da lanci di bastoni, pietre e bombe molotov.

A Piazza Verga ROGGIO era stato soccorso da un'ambulanza ed aveva dovuto interrompere il servizio.

La sua telecamera venne sottratta dagli aggressori e non venne più recuperata. Anche prima di giungere in Via Canevari i due avevano ripreso immagini analoghe e si erano trovati a contatto con i manifestanti.

EPORTENTOSI non era stato in grado di riconoscere gli aggressori perché questi erano travisati e vestiti di nero.

Durante i danneggiamenti non aveva visto azioni di contrasto ad opera di Forze di Polizia, che si trovavano abbastanza distanti, a circa 200 metri o forse più ed erano comunque stati fatti oggetto di lanci di pietre e di bombe molotov da parte di alcuni manifestanti.

Nei giorni precedenti le manifestazioni vi era stata una riunione presso la Polizia

Scientifica dove era stato spiegato il servizio e gli equipaggi si erano conosciuti: bisognava documentare la manifestazione e riprendere eventuali scontri.

Durante questa riunione non era stata presa in esame l'eventualità che i manifestanti non gradissero di essere ripresi.

Secondo Maurizio BERTOLINO dipendente dell'agenzia 9 della Banca Popolare di Novara sita in Via Canevari al 142 r la mattinata del 20 luglio era trascorsa in modo del tutto tranquillo.

Verso le 13.30 era salito nella propria abitazione, sita nel medesimo palazzo della banca e dal terrazzo di casa assistette dapprima all'incendio dell'auto dei Metronotte, quindi verso le 14.10 anche all'inizio dell'assalto alla sua agenzia.

Si trattava di circa quaranta persone vestite di nero, travisate con bavagli e cappucci. Dentro l'agenzia era chiuso un collega, Davide STAGNARO, il teste avvertì il 113 e scese ad aiutarlo, ma ormai gli aggressori si erano allontanati, fortunatamente il collega non era rimasto ferito.

Una volta raggiunta la banca il teste poté constatare che il cristallo era già stato rotto ed anche i vetri blindati presentavano delle lesioni, chiunque pertanto poteva entrare nell'agenzia.

BERTOLINO ebbe modo di constatare la sottrazione di un paio di sacchi di posta⁵³ e rimase con il collega a sorvegliare l'agenzia fino alle 21.30: lui all'esterno e STAGNARO all'interno.

Durante questo periodo di sorveglianza il teste si avvide di un secondo gruppo di individui, anch'essi travisati con bavagli e cappucci e muniti di bastoni che scendevano dalla scalinata che collega Via Canevari a Via Montegrappa. Questi intendevano entrare nell'agenzia ma BERTOLINO riuscì ad allontanarli. Durante il pomeriggio il teste vide passare anche un folto gruppo di appartenenti alle Forze dell'Ordine.

Ancora AMADORI e PREVE hanno ricordato di aver assistito al danneggiamento ed alla distruzione di altri esercizi pubblici ed agenzie bancarie.

AMADORI descriveva così l'organizzazione del gruppo di manifestanti: un ragazzo che portava un carrello con delle bottiglie di vino sembrava la guida per il gruppo straniero, aveva accento toscano ed era accompagnato da un giovane genovese. I manifestanti stranieri si consultavano con questi due per scegliere le strade da percorrere, avevano una cartina, una pagina del TUTTOCITTA' dove il teste vide era segnata Piazza Manin.

I ragazzi italiani prediligevano obiettivi che potessero portare un vantaggio ed avevano preso di mira un macellaio iniziando a colpirne la vetrina con una spranga ma un ragazzo straniero li bloccò indicando loro come obiettivo una banca. Da questo episodio il teste arguì che tra gli italiani e gli stranieri ci dovevano essere delle differenze di tipo ideologico.

⁵³ Risulteranno infatti sottratte somme in assegni e valuta straniera, mentre i danni complessivamente riportati dall'agenzia risulteranno ammontare a £. 63.211.200, cfr. anche il teste Edoardo LAGOMARSINO e la documentazione prodotta dal P.M. al n. 13.

Giunti in fondo a Via Canevari in luogo non lontano dallo stadio e dal carcere il teste assistette ad una discussione sulla strada da prendere.

In quanto ritenuto del posto anche il teste venne richiesto di indicare la strada migliore per raggiungere la Zona Rossa.

AMADORI suggerì allora la strada che tornava indietro da Via Canevari, attraversava il sottopasso e conduceva verso la zona protetta, dove però c'era anche il presidio della Polizia.

I manifestanti preferirono invece una strada diversa.

Quindi ricomparve la guida genovese del gruppo, un ragazzo col casco da moto, occhialini da sci, una bandiera rossa e nera che copriva una parte della faccia, scarpe da ginnastica, pantaloni corti che probabilmente convinse gli altri a proseguire verso Marassi.

AMADORI seguì i TAMBURINI e i capi del gruppo lungo Scalinata Montaldo e da qui si accorse che invece una parte dei manifestanti aveva attaccato il carcere sull'altra sponda del Bisagno.

Marco PREVE seguì i manifestanti da Piazza Giusti attraverso Piazza Manzoni fino a Via Canevari, dove assistette al saccheggio del secondo supermercato Di per Di, definito dello stesso tipo di quello compiuto in Piazza Giusti solo però in termini più lievi.

Anche una banca venne danneggiata a colpi di spranga o di pietre, così come una tabaccheria ed altri esercizi pubblici.

Per strada i manifestanti avevano eretto delle barricate con cassonetti rimossi dalla propria sede ed incendiati.

In Via Canevari il teste vide riempire delle bottiglie MOLOTOV, c'erano due ragazzi dai tratti somatici stranieri, vestiti di nero seduti su di uno scalino di questa via che riempivano delle bottiglie e intorno si avvertiva odore di benzina.

Durante il percorso il gruppo si era in parte assottigliato e in fondo a Via Canevari si era trovato davanti a Piazzale Marassi e al carcere.

Qui un ragazzo straniero richiamò l'attenzione degli altri gridando "it's a jail, it's a jail" e una parte dei manifestanti attraversato il Bisagno assalirono il carcere.

37. Alle 14.31.36 il Dr. SALVO Roberto (sigla GAMMA 189), funzionario che dirige il servizio di vigilanza nel piazzale antistante il carcere di Marassi⁵⁴, comunica alla Sala Operativa della Questura la notizia dell'avvicinarsi di un folto gruppo di persone armate con spranghe e vestiti con tute nere che molto probabilmente stanno attaccando l'istituto scolastico Firpo di Via Canevari.

Alle ore 14.38.53 viene registrata una comunicazione con la quale l'elicottero della Polizia di Stato segnala alla Sala Radio la presenza di "diverse centinaia" di tute nere vicino al carcere di Marassi, mentre i Carabinieri "sembrano massimo una trentina".

⁵⁴ Ai propri ordini SALVO ha trentanove Carabinieri, tra i quali sei autisti.

Alle 14.42 ancora il Dr. SALVO segnala la presenza di circa mille manifestanti delle tute nere fermi sulla Scalinata Montaldo posta davanti al carcere e la Centrale Operativa immediatamente dà ordine al Dr. MONDELLI di proseguire per Marassi.

Tra le 14.44.09 e le 14.44.47 prima il Dr. SALVO e poi un privato segnalano telefonicamente alla Questura l'assalto dei manifestanti contro il carcere di Marassi. La Sala operativa risponde al primo che sta mandando rinforzi e chiama nuovamente il Dr. MONDELLI sollecitandolo ad intervenire a Marassi.

Alle 14.46.02 un altro privato segnala l'uso di bombe MOLOTOV in Via Bobbio dove c'è lo stadio.

Alle 14.54.20 la Sala operativa invia con urgenza al carcere il contingente diretto dal Dr. Paolo BONANNO (Gamma 19) "con tutti gli uomini". Alle ore 14.56.30 il Dr. SALVO chiede urgentemente rinforzi al carcere perché "stanno distruggendo il carcere".

La struttura carceraria viene assalita mediante il lancio di oggetti e bombe molotov (reperto 25 a 00.05.01), il portone viene incendiato tre volte, vengono danneggiati gli uffici interni, alcune vetrate, le telecamere del sistema di video sorveglianza, alcuni veicoli parcheggiati nel piazzale interno.

Il totale dei danni arrecati a questa struttura ammonta a circa Euro 30.000⁵⁵. L'attacco al carcere dura una decina di minuti, dopo di che i manifestanti attraversano nuovamente il ponte sul fiume e salgono lungo Scalinata Montaldo in direzione della circonvallazione a monte.

Alle 15.05 GAMMA 19, il Dr. Salvatore BONANNO, giunto sul piazzale del carcere comunica alla centrale Operativa che ivi non vi sono più manifestanti e questo viene confermato dalle immagini della telecamera del traffico AZZURRI d'ITALIA alle ore 15.05.00.

Tra i partecipanti all'assalto al carcere si riconoscono gli imputati CM e FA, oltre ai soggetti A, B e ad altri già individuati tra i componenti del Blocco Nero.

38. Le immagini dell'assalto al carcere di Marassi.

Il film reperto 25 (da 00.01.00 a 00.08.00) mostra le fasi dell'attacco al carcere, le immagini sono riprese da Scalinata Montaldo.

I manifestanti dapprima attraversano il ponte tra via Bobbio, che è la prosecuzione di Via Canevari sulla riva destra del torrente Bisagno, e Piazzale Marassi sito davanti al carcere.

Sul piazzale si vedono schierati i militari agli ordini del Dr. SALVO.

A 003 in prima fila si vede il soggetto con il casco bianco e la maglietta verde senza maniche già visto in Piazza Paolo da Novi, davanti al Credito Italiano di Corso Buenos Aires e in altri punti del percorso dei manifestanti del Blocco Nero. Si nota il lancio di oggetti e di una bomba MOLOTOV (a 00.00.36) vengono lanciati oggetti contro i Carabinieri che si vedono salire sui veicoli, quindi un blindato si posiziona all'altezza del ponte.

⁵⁵ Si veda la documentazione prodotta dal P.M. al n. 31 con il computo metrico estimativo dei danni allegato alla denuncia presentata dal teste MANES.

A 00.01.27 il soggetto a sinistra, travisato con fazzoletto nero, vestito di nero, disegno bianco sulla maglia nera (frame 0033), scudo blu viene identificato in FA. Questi prende parte attiva all'assalto facendo rotolare in avanti un contenitore verde per la raccolta del vetro (00.01.46) e lanciando oggetti (frames da 025 a 030). Si notano anche il soggetto con il casco bianco e la maglietta verde senza maniche che si riporta all'altezza del passaggio pedonale e vicino a FA un soggetto con il kilt già visto durante l'assalto al San Paolo IMI.

I manifestanti fanno rotolare le campane e si dirigono verso i Carabinieri. A 00.02.21 sulla destra si vede FA che è il terzo all'altezza del bidone azzurro si sta dirigendo verso il piazzale e tiene in mano lo scudo.

Sulla sinistra in alto sopra l'attraversamento pedonale si vede il soggetto con il casco bianco e la maglietta verde senza maniche.

A 00.02.26 FA si trova all'altezza dell'attraversamento pedonale, al braccio sinistro tiene lo scudo che lascia poco dopo (a 00.02.30) per poter meglio lanciare qualcosa contro i Carabinieri che stanno ripiegando (a 00.02.32): l'imputato è il secondo partendo dalla sinistra dopo il cartellone, si trova già sul piazzale a sinistra di alcuni arbusti.

Sull'attraversamento pedonale si vede A (00.02.57).

A 00.03.04 in basso a sinistra si vede CM riconoscibile per il casco blu con inserti più chiari, la maglietta verde, i fuseaux, gli scarponcini, viene ritratta alla sinistra di un soggetto con il casco bianco.

Le immagini successive mostrano l'assalto al blindato, il ripiegamento dei Carabinieri e l'inizio dell'assalto alla struttura carceraria.

Si vedono alcuni soggetti dirigersi verso le vetrate e l'ingresso del carcere, il portone viene dato alle fiamme.

A 00.05.01 contro il carcere viene lanciata una seconda bomba MOLOTOV.

L'attacco dura alcuni minuti, quindi i manifestanti si portano verso scalinata Montaldo e a 00.06.53 si vede la Polizia Penitenziaria uscire dalla struttura e rioccupare il piazzale antistante il carcere.

I frame del reperto 25 relativi all'imputato FA mostrano (001) questi di profilo sulla sinistra tra il semaforo e il palo della luce, mentre sulla destra si vede il soggetto con il casco bianco e la maglietta verde senza maniche.

Quindi (da 002 a 005) FA si trova all'altezza del semaforo e tiene in mano lo scudo già descritto più volte.

Davanti a lui si vede il soggetto con il kilt già ripreso durante l'assalto al San Paolo IMI.

Nel frame 0010 si vede FA all'altezza del bidone e si notano i particolari della scritta e del disegno sulla sua maglia.

Nei frame da 0011 a 0018 FA spinge il bidone verde della raccolta del vetro all'altezza dell'attraversamento pedonale, l'imputato agisce insieme ad altri manifestanti tra i quali il soggetto con il casco bianco e la maglietta verde senza maniche.

Nel frame 0019 FA è il terzo soggetto da sinistra all'altezza del bidone azzurro, sta

correndo verso l'attraversamento pedonale posto alla fine del ponte, che raggiunge in breve (0021).

Nel frame 0024 FA è il secondo da sinistra, ha già oltrepassato il ponte a sinistra e nei frame da 0025 a 0029 si vede lo stesso imputato FA che lancia degli oggetti contro i Carabinieri e pertanto assume una posizione sbilanciata.

Nel frame 0030 al centro dell'immagine all'altezza dell'attraversamento pedonale si vede A, mentre FA è nella posizione delle immagini precedenti.

I frame 0032 e 0033 consentono di apprezzare il particolare del disegno bianco sulla maglia di FA.

Il frame 0034 mostra sulla sinistra A che sta effettuando un lancio, al centro all'altezza dell'attraversamento pedonale si vede FA, alla sua destra vicino al palo si nota il soggetto con felpa rossa, casco blu e pantaloni mimetici già ripreso in precedenza e nella parte bassa a destra sopra al marciapiede si vede CM che si trova vicino ad un soggetto con il casco bianco.

I frame da 0036 a 0044 mostrano ancora FA sulla destra oltre l'attraversamento pedonale e in possesso dello scudo, sulla sinistra delle immagini (da 0039 a 0041) si nota invece il soggetto A.

I frame del reperto 25 relativi all'imputata CM.

La CM si vede già nel frame 0025 in basso a sinistra vicino al soggetto con il casco bianco, ma il frame 0034 consente di apprezzare meglio i particolari del suo abbigliamento: il maglione blu legato alla vita, la maglietta di colore verde, il casco blu con gli inserti più chiari, tiene in mano un bastone.

Il frame 0035 mostra ancora la CM e sulla destra un soggetto con felpa bianca con cappuccio e sulla schiena il disegno di una coda di balena.

Il frame 0036 ritrae a sinistra CM e il soggetto con il casco bianco e la maglia verde senza maniche già visto in precedenza.

Nei frame 0037 e 0038 si vedono i diversi soggetti avanzare sul marciapiede e nel frame 0042 sulla destra vicino al soggetto a torso nudo si vede ancora la CM. Questa (0043) oltrepassa il soggetto a torso nudo e (0044) si trova al centro dell'immagine all'altezza del cartello, a fianco a lei il soggetto col casco bianco e la maglia verde senza maniche.

Il film reperto 164 244 mostra l'assalto al carcere mentre i Carabinieri si allontanano, al centro del piazzale si vede A, quindi viene incendiato il portone centrale.

I frame di questo reperto mostrano ancora A al centro (0028) e poi vicino ad un soggetto vestito di scuro e con un braccio alzato (0031).

Il film reperto 211 mostra (a 00.24) A con un'asta in mano mentre insieme ad altri colpisce gli infissi del carcere insieme ad altri, A indossa il casco di tipo jet sottratto al negozio MOTOMIXER di via Canevari MOTOMIXER.

A 00.48 si nota l'incendio dei locali interni della struttura carceraria, si vede B dietro ad un soggetto con la felpa bianca, vi sono poi lanci di MOLOTOV contro il carcere e le telecamere esterne vengono distrutte.

I frame del reperto 211 mostrano le fiamme sul portone del carcere (da 001 a 004).

Sulla sinistra si vede A che con una grossa asta colpisce gli infissi del carcere e le vetrate, a destra con un casco nero ed un passamontagna rosso si vede un soggetto già

ripreso in piazza Paolo da Novi e negli scontri di Piazza Tommaseo e che si vedrà in seguito anche durante gli scontri a margine del corteo dei DISOBBEDIENTI.

Il frame 007 mostra le fiamme alle finestre del carcere, si nota B e vicino a lui si vede il soggetto con casco nero e passamontagna rosso di cui sopra.

I frame da 0011 a 0013 mostrano ancora A, B ed altri soggetti già visti, il frame 0014 ritrae le finestre del primo piano incendiate.

In atti vi sono alcuni reperti fotografici relativi a questa fase:

- il reperto 88DEXT32SRX mostra il soggetto A con una grossa asta in mano all'altezza della terza finestra da sinistra;
- il reperto 105 foto 21 ritrae A con in mano una grossa asta;
- il reperto 100 2007 048 ritrae A e B mentre stanno danneggiando la finestra;
- il reperto 65F Olympia 0161 mostra A con il casco;
- nel reperto 100 27 046 si nota il particolare del nuovo casco di A e sullo sfondo gli uffici del carcere in fiamme;
- il reperto 100 207 044 ritrae A con l'estintore in mano mentre si trova vicino ad altri manifestanti del Blocco Nero. In questa immagine va notato il soggetto sulla destra con la sciarpa granata e il casco rosso con frontale scuro che ricomparirà durante l'attacco al DEFENDER in Piazza Alimonda;
- il reperto 100 207 047 ritrae vicino ad A il soggetto con la maglia nera disegno bianco e bottiglia in mano già visto in Piazza da Novi e poi durante gli scontri in Piazza Tommaseo, questi comparirà nuovamente in via Tolemaide durante gli scontri a margine degli scontri interessanti il corteo dei DISOBBEDIENTI. Per quanto concerne le condotte di CM durante l'assalto al carcere oltre al reperto 25 frame da 0025 a 0044 di cui sopra rileva il reperto 88D-I_7v nel quale l'imputata è ritratta mentre si sta allontanando dal portone del carcere ormai in fiamme. Questa è la foto nella quale l'Isp. CAVALLI della DIGOS di Milano ha riconosciuto l'imputata. La CM è riconoscibile tra l'altro per il casco blu con inserti gialli, la maglietta verde, i fuseaux appena sotto il ginocchio, gli scarponcini, la mascherina sotto il volto, il marsupio nero con bordi grigi (in seguito sequestrato dalla P.G.), un nastro di carta adesiva sulla sua destra, il maglione blu legato in vita, un Kway portato raccolto alla cintola e sulla mano sinistra un guanto ignifugo. Sulla destra si vede un soggetto già ritratto in via Canevari con la maglia bianca, un cappellino rosso ed una bottiglia in mano.



Il reperto 70F-G8GENOVA-40G mostra CM di profilo mentre si allontana dal portone del carcere in fiamme: si notano il casco, i fuseaux, il guanto ignifugo alla mano sinistra, la mascherina sulla spalla, la felpa in vita e le scarpe scure.

39. Le deposizioni testimoniali inerenti l'assalto al carcere di Marassi.

Angelo Gabriele MANES, Direttore della Casa Circondariale di Genova Marassi, ha ricordato come nel primo pomeriggio del 20 luglio era stato notato al di là del Bisagno un gruppo di persone che si dirigeva verso la scalinata Montaldo. Da questo gruppo si erano staccati alcuni che avevano attraversato il ponte ed iniziato a lanciare bottiglie e pietre contro i Carabinieri che presidiavano l'ingresso del carcere, questi ultimi avevano risposto con il lancio di alcuni lacrimogeni, ma subito dopo avevano dovuto abbandonare la propria posizione ed allontanarsi con i propri veicoli.

Gli aggressori erano cresciuti di numero ed avevano assalito direttamente l'istituto di pena incendiandone il portone principale che era stato chiuso per precauzione, un secondo portoncino venne invece assalito solo con le spranghe.

I manifestanti ruppero con un palo una finestra dell'ufficio ragioneria sito al piano terra, venne lanciata una molotov che esplose e lasciò dei segni sul muro, come se avesse contenuto dei chiodi.

L'alloggio del Direttore, sito al primo piano venne fatto oggetto di lanci di pietre che distrussero completamente i vetri delle sue finestre.

Inoltre vennero danneggiati il vetro della porta carraia, qualche telecamera e la targa esterna dell'istituto.

Nei locali al piano terra vi furono dei principi di incendio, gli Agenti spensero con gli estintori le fiamme all'interno degli uffici.

Anche l'auto del comandante, parcheggiata nel cortile, subì dei danni. L'assalto al carcere non era stato previsto ed è stato il primo a cui il teste ha assistito personalmente, si trattava di una situazione potenzialmente pericolosa, ciononostante gli Agenti non ebbero ordine di sparare e non lo fecero.

L'attenzione di tutti era diretta ad evitare che all'interno del carcere si svolgessero delle intemperanze o manifestazioni di appoggio all'assalto esterno.

All'inizio gli aggressori erano circa una decina, ma poi erano aumentati.

A causa dei lanci e del fuoco il personale dell'istituto dovette allontanarsi dai locali posti sulla facciata ed aveva pertanto difficoltà a stabilire il numero esatto degli aggressori.

Infine i manifestanti si erano allontanati, ma il teste non era in grado di stabilirne il motivo, né se tale allontanamento potesse essere dovuto al ritorno dei Carabinieri del presidio.

In previsione del G8 il carcere era stato sgombrato in parte mediante lo sfollamento di circa cento detenuti, non era destinato a ricevere eventuali arrestati a seguito delle manifestazioni contro il vertice e il suo personale doveva limitarsi a gestire la sicurezza interna.

Il teste si sentiva però tutelato all'interno dell'istituto perché sarebbe stato comunque difficile per i manifestanti penetrarvi.

I testi Antonio CHESSA e Luigi PARENTE, rispettivamente Comandante e Vice Comandante degli Agenti di Polizia Penitenziaria della casa Circondariale di Marassi, hanno ricostruito l'attacco in termini analoghi a quelli del teste MANES.

Quando nella tarda mattinata vide le persone che transitavano oltre il fiume su via Canevari di fronte al carcere CHESSA ebbe un contatto con l'ufficiale della Polizia di Stato che dirigeva le pattuglie all'esterno del carcere, informandosi sulla possibile sopravvenienza di problemi legati a quei gruppi.

La risposta era stata che non erano previste manifestazioni nelle vicinanze del carcere, però il numero di quelle persone era aumentato e il teste aveva ritenuto necessario rinforzare la guardia all'istituto.

Al personale del carcere non venne comunicata alcuna situazione di preallarme. Dopo circa tre quarti d'ora il Commissario all'esterno aveva invitato la Polizia Penitenziaria a chiudere il portone centrale del carcere e poi CHESSA era salito sul muro di cinta ed aveva visto un numero esiguo di persone che attraversava il ponte e veniva verso le camionette dei Carabinieri spostando i bidoni della spazzatura e lanciando oggetti.

I lacrimogeni lanciati dai Carabinieri venivano ributtati indietro, il numero degli aggressori aumentava progressivamente, questi si dirigevano verso il piazzale antistante il carcere, la maggior parte di loro era vestita di scuro, alcuni erano anche a volto coperto.

CHESSA scese per dare degli ordini e andare in armeria dove insieme a PARENTE prelevò del materiale necessario a rinforzare il muro di cinta, quando risalì le camionette dei CC non c'erano più e i manifestanti stavano attaccando l'istituto con delle pietre, in particolare ne vide uno che spingeva un carrello del supermercato carico di sassi.

Oltre ai corpi contundenti contro il portone e le finestre degli uffici venivano lanciate bombe incendiarie, il portone principale aveva preso fuoco, uno secondario era stato sfondato.

CHESSA fece affluire personale armato sul muro di cinta e allora gli aggressori si ritirarono alcuni verso la scalinata, altri verso Brignole.

Quando infine gli Agenti uscirono sul piazzale non c'era più nessuno.

Gli assalitori del carcere erano circa 25/30, ma CHESSA non era sicuro sul numero dato che il muro di cinta non consentiva una visuale completa sullo spiazzo davanti alla facciata dell'istituto.

La parte culminante dell'attacco con il lancio delle molotov era durata 5 o 6 minuti, l'intero attacco era stato violento e rapido.

Durante l'attacco CHESSA aveva chiesto rinforzi al Commissariato di zona che aveva risposto come questi fossero bloccati in Corso Sardegna da altre manifestazioni e non potevano raggiungere la zona del carcere.

Il personale non aveva fatto uso delle armi in dotazione, ma la semplice presenza di personale armato sul muro di cinta aveva finito per dissuadere gli assalitori che si ritiravano.

Dopo circa un quarto d'ora da quando gli Agenti erano usciti sul piazzale erano ritornati i Carabinieri del presidio con i loro blindati.

Il Commissario dirigente del contingente dei Carabinieri del presidio disse a CHESSA che si erano allontanati per prestare altri servizi.

Tutte le finestre al piano terra vennero rotte e così anche quelle al piano primo. Il teste Roberto SALVO, Commissario Capo della Polizia di Stato, come si è visto era responsabile della vigilanza esterna presso la casa Circondariale di Marassi, considerato un obiettivo sensibile, con turno dalle 13 alle 19.

Alle proprie dipendenze il teste aveva venti Carabinieri comandati dal ten. COALIZZI ed altri diciannove militari che si erano trattiene al termine del turno precedente.

Alle 14.30 SALVO notava provenire da Via Canevari e dal ponte sul Bisagno una grossa massa di soggetti vestiti di nero, caschi neri, foulard sul volto, in teste c'erano bandiere e tamburi che suonavano una marcia.

Il gruppo uscì da dietro l'angolo della scuola FIRPO e andava verso la scalinata sita di fronte al carcere diventando sempre più folto, il teste stimò circa un migliaio di partecipanti e avvertì la Sala Operativa chiedendo dei rinforzi, c'erano difficoltà nelle comunicazioni perché molti reparti comunicavano contemporaneamente.

Una buona parte del gruppo salì la scalinata ma un centinaio di persone si distaccò dagli altri e si avvicinò al carcere cominciando a correre verso i Carabinieri, che erano in organico ritenuto del tutto insufficiente ad opporre una valida resistenza.

Gli assalitori erano armati di spranghe e trascinarono dei cassonetti dell'immondizia, i Carabinieri vennero fatti oggetto di ripetuti lanci di pietre e di bottiglie di vetro prese dalle campane.

SALVO fece lanciare dei lacrimogeni dai lanciatori posizionati sui veicoli, ma gli assalitori aumentavano, da circa cento a circa trecento e divennero sempre più

aggressivi, arrivando sempre più a ridosso del contingente e lanciandogli contro anche delle bottiglie incendiarie.

Contemporaneamente altri dimostranti occupavano un secondo ponte a monte e vi bloccavano una possibile via di fuga dei militari.

Poiché i rinforzi non arrivavano il teste diede l'ordine di salire sui veicoli, fece compiere ai mezzi delle manovre sul piazzale sparando ancora qualche artificio lacrimogeno, infine i militari si allontanarono verso monte fermandosi poco oltre il ponte dove aveva visto i manifestanti, luogo non molto lontano dal carcere ma al di fuori della portata visiva di questo.

Erano passati circa dieci minuti dal momento in cui il teste aveva visto arrivare i primi manifestanti, il contingente non riportò feriti ma solo alcuni danni ai veicoli. Il carcere venne assalito e danneggiato, quindi gli assalitori si allontanarono e all'arrivo dei rinforzi, guidati da Gamma 19 davanti al carcere non c'era più nessuno.

Sentito ciò il teste e i Carabinieri ai suoi ordini tornarono davanti al carcere dove ripresero il loro servizio.

Durante il confronto con i manifestanti SALVO vide personalmente il lancio di molotov contro i Carabinieri, una finì sugli scudi e poi caduta a terra prese fuoco. Dopo il ritorno sul piazzale del carcere il teste vide una fiumana di persone che scendeva dalla scalinata, avevano le mani alzate e si dimostravano pacifici. Preso atto delle comunicazioni tra lui e la Sala Operativa del pomeriggio del 20 luglio il Dr. SALVO confermava che quando alle 14.46 comunicava l'arretramento del contingente in realtà si era già allontanato dal carcere portandosi in posizione defilata.

Quindi alle 15.17 aveva chiesto alla Sala Operativa se intorno al carcere ci fossero ancora gruppi antagonisti e avuta risposta negativa ritornò al luogo del presidio. Giuseppe COALIZZI era all'epoca dei fatti Tenente dell'Arma dei Carabinieri comandato in servizio di vigilanza davanti al carcere di Marassi con turno dalle 13 alle 19 in sottordine al Dr. SALVO.

Quel pomeriggio il Comando Provinciale aveva deciso, a causa dei numerosi scontri in atto nella città, che il contingente smontante rimanesse a guardia del carcere insieme a quello subentrante, quindi in totale erano presenti trentasette Carabinieri, tra i quali sei autisti, due ufficiali, il funzionario di P.S. e il suo autista.

Il contingente aveva a propria disposizione sei veicoli: due furgoni Turbo Daily, due OP 5912 blindati e due DEFENDER ed era posizionato vicino ad un angolo del carcere a breve distanza dal ponte sul Bisagno.

COALIZZI ha ricordato le fasi dell'assalto al carcere in termini analoghi a quelli del teste SALVO definendo folto il gruppo di persone travisate che impegnò il ponte dirigendosi verso i militari, questi ultimi vennero fatti oggetto di un fitto lancio di sampietrini e di bottiglie alcune anche incendiarie.

Tra gli immediati assalitori e quelli che, da dietro, lanciavano contro i militari il teste aveva stimato un numero di circa cento, centocinquanta persone. I Carabinieri risposero con il lancio di venticinque lacrimogeni, dei quaranta che

avevano, ma questi non ebbero l'effetto dissuasivo sperato: alcuni non si aprirono, inoltre uno dei due fucili lanciatori si guastò.

I militari vennero investiti da una vera pioggia di oggetti, tanti erano i lanciatori dall'altra parte.

Il teste ha ricordato anche il lancio di una bomba incendiaria che esplose proprio davanti a lui ed ha poi indicato questo episodio nelle immagini del filmato reperto 25 (a 01.37).

Pertanto, considerata la criticità della situazione e sapendo che non avrebbero ricevuto rinforzi gli ufficiali ed il funzionario informarono la Sala Operativa e si allontanarono lungo il fiume verso monte in Via Amandoli, mentre i manifestanti continuavano ad avanzare.

Questa fase fino alla ritirata durò tra i dieci ed i quindici minuti circa. Una volta tornati davanti al carcere, quando ormai non vi erano più manifestanti i Carabinieri dovettero sgombrare i cassonetti dalla strada.

Sul piazzale c'era una folta presenza di appartenenti alla Polizia Penitenziaria e si notavano danni alla struttura del carcere, il portone era annerito da una fiammata, i vetri delle finestre erano rotti, a terra c'erano bottiglie e sassi.

Il teste ha ricordato come uno dei due OP 5912 blindati presentava un foro del diametro di 2 cm. nella parte superiore lato destro dove la corazza era semibblindata.

Cinque mezzi su sei presentavano varie ammaccature sui fianchi dovute ad impatti con corpi contundenti di un certo peso, altri danni erano su altre parti dei veicoli. Il teste si diceva sicuro del fatto che non era previsto l'arrivo di rinforzi e non a conoscenza che invece verso le 14.30 un contingente di circa cento Agenti era partito dalla Questura per raggiungere il carcere.

Al momento di ritirarsi il rapporto di forze tra Carabinieri e manifestanti era di 1 a 5, ed era ritenuto inaccettabile.

L'ordine di servizio dei Carabinieri non prevedeva la difesa del carcere a tutti i costi, così ripiegarono in attesa di ritornare a presidiare la zona eventualmente con l'ausilio di altri contingenti.

Poco prima dell'attacco dei facinorosi nella zona erano presenti anche degli Agenti di Polizia Municipale, ma il teste non ricordava in quale momento questi si fossero poi allontanati.

A causa del casco indossato non avvertì neppure il rumore dell'elicottero che sorvolava la città.

I testi AMADORI e PREVE hanno seguito l'assalto al carcere da lontano: dalla scalinata Montaldo (AMADORI) e dalle biglietterie dello stadio, cioè a metà strada tra il carcere e il fiume (PREVE).

Gli assalitori erano dei Black Block, travisati di nero, lanciavano pietre, bombe MOLOTOV, uno aggredì la targa del carcere con una mazzetta.

Sulla scalinata vi erano cori di incitamento definiti "da stadio".

Quando i veicoli dei Carabinieri si allontanarono PREVE vide alcune decine di persone avvicinarsi al carcere, che però venne concretamente raggiunto solo da circa una dozzina di manifestanti.

L'assalto era sembrato "serio", ma non si vedevano reazioni da parte di chi si trovava all'interno dell'istituto carcerario.

Il tutto durò una manciata di minuti quindi, mentre da Via Canevari stava arrivando un contingente, il gruppetto di assalitori tornò indietro e si compattò con quelli rimasti sulla scalinata.

AMADORI venne a quel punto richiesto da un gruppo di ragazzi di Zurigo circa la direzione per raggiungere la Zona Rossa, sembrava che il gruppo volesse prendere questa dall'alto, cioè da Castelletto approfittando della minore protezione di Polizia che probabilmente vi era da quella parte.

40. A questo punto i manifestanti guidati dai TAMBURINI risalgono scalinata Montaldo raggiungendo l'omonima via, quindi attraverso Largo Giardini si portano in Piazza Manin, dove si trova una manifestazione o piazza tematica organizzata da gruppi (Rete Lilliput, Legambiente, Marcia delle Donne e Rete ControG8) aderenti al Genoa Social Forum, pacifisti con i palmi delle mani dipinte di bianco che hanno organizzato alcune bancarelle ed un concerto. Qui a seguito del Blocco Nero arriva verso le 15.10 il contingente di Polizia diretto da GAMMA 19, cioè il Dr. Salvatore PAGLIAZZO BONANNO che compie il lancio di lacrimogeni e procede ad una carica.

I manifestanti del Blocco Nero si sono però già allontanati verso le strade che formano Circonvallazione a monte.

Tra i manifestanti si nota la presenza di CM.

41 Le immagini del passaggio dei manifestanti del Blocco Nero in Piazza Manin e del successivo intervento delle Forze di Polizia.

Il film contenuto nel DVD della Polizia Municipale raffigura dapprima il gruppo dei TAMBURINI che raggiunge la zona di Largo Giardini.

All'inizio del filmato (a 00.00) si nota un soggetto con felpa bianca e pantaloni rossi già visto in Piazza Giusti e nell'assalto all'Ag. 14 del CI in Corso Sardegna, dietro ai TAMBURINI si vedono i componenti del Blocco Nero.

A 00.48 il filmato mostra l'accesso di queste persone in Largo Giardini e l'orario delle 15 circa appare attendibile se confrontato con altri dati, quali quelli relativi al successivo intervento della Polizia.

A 01.17 si vedono i TAMBURINI esibirsi in Piazza Manin, le loro bandiere sono nere con dei simboli color viola che rappresentano organi del corpo umano: cuore, fegato, polmoni.

Il reperto 70HOGH4ZMS mostra ancora l'esibizione dei TAMBURINI in Piazza Manin.

In questo momento due telefonate rispettivamente delle ore 14.46.43 e delle ore 14.59.42 segnalano al 113 il passaggio ed i danneggiamenti da parte dei manifestanti del Blocco Nero in scalinata Montaldo, indicando che si tratta di "quelli che vengono dallo stadio" di Marassi e poi in Largo Giardini dove hanno buttato a terra i cassonetti incendiandone uno.

L'orario delle telefonate coincide con quello del film di cui sopra.

Il film reperto 25A mostra dapprima lo sbocco di Scalinata Montaldo su via Montaldo, i manifestanti sono saliti dunque tramite la scalinata.

A 00.12 si vede CM con l'abbigliamento già descritto e il bastone in mano, al centro (a 00.25) all'altezza della linea continua si nota il soggetto con il kilt già visto durante l'assalto al San Paolo IMI ag. 14 di via Canevari e poi spingere i cassonetti durante l'assalto al carcere, a destra si nota il soggetto B.

Sull'estrema sinistra si vede il soggetto C con il casco arancione (a 00.26) e poi (a 00.39) ancora il soggetto con il kilt.

I frame da 5 a 11 del reperto 25 mostrano i dettagli delle figure di cui sopra: la CM (005) visto dall'alto, si nota il rotolo di scotch sul lato destro (006), il bastone con l'impugnatura bianca, il guanto ignifugo e il marsupio in vita con i particolari grigi (007).

Un marsupio identico sarà sequestrato all'imputata al momento del suo arresto. Nei frame da 008 a 0011 si vede ancora la CM che risale Via Montaldo seguendo il percorso del Blocco Nero e dei TAMBURINI.

La foto reperto 65D G810 mostra i manifestanti del Blocco Nero in Piazza Manin, si nota l'insegna di un distributore ESSO da loro danneggiata.

Alle 15.01.22 un privato segnala al 113 i danni, tra cui alcuni incendi, arrecati dagli "anarchici" anche in Piazza Manin, indicando il numero dei manifestanti in circa quattrocento.

La Sala Operativa poco dopo ordina a Gamma 19 di recarsi in Piazza Manin, questi alle ore 15.11.54 sale attraverso Corso Montegrappa e alle 15.16.13 comunica di aver raggiunto la piazza, dove ha dovuto fare uso di lacrimogeni, la Centralo lo invita allora a fermarsi e ad operare degli arresti.

Nella foto reperto 186_1_0037 si vede la Polizia (contingente diretto dal Dr. PAGLIAZZO BONANNO) far uso di lacrimogeni in Piazza Manin, sullo sfondo tra i manifestanti si nota il soggetto con il casco nero e la maglia nera munita di disegno nella parte anteriore già ripreso durante l'assalto al carcere, e prima ancora in piazza Paolo da Novi e sulle barricate di Piazza Tommaseo.

Davanti a questi si vede il soggetto con il casco bianco e la maglietta verde senza maniche già visto con il Blocco Nero: si tratta di persone che, anche insieme ad alcuni imputati, hanno seguito il medesimo percorso.

Il filmato reperto 192-17-1 mostra (a 00.05) sullo sfondo a sinistra l'insegna del distributore ESSO mentre davanti alla telecamera passa CM.

L'imputata è ben visibile nei frame di questo reperto sulla sinistra (frame 001 e 002) mentre nei frame da 003 a 005 si notano i particolari del casco.

42. Le deposizioni concernenti gli episodi avvenuti in Piazza Manin. Il teste AMADORI ha ricordato come in cima alla scalinata uno o due tra i TAMBURINI, persone ben identificabili come leader, erano andati avanti a vedere la strada, quindi tornarono indietro per dare indicazioni al gruppo che aspettava e che a questo punto proseguì verso Piazza Manin.

Qui il teste arrivò dopo che si erano già verificati gli scontri tra i Black Block ed i pacifisti, cioè quelli con le maglie bianche o Blocco Rosa.

I pacifisti volevano bloccare la strada verso la Zona Rossa mentre le tute nere volevano dapprima scendere per Via Assarotti e prendere la zona protetta dall'alto.

I Black Block riuscirono a superare il blocco dei pacifisti e si diressero infine verso via Armellini e Circonvallazione a monte, dove il teste vide erigere delle barricate e bruciare più auto che nel resto della giornata.

Al momento del suo arrivo in Piazza Manin il teste poté osservare un momento di pausa, c'era della musica, i manifestanti violenti si organizzavano per proseguire la guerriglia e decidevano la direzione da prendere, il teste riconobbe i TAMBURINI, la guida genovese e il leader tedesco, biondo che aveva impedito l'assalto alla macelleria.

La consistenza del gruppo dei Black Block a questo punto era minima, circa 50 persone, peraltro piuttosto accaniti.

Anche Marco PREVE seguì i manifestanti del Blocco Nero lungo la scalinata e fino a Piazza Manin, percorso compiuto in pochi minuti, il gruppo si era assottigliato e nella piazza entrò in contatto con i pacifisti della Rete Lilliput. Questi avevano eretto un palco da cui veniva diffusa della musica ed avevano rivolto insulti e rimproveri ai Black Block al momento del loro arrivo, invitandoli ad andarsene.

Il grosso delle tute nere si era diretto così verso Via Armellini mentre la piazza aveva ripreso le proprie attività pacifiste.

PREVE aveva rivisto il gruppo dei TAMBURINI seduti sul marciapiede in cima a Via Assarotti mentre si riposavano, provando anche a parlare con loro in inglese. Dopo circa 10 minuti era arrivata la carica della Polizia e il teste era scappato insieme ad un collega.

A questo punto in quella piazza il corteo delle tute nere non esisteva più, quelli rimasti si erano mescolati agli altri manifestanti, cambiandosi le magliette e togliendosi il travisamento.

Le attività svolte in Piazza Manin erano del tutto pacifiche, c'erano delle bancarelle, un palco con il concertino, l'età media dei manifestanti era più alta, c'erano degli adulti ed anche persone della terza età con dei bambini, tutti vestiti con delle magliette bianche, non ricordava particolari danni alle strutture della piazza.

Improvvisamente da Via Arecco e poi anche dal centro arrivarono dei lacrimogeni che avevano provocato lo spostamento delle persone presenti.

Il teste viene sospinto con altre persone verso Via Assarotti, c'era gente con le mani alzate, il cordone della Celere che scendeva, si staccava qualche poliziotto e manganellava le persone con le mani alzate, il teste ricorda persone cadute a terra e definiva la situazione come difficilmente gestibile.

Le persone scappavano, chi non era abbastanza svelto le buscava. PREVE ricordava che la carica della Polizia era avvenuta in una situazione assolutamente "a freddo", tranquilla senza l'attualità di scontri o danneggiamenti. Non ebbe modo di notare episodi di resistenza ai danni della Polizia. Notò un gruppo di veneti che stavano in piedi, appoggiati ad un muro e con le

mani alzate, questi vennero picchiati a freddo senza alcun previo avvertimento da parte degli Agenti.

Il teste sfuggì alla carica per ritornare nella piazza poco dopo, quando trovò una situazione di “dopo carica”: la cosa era finita e non vi era più una presenza massiccia della Polizia, c'erano alcune persone ferite dalle manganellate che aspettavano i soccorsi e che non si trovavano in stato di arresto.

Ricorda pertanto l'intervento di infermieri e ambulanze.

Neppure in questo momento vide episodi di resistenza.

Dopo il termine della carica il teste era tornato in redazione a scrivere percorrendo Via Armellini e Corso Solferino dove c'erano degli incendi, quindi Via Palestro e Via Mameli dove vide delle auto danneggiate ed una incendiata.

Notò un via vai di persone di tutti i generi ma non riuscì ad individuare gruppi di veri e propri Black Block.

Sopra di loro si sentivano roteare le pale dell'elicottero.

Il teste ha notato conclusivamente che durante il proprio percorso il gruppo dei Black Block non venne mai contrastato dalle Forze dell'Ordine.

Nella prima parte, cioè fino a Piazza Tommaseo e a Corso Gastaldi i manifestanti sembravano essere in prevalenza stranieri, poi aveva notato anche la presenza di italiani.

In nessuna occasione vide i TAMBURINI sollecitare o guidare una carica, essi costituivano un elemento folcloristico.

Durante le manifestazioni la teste della difesa NC prestava servizio volontario quale medico per il Genoa Social Forum e quel venerdì a fine mattinata si unì al corteo che da Piazza Manin era diretto a Piazza Corvetto.

A Manin i manifestanti avevano organizzato dei banchetti divulgativi, si trattava di una delle piazze più tranquille tra quelle delle manifestazioni.

Il corteo era formato dagli scout, dalla Lega Ambiente e dal WWF, era “autorizzato” e si mosse lentamente verso piazza Corvetto dove c'erano le grate a protezione della ZONA ROSSA, il gruppo dei sanitari era alla testa.

In quell'occasione non vi furono scontri di sorta.

Solo più tardi verso piazza Marsala ci fu il lancio di alcuni lacrimogeni ma senza scontri fisici e i sanitari intervennero in relazione ai malesseri provocati dai gas.

La teste ed i suoi colleghi erano in collegamento telefonico con un Centro di Coordinamento Sanitario che nel primo pomeriggio tra le 14.30 e le 15 li chiamò in Piazza Manin dove c'erano molti feriti a seguito di una carica delle Forze dell'Ordine.

Da Piazza Marsala la teste risalì salita San Rocchino, raggiunse Circonvallazione a Monte all'altezza di Corso Magenta e dell'ospedale Evangelico, quindi si fermò in una piazzetta dove vi erano dei feriti.

Ricordava in particolare una coppia di giovani francesi il ragazzo francese presentava una ferita lacero contusa alla testa e al volto e sanguinava copiosamente (la teste lo ha riconosciuto nelle immagini del reperto 192.21 a minuti 17.11), mentre la ragazza era in condizioni migliori.

Il giovane disse di essere stato ferito dagli Agenti, venne soccorso e fatto salire su di un'ambulanza.

Quindi la teste aveva proseguito verso Piazza Manin dove non incontrò la Polizia ma solo persone estremamente spaventate per i precedenti scontri, qualcuno era a terra, nessuno in quel momento appariva ferito gravemente, perché i feriti più gravi erano già stati portati via.

Le ferite riscontrate consistevano in contusioni agli arti superiori e al capo. I feriti erano soprattutto donne, neppure giovanissime.

La teste ricordava in articolare una pediatra, MS di Trieste ed una parlamentare, entrambe di circa 60 anni, ferite al capo.

La teste soccorse la pediatra che presentava una ferita piuttosto estesa al capo che sul posto non poté essere suturata ma solamente fasciata.

Un'altra donna presentava un dito rotto.

Tutte indicarono la causa delle lesioni in percosse ricevute da Agenti di Polizia durante la carica.

Nella foto reperto 137 foto 65D G8 30 la teste ha riconosciuto la MS china su di un ferito, precisando peraltro di non aver assistito direttamente a questa scena.

Nell'immagine comunque si poteva apprezzare, oltre al sangue nei capelli, la ferita parietale della donna, che venne riscontrata essere lunga circa 9 cm.

Il film reperto 137 da minuti 17.10 la teste ha riconosciuto nuovamente la MS con la fasciatura che lei stessa aveva fatto.

Sulla piazza c'erano altri due medici e degli infermieri che soccorsero una ventina di feriti per contusioni al capo e agli arti superiori.

La MS disse con precisione che si era trovata in mezzo ad una carica della Polizia che inseguiva dei manifestanti, lei ed altri erano seduti in modo pacifico, con le bandiere della PACE e le mani dipinte di bianco e alzate, ricevettero comunque dei colpi.

La MS spiegò di essere stata ferita dai colpi degli Agenti⁵⁶.

Quindi verso le 16 o 16.30 la teste ed i colleghi vennero inviati a prestare la propria opera in Corso Gastaldi.

43. Incalzati dalla Polizia i manifestanti del Blocco Nero si dirigono verso circonvallazione a monte, seguendo Corso Armellini e Corso Solferino. Durante il percorso danneggiano e incendiano diverse auto, tra cui la Mercedes tg. AG204SD di proprietà di ARNONE Giovanni, la Rover tg BF104F di DI MARIA Emilio, incendiata davanti all'ospedale Evangelico.

Tra i manifestanti si riconoscono i soggetti A e B ed altri già individuati in precedenza.

Il filmato contenuto nel DVD della Polizia Municipale (parte 1 pulsante 4 da 02.18 a 03.37) indica un orario, attorno alle 15.30, che appare attendibile perché

⁵⁶ La difesa ha prodotto, cfr. al n.22, la sentenza emessa dal Tribunale civile di Genova in data 30/1/2007, con la quale il Ministero dell'Interno è stato condannato al risarcimento dei danni subiti in questa occasione da SPACCINI Marina ad opera un Agente della Polizia di Stato.

confermato da alcune comunicazioni ricevute dalla Sala Operativa della Questura. Infatti alle 15.29.35 un cittadino informa il 113 che i manifestanti stanno scendendo in via Palestro attraverso uno scalone.

Alle 15.33.13 un altro cittadino segnala l'incendio dell'auto davanti all'ospedale Evangelico, si tratta della Rover di Di Maria Emilio.

Alle ore 15.38.24 viene segnalato alla Sala Operativa un folto gruppo di manifestanti muniti anche di bottiglie incendiarie su Piazza Corvetto da Via Palestro, nonché incendi in Piazza Marsala.

Il filmato (reperto 192.17) viene girato da Corso Armellini verso Piazza Manin: nella piazza si vedono i manifestanti del Blocco Nero attaccati con i lacrimogeni dalla Polizia che si trova oltre il portico sullo sfondo.

A 02.12 si vede passare di corsa da sinistra verso destra CM, riconoscibile per il casco blu elettrico e la maglietta verde, tiene un bastone in una mano e si ripara il viso con l'altra.

A 02.29 si nota al centro il soggetto con casco bianco e maglia verde senza maniche già visto da Piazza Paolo da Novi in poi; sulla sinistra si vede B con una mazza in mano, il casco blu con un adesivo, insieme ad altri sono incalzati dalla Polizia che sta avanzando in Corso Armellini.

A 02.51 il secondo da sinistra è il soggetto con pantaloni rossi, Kway bianco e casco nero già visto in precedenza.

In questo contesto vengono incendiate le auto di cui si è detto e le immagini mostrano l'incendio della Rover.

Le immagini di questo reperto riprendono poi i danneggiamenti in Corso Armellini dove alcuni cassonetti vengono posti in mezzo alla strada.

Questa attività si può osservare anche nel reperto 135 131350121 R.G, in particolare si vedono i manifestanti che posizionano alcuni cassonetti sulla strada. Si riconoscono A (il secondo da destra), il soggetto con pantaloni rossi e Kway bianco e casco nero (al centro), il soggetto con pantaloni mimetici, felpa rossa e casco blu con segno rosso, quindi a sinistra si vede B accucciato. A destra di A si può notare un soggetto travisato con un Kefir bianco e nero che è ritratto anche nella foto reperto 104 F foto 005 che riguarda specificamente il danneggiamento della Mercedes di ARNONE Giovanni.

Il film del reperto 164 099 mostra gli scontri in Corso Armellini.

A 00.16 si vede al centro A e si individua anche il soggetto con pantaloni rossi, Kway bianco e casco nero.

A 00.20 il secondo da destra davanti all'auto rossa è il soggetto con il casco bianco e la maglia verde senza maniche già visto in precedenza. I frame di questo reperto 164 099 mostrano A che (001 e 002) è il primo da sinistra dietro ad una persona con la felpa nera, A tiene in mano un bastone.

A destra si vede il soggetto con il Kway bianco ed i pantaloni rossi.

Nel frame 003 si notano A e all'estrema destra si vede il soggetto con il casco bianco e la maglietta verde senza maniche.

Nei frame 004 e 005 si vedono ancora A ed il soggetto con i pantaloni rossi, il Kway bianco ed il casco nero.

45. I manifestanti sempre accompagnati dai TAMBURINI discendono Via Palestro in direzione di Piazza Marsala e della Zona Rossa. In quest'area vengono incendiate due Mercedes una tg GE D01359 della ditta VISUAL, la seconda tg F0735474 di proprietà di PEZZI Nicola, vengono danneggiati un motoveicolo tg AH88157 di Marco DI SOMMA, la Fiat Uno tg CR 365504 di Bianca DIMEO ed il civico 18 di Via Palestro. Quindi i manifestanti si spostano in Via Goito, raggiunta attraverso passo Gorini, per poi risalire in Circonvallazione a Monte attraverso le vicine Via Pastrengo e Via Mameli.

In questa fase si riconoscono la CM, i soggetti A, B, C ed altri soggetti già visti insieme a loro durante il percorso del Blocco Nero.

In Via Mameli i manifestanti incendiano l'auto tg SV 438950 di BACHIS Nadia. Queste condotte avvengono intorno alle 15.45, 16.00.

Infine i manifestanti che tornano indietro percorrendo Via Solferino e Via Arecco in direzione del quartiere di San Fruttuoso.

46. Le immagini relative all'attacco alla Zona Rossa proveniente da Circonvallazione a Monte.

Il film reperto 192-17 TPO mostra innanzitutto (a 00.02) il soggetto con casco bianco e maglia verde senza maniche che arretra in Corso Solferino. A 00.21 si vede via Palestro ripresa dalla scalinata quindi dall'alto verso il basso verso la Zona Rossa, il secondo da sinistra è il soggetto C caratterizzato dal casco arancione, sullo sfondo si nota un'auto incendiata.

A 00.26 in primo piano di spalle si vede la CM di cui si notano il casco blu e la maglietta verde.

I frame di questo reperto 192-17 TPO mostrano i soggetti A e C (da 009 a 0011 e da 0013 a 0014) e la CM di schiena (0017).

Il film reperto 164 154 contiene immagini riprese da Piazza Marsala verso la soprastante Via Palestro.

Da 00.08 a 00.11 si notano le bandiere dei TAMBURINI, un'auto incendiata e l'avanzata dei manifestanti del Blocco Nero.

Si vede anche l'incrocio tra via Palestro e Passo Gorini che collega via Palestro con via Goito (a 01.35).

A 01.50 si vede CM che si trova a sinistra, vicino allo spigolo di un palazzo dietro un cassonetto ed un soggetto con la maglia rossa.

La CM è riconoscibile per il casco blu, la maglia verde, la mascherina bianca, il bastone con l'impugnatura bianca in mano.

Le immagini mostrano anche un contingente di Polizia posto di guardia in Piazza Marsala.

Poco dopo si vedono i manifestanti del Blocco Nero incendiare alcuni cassonetti e lanciaarli in discesa contro la Polizia (da 02.06).

In particolare (a 02.03 e poi meglio a 02.25 e a 03.45) il primo da destra vicino al cassonetto, ripreso di schiena è il soggetto con il casco bianco e la maglia verde senza maniche già ripreso da Piazza Paolo da Novi in poi.

Anche in questa fase vengono danneggiate delle auto.

Nelle immagini al centro in alto si vede C con il casco arancione, un fazzoletto bianco, la tuta blu con le maniche più scure.

Al lancio dei cassonetti incendiati lungo la discesa di Via Palestro la Polizia risponde con i primi lacrimogeni.

I frame del reperto 164 154 mostrano la discesa lungo Via Palestro dei Black Block seguiti ed incitati dai TAMBURINI (da 001 a 003).

Quindi (004) al centro a sinistra di soggetto munito di casco giallo si vede CM che compare anche nei successivi frame (da 004 a 009) mescolata agli altri manifestanti e munita di un bastone con l'impugnatura più chiara.

Le due Mercedes incendiate in Via Palestro sono ritratte nei reperti fotografici 8610083 e 88D Genova NV.

Alcune comunicazioni radio della Sala operativa della Questura consentono di contestualizzare gli avvenimenti mostrati in queste immagini.

Alle ore 15.50.00 la Sala Operativa comunica agli operatori di Polizia la presenza in Via Palestro di soggetti che hanno incendiato alcuni cassonetti.

Il film reperto 164-61 mostra i manifestanti che si spostano da via Palestro a via Goito attraverso Passo Gorini.

A 00.04 a sinistra si vede C con il casco arancione, felpa blu con le maniche più scure, si nota anche la bandiera dei pirati Jolly Roger già ripresa all'incrocio tra Corso Torino e Corso Buenos Aires al momento del raduno del Blocco Nero e poi all'incrocio tra via Canevari e via Montegrappa.

A 00.36 la CM è la seconda in alto da sinistra, si trova a fianco di un soggetto con pantaloni mimetici e la felpa rossa.

Tra gli altri si nota anche il soggetto con il casco bianco, tenuto in mano, e la maglietta verde senza maniche che si dirige verso Piazza Marsala.

A 00.50 si vede B che si trova in alto a destra all'altezza di un'auto e vicino ad un manifestante con la maglia bianca.

A 00.55 al centro di via Palestro dall'alto il primo soggetto è il giovane con i pantaloni rossi ed il Kway bianco già visto in Corso Armellini.

A 01.26 si nota un soggetto (il terzo dal basso al centro) che porta un casco scuro con un segno rosso al centro ed un disegno bianco e che era già stato notato in Corso Sardegna.

A questo punto i manifestanti hanno lasciato via Palestro, risalgono per Via Pastrengo e Via Mameli e ritornano in Circonvallazione a Monte in Corso Solferino.

Si nota ancora CM (da 01.33 a 01.40) dietro i TAMURINI posti alla testa del corteo.

I frame del reperto 164-61 mostrano a sinistra la CM che tiene in mano il bastone con l'impugnatura bianca e porta un guanto ignifugo (da 001 a 003).

Nei frame successivi (da 004 a 006) si nota sopraggiungere il soggetto con i pantaloni mimetici e la felpa rossa e il soggetto con il casco bianco, tenuto in mano, e la maglietta verde senza maniche.

In queste immagini si nota anche un soggetto con i capelli rossi si ritroverà in Piazza Alimonda durante l'attacco al DEFENDER delle 17.20.

Nei frame 008 e 009 in alto a sinistra si nota B con il casco e la felpa blu. I frame 0010, 0011 e 0013 mostrano il soggetto con i pantaloni rossi, il Kway bianco ed il casco nero ed un soggetto con la maglia verde a maniche corte con una scritta interna e che indossa un casco integrale scuro già visto in Corso Sardegna.

La CM ritorna nei frame 0014 e 0015, mentre i successivi mostrano i TAMBURINI che risalgono via Pastrengo.

Quindi (0020) si vede C sotto il ramo dell'albero e poi (0021) ancora il soggetto con il casco bianco e la maglia verde senza maniche.

La Sala Operativa della Questura registra alcune telefonate al 113 relative a questa fase dei movimenti dei manifestanti del Blocco Nero.

Alle ore 16.12.58 un cittadino segnala le devastazioni in Corso Paganini, strada raggiungibile risalendo Via Mameli nella zona dell'incendio dell'auto.

Alle ore 16.41.58 vengono segnalati disordini in Circonvallazione a Monte, quindi alle ore 17.28.2 alcune tute nere vengono segnalate in via Caffaro in direzione della Zona Rossa.

47. Le deposizioni testimoniali relative a questa fase degli scontri.

Il Maggiore Gabriele VOX era in quei giorni il responsabile per i Carabinieri della difesa dei varchi verso la Zona Rossa.

Durante il mattino vi erano stati alcuni tentativi di forzare i blocchi in Via Venti Settembre, in Via Cesarea e in Piazza Dante, quindi tra le 15 e le 16 il teste si era spostato in Piazza Corvetto dove erano segnalati assembramenti.

Il responsabile di quest'area e del reparto schierato era il Dr. DELAVIGNE.

VOX si recò a piedi verso Piazza Corvetto e vide che da Via Palestro e da Piazza Marsala centinaia di persone scendevano verso le griglie di Piazza Corvetto, accompagnate dallo sventolio di bandiere nere e dal rullo dei tamburi. Si vedeva del fumo perché probabilmente i manifestanti avevano dato fuoco ai cassonetti.

I manifestanti lanciavano biglie e bottiglie di vetro, in Piazza Marsala facevano scendere dalla discesa dei cassonetti incendiati, qualcuno tentò anche di superare il reticolato.

Erano in tanti.

Il teste ha precisato che non distingueva questi manifestanti da quelli visti al mattino per il loro abbigliamento, però vide le bandiere nere solo in Piazza Marsala.

Qui c'erano auto e cassonetti in fiamme e l'attacco era più violento, più tecnico e specifico di quelli visti al mattino.

I manifestanti erano sia italiani sia stranieri.

La massa di dimostranti si portò sulle griglie a cui agganciarono dei moschettoni per cercare di abatterle, gli attacchi erano molteplici

Anche in Via Assarotti vi erano dei manifestanti ma i problemi sussistevano solo in Piazza Marsala, dove la Polizia dovette far uso degli idranti per far allontanare la folla.

Quindi vi fu una pressione anche in Piazza Portello e questo fu l'ultimo attacco alla Zona Rossa.

Il teste ricordava numerose persone che premevano sulle grate di Piazza Portello occupando l'intera luce del reticolato.

Non si trattava di un corteo ma di una massa informe stimata in circa alcune migliaia di persone.

A Portello VOX non vide le bandiere nere e i manifestanti sembravano meno agitati, anche se il loro numero era simile a quello dell'attacco a Piazza Marsala. L'attacco a Portello si protrasse per circa un'ora, poi progressivamente la tensione si allentò e al tramonto le Forze dell'Ordine poterono rientrare.

Nel frattempo in Piazza Corvetto si erano verificate altre due situazioni critiche: nel primo caso si era trattato di un allarme dato dai sensori messi nelle sottostanti fognature tra le 15 e le 15.30, nel secondo caso, tra le 16 e le 16.30 c'era stato il tentativo di raggiungere le cancellate compiuto da parte di circa 2.000/2.500 manifestanti, durato circa quindici minuti e poi fallito per la resistenza delle Forze di Polizia.

I testi Francesco Maria DELAVIGNE, Fulvio AZZOLINI e Serafina CORBASCIO, Dirigenti della Polizia di Stato dislocati rispettivamente a Piazza Corvetto ed al Portello hanno ricordato questi attacchi in maniera analoga. La zona di Piazza Corvetto aveva tre varchi, di cui due con portone ed era presidiata da un contingente di 500 Carabinieri.

Qui si verificarono due manifestazioni origine di disordini, la prima tra le 12 e le 13.30 e la seconda verso le 16.30.

Verso le 12/12.15 numerosissimi manifestanti provenienti da Via Palestro, strada parallela a levante di Via Assarotti, cominciarono a spingere dei bidoni della spazzatura contro le cancellate e lanciando oggetti cercarono di aprirsi un varco. Qualcuno di questi si arrampicò, mise un moschettone al centro dei cancelli e vi collegò una catena per aprire le grate.

Una trentina di Poliziotti si trovarono circondati e a quel punto i loro colleghi ed i Carabinieri presenti risposero con i lacrimogeni e con gli idranti della Forestale per liberarli.

Dopo circa mezz'ora le Forze dell'Ordine riuscirono a disperdere i manifestanti e a togliere i moschettoni dalle grate.

Il tentativo dei manifestanti era stato vicino ad avere successo perché sotto la pressione il cancello si era spostato di qualche centimetro. Solo l'intervento dei Carabinieri impedì la forzatura del blocco.

A causa dell'assembramento di persone davanti ai cancelli il teste non era in grado di vedere se al di fuori della Zona Rossa si verificassero dei danneggiamenti, però

i manifestanti lanciavano oggetti di ogni genere, tra cui persino parti di automobili che dunque dovevano essere state prelevate in quella zona.

Egli vedeva i manifestanti scendere da Via Palestro e dell'arrivo di questi non era stato previamente informato.

Verso le 15 il teste sentì molto clamore proveniente dalla vicina Piazza Portello e fece schierare il contingente di cinquecento Carabinieri allo sbocco della galleria in Piazza Corvetto a protezione della Zona Rossa.

A Piazza Portello AZZOLINI aveva a propria disposizione cinquanta Agenti del Reparto Mobile di Firenze e di Napoli, egli presidiava la parte esterna delle grate. Qui verso le 9 erano arrivati trecento manifestanti pacifici, di un gruppo religioso, che si posti davanti alla cancellata senza però creare problemi di sorta.

Successivamente però tra le 15 e le 15.30 questo gruppo pacifico venne infiltrato da manifestanti estremisti cominciarono a provocare ed insultare la Polizia.

All'inizio di Via Caffaro si attestarono un centinaio di autonomi travisati con passamontagna, mentre si formava un altro gruppo che lanciava contro la Polizia dei cassonetti incendiati, delle bottiglie ed altri corpi contundenti.

AZZOLINI temeva che l'azione dei violenti potesse provocare una reazione che avrebbe potuto coinvolgere i pacifisti, così fece lanciare alcuni lacrimogeni che fermarono il gruppo dei violenti e lo fecero ritirare fino alla sommità di Via Caffaro da dove però continuavano i lanci di cassonetti incendiati giù per la discesa.

La Polizia mantenne la posizione intervenendo per far sgombrare un piccolo gruppo di manifestanti che indirizzavano i cassonetti verso la Zona Rossa e riuscendo a bloccarne uno, un italiano, che oppose resistenza e poi venne portato in Piazza Corvetto.

I due schieramenti si fronteggiarono fino alle 17, quando arrivò la notizia che nelle strade soprastanti i manifestanti avevano bloccato tutto, erano armati con delle spranghe e avevano picchiato un uomo con il motorino.

Gli Agenti allora salirono per sciogliere il blocco stradale e furono bersagliati da lanci di pietre, legni e bottiglie, i manifestanti si ritirarono fino ad un ponte sopra via Caffaro dal quale in parecchie decine continuarono i lanci.

Solo un nuovo impiego di gas lacrimogeni riportò la situazione alla normalità verso le 18.

Continuarono a girare dei piccoli gruppi di manifestanti ma non si verificarono più situazioni di tensione.

Serafina CORBASCIO presidiava la parte interna delle grate di Piazza Portello alle dipendenze di AZZOLINI e ricordava il sit-in di circa cento pacifisti con i quali la Polizia si teneva in continuo contatto.

Nel pomeriggio erano giunte notizie radio circa gruppetti di facinorosi che circolavano nelle vie adiacenti, gli organizzatori del sit-in pacifista chiesero protezione agli Agenti nel caso i Black Block avessero lanciato oggetti contundenti contro di loro.

La teste spiegò allora ai pacifisti che la Polizia era lì per proteggere sia la Zona Rossa sia l'incolumità dei manifestanti pacifici.

Poi dalle strade che scendevano verso il Portello la teste vide arrivare un gruppo di facinorosi travisati e armati di spranghe di ferro che lanciavano sassi e cassonetti incendiati contro la Polizia.

Il contingente venne schierato in modo da proteggere sia le grate sia i manifestanti pacifisti, tra i quali anche alcuni bambini e vennero lanciati i lacrimogeni. Non vi fu contatto fisico con gli assalitori che si dispersero, tranne qualcuno che venne bloccato e accompagnato in Questura, uno di questi era straniero.

La teste rimase al Portello dalle 6 fino alle 20 Riconosceva le fasi dell'attacco nelle immagini del reperto 143.54 mostratole sia dalla difesa sia dal P.M.

I pacifisti si vedono seduti alle spalle dei Poliziotti, mentre i facinorosi agivano a macchia di leopardo ed erano difficilmente identificabili.

Dopo gli arresti la situazione si era relativamente tranquillizzata e non era più accaduto nulla di particolare.

48. Durante il fallito tentativo di entrare nella Zona Rossa mentre una parte di manifestanti appartenenti al Blocco Nero prova a forzare le reti di protezione seguendo Via Caffaro, un'altra parte ritorna indietro lungo strade già percorse e in Piazza Manin subisce il contrasto dei manifestanti pacifici della rete Lilliput. Tra le persone che ritornano verso la zona di San Fruttuoso passando per Via Arecco e Piazza Manin ci sono anche CM e VV.

49. Le immagini relative a questa fase.

Il film reperto 164-43 mostra appunto la zona di Via Arecco, davanti a Piazza Manin e i manifestanti che si portano in Piazza dello Zerbino muovendosi verso levante.

Nelle immagini si vedono i pacifisti della Rete Lilliput che in Piazza Manin contestano i Black Block.

A 00.07 si vede CM in direzione di Via Arecco, quindi a 00.24 l'imputata è nuovamente ben riconoscibile come la prima da sinistra per il casco blu munito di inserti gialli non indossato ed il marsupio in seguito sequestratole.

La donna indossa il maglione blu che in precedenza portava alla vita. Questi particolari della figura di CM e del suo abbigliamento si apprezzano nei frame del medesimo reperto 164-43.

In particolare nel frame 001 si nota il maglione blu indossato, questo era già presente nella foto reperto 164-070 0001 nella quale l'imputata viene ritratta nel giardino dell'asilo "Prato Verde" il 19 luglio.

Le due immagini messe a confronto consentono di apprezzare oltre al maglione anche il marsupio scuro con i particolari grigi.

Il maglione si vede legato alla vita dell'imputata ad esempio nel reperto 120 primi scontri RP17.

Il mutamento di abbigliamento serve all'evidenza per rendersi irriconoscibili, anche VV vi ricorre come si vedrà tra poco.

I frame da 001 a 007 del reperto 164-43 forniscono ulteriori particolari dell'abbigliamento dell'imputata, si tratta di immagini utilizzate dalla Polizia Scientifica per le comparazioni, così si notano i particolari del casco (da 001 a 003), i pantaloni appena sotto al ginocchio, gli scarponcini ed il marsupio legato alla vita (da 004 a 006).

L'imputata non ha più con sé il bastone visto più volte in precedenza, né il fazzoletto e la mascherina con cui si era travisata.

Il frame 007 mostra CM di schiena.

Il medesimo filmato reperto 164 43 ed ulteriori frame mostrano anche VV che percorre con gli altri Via Arecco in direzione di San Fruttuoso.

A 00.05 sulla destra si vede VV di spalle vestito con una maglietta bianca. Il frame 009 consente di apprezzare i particolari della figura di questo imputato, egli si trova sulla destra, porta una maglia bianca, la felpa legata alla vita, i pantaloni verdi e le scarpe chiare.

Nel frame 0010 VV è il secondo dietro e quasi a contatto con una persona della Rete Lilliput.

L'imputato ha dunque cambiato il proprio look per rendersi irriconoscibile evidentemente anche nei confronti di chi tra i manifestanti pacifici stava vivacemente contestando i Black Block.

Il contrasto tra manifestanti è oggetto delle riprese del film reperto 164 154.

A 00.02 si vede il soggetto con la maglia verde senza maniche ed il casco bianco in mano che percorre via Arecco verso Corso Montegrappa, a 00.49 si nota il giovane con Kway bianco e pantaloni rossi casco nero.

Tra questi si nota un soggetto con berretto bianco e maglietta verde senza maniche che verrà rivisto in seguito durante gli scontri al ponte di Terralba.

A 02.24 si vede al centro VV con la maglia bianca ed il maglione portato al collo. Vicino a VV si nota un soggetto con la maglia verde a maniche corte sulla quale si notano un disegno rotondo d una scritta, già visto in Corso Sardegna ed via Mameli e meglio visibile a 02.27.

Si vedono in atto dei disordini tra i manifestanti pacifici ed i componenti del Blocco Nero.

I frame da 024 a 027 del reperto 164 154 mostrano VV (0024) a sinistra del soggetto con la maglia rossa.

Quindi (0025-0026) VV si vede a sinistra del al soggetto con lo zaino: l'imputato porta la felpa legata in vita, indossa i pantaloni verdi con le tasche laterali ed una maglietta bianca⁵⁷.

Il frame 0027 mostra le caratteristiche della scritta sulla maglia del soggetto vicino a VV.

⁵⁷ Si veda come riferimento per la figura e l'abbigliamento di VV la foto reperto 70H OGGRZ14T, contenuta nel 5° DVD CM VV cartella "selezione ordinata" al n. 147: l'imputato indossa pantaloni verdi con le tasche laterali, una felpa nera, una maglietta bianca sotto la felpa e le scarpe chiare.

Anche le immagini del film costituente il reperto 192-5 mostrano, seppure da altra angolazione il ripiegamento verso San Fruttuoso di VV e degli altri manifestanti appartenenti al Blocco Nero.

A 00.08 a sinistra si vede VV che porta gli occhiali⁵⁸.

A 00.09 si nota il casco del soggetto vicino a VV, i manifestanti del Blocco Nero si stanno spostando, alcuni sono a volto scoperto e hanno cambiato maglia. A 00.39 il primo da destra è VV che indossa una maglietta bianca. A 01.07 si vede un soggetto con la maglia celeste a righe più scure che si vedrà ancora in occasione dei danneggiamenti nel quartiere di San Fruttuoso. I frame del reperto 192-5 consentono di apprezzare meglio i particolari dei singoli manifestanti.

VV si vede con la maglia bianca (005e 006) e con felpa o maglia scura sulle spalle (009).

Nel frame 0010 VV è il terzo da sinistra, più avanti sulla destra si vede un soggetto poco prima ritratto a fianco dell'imputato.

Ancora VV nei frame da 0012 a 0021: nel frame 0014 l'imputato è parzialmente coperto da una persona con la maglia nera a maniche corte, nei frame 0020 e 0021 si trova all'altezza della scritta della telecamera.

La persona che in queste immagini si vede camminare a fianco di VV era già stata vista in Corso Sardegna vicino alla CM.

Infine il reperto 104 rullo F foto 016⁵⁹ mostra VV con la maglia bianca, la felpa intorno al collo, sulla destra del soggetto di cui sopra che indossa una maglia nera con un disegno ed una scritta nella parte anteriore e tiene in mano un casco con un segno rosso.

49. I manifestanti del Blocco Nero si portano verso la zona di San Fruttuoso discendendo Corso Montegrappa, attraversando la zona di Via Canevari, il torrente Bisagno, Piazza Giusti, Corso Sardegna, Via Giacometti e arrivando infine a Piazza Martinez e Via Torti.

Al loro passaggio in Piazza Giusti alcuni, tra i quali VV, si appropriano di alimentari del Di per Di, il cui saccheggio iniziato alle 14 prosegue fino alle ore 19.

Alle ore 17.14.08 un cittadino segnala al 113 che alcuni manifestanti provocano dei gravi danni ad un supermercato Supersconto nella zona tra Corso Sardegna e Via Giacometti.

Le foto da 014 a 021 del reperto 104 rullo I ritraggono Piazza Giusti e l'ingresso del Di per Di, il saccheggio del supermercato è ancora in corso.

⁵⁸ Particolare questo già notato nelle immagini della telecamera del traffico SAVONAROLA, reperto 57A clip 68 alle ore 11.54.18.

⁵⁹ Con questi estremi vi sono in atti due diverse fotografie, entrambe ritraggono VV nel medesimo contesto e vicino alla medesima persona. Quella descritta nel testo si trova nell'allegato 9 delle produzioni del P.M., la seconda immagine si trova nel 5° DVD CM VV cartella "selezione ordinata" al n. 205.

La foto 014 mostra Corso Sardegna nella zona vicina all'incrocio con Via Archimede e a Piazza Giusti, nei pressi cioè del supermercato Di per Di.

In primo piano il primo da destra è VV, con in dosso la felpa e in mano una bottiglia, poco distante dal lui si nota un altro soggetto con in mano una bottiglia.

Nella foto 017 si nota un soggetto con la maglia nera che si allontana con una confezione di bottiglie d'acqua in mano mentre altri manifestanti si dirigono verso Via Giacometti, Terralba, Via Torti e Piazza Martinez.

Via Giacometti parte da Piazza Giusti e prosegue verso levante, cioè verso la zona di Terralba, dove all'altezza della scalinata che porta all'omonimo ponte i manifestanti del Blocco Nero danno vita ad ulteriori scontri (018-019).

In quest'ultima immagine al centro si vede un soggetto con la maglia celeste con righe più chiare ed altre più scure già visto in via Arecco con un casco arancione.

La foto 019 mostra il Black Block sul ponte.

Nella foto 021 al centro si nota il soggetto con il berretto bianco, la maglietta vere senza maniche già visto in Via Arecco.

Ciò dimostra come i soggetti già visti in Via Arecco si sono poi spostati a Terralba dove hanno partecipato agli scontri sul ponte.

50. Le immagini documentano quindi la presenza tra i manifestanti che raggiungono San Fruttuoso di alcune delle persone già fotografate in Circonvallazione a Monte nelle vicinanze della Zona Rossa.

Alcuni di questi compaiono anche in occasione di ulteriori episodi di violenza, come l'assalto al DEFENDER in Piazza Alimonda delle ore 17.23 circa.

Nella zona di San Fruttuoso i manifestanti impegnano le Forze dell'Ordine in alcuni scontri.

In particolare verso le ore 18.06 al Ponte di Terralba i manifestanti costringono gli Agenti a ripiegare.

Il ponte di Terralba congiunge San Fruttuoso in basso e a monte della ferrovia con via Tolemaide che si trova più in alto e a mare della linea ferroviaria.

Anche in occasione di questo specifico scontro è possibile individuare alcune delle persone già viste spostarsi con il Blocco Nero, tra esse è riconoscibile UD (cfr. la foto reperto della Polizia Scientifica Ponte Terralba).

L'imputato è il terzo da destra, è riconoscibile per l'abbigliamento costituito da una maglietta bianca, i pantaloni verdi corti con le tasche laterali, gli occhiali da vista, la mascherina antismog, le scarpe da ginnastica con la suola bianca ed i calzettoni chiari.

Alle ore 18.21.28 una telefonata avverte la Questura di danneggiamenti posti in essere nella zona di Terralba, in particolare ai danni dell'Agenzia n. 3 della CARIGE⁶⁰.

A causa della presenza della Polizia i manifestanti non riescono ad oltrepassare il ponte di Terralba e sono costretti a ripiegare su Via Giovanni Torti.

⁶⁰ I danni a questa come alle altre agenzie della CARIGE sono stati riferiti dal teste BERNESCHI e sono meglio descritti nelle produzioni del P.M. al n.24.

Questa zona viene pesantemente danneggiata, in particolare vengono arrecati danni alla farmacia di via Torti 24 ed all'Agenzia della BNL sita al civ. 32.

Quest'ultima viene incendiata e completamente distrutta, i danni ammontano ad oltre 600.000.000 di lire.

Come si vede dalle immagini, l'incendio mette in pericolo anche le strutture portanti del civico 7 e l'autorimessa del garage Torti.

Sempre in Via Giovanni Torti viene danneggiata un'Agenzia del Banco di Chiavari e della Riviera Ligure che riporta danni per un valore di circa Euro 6.000⁶¹.

In quest'ultima opera di devastazione risulta attivamente coinvolto UD (cfr. le foto 31 e 34 del reperto 104 su cui meglio infra).

Alcune telefonate ricevute sul canale 113 tra le 19.04 e le 19.08 segnalano incidenti ed incendi in Via Cellini e nelle zone di Via D'Albertis e di Via Imperiale limitrofe a Piazza Martinez e a Via Giovanni Torti.

Le foto da 021 a 035 del reperto 104 rullo I mostrano gli scontri tra manifestanti e Forze dell'Ordine sul ponte di Terralba (da 024 a 028) si vedono delle fiamme.

Nella foto 025 sulla sinistra si vede di schiena un soggetto che indossa dei pantaloni verdi, una felpa scura munita di disegno nella parte posteriore e sotto la felpa una maglietta più chiara: si tratta di VV.

Quindi (029) i manifestanti spostano dei cassonetti e li mettono all'altezza del ponte.

Nella foto 032 al centro si vede un soggetto con la maglia rossa che in altre immagini si vede partecipare anche all'assalto al DEFENDER in Piazza Alimonda.

Gli scontri nella zona di Terralba avvengono verso le ore 18.06, una conferma dell'orario è data dall'esame del reperto 236 ZUCCON confrontato con l'orario della telecamera del traffico GASTALDI, questi scontri sono concomitanti con quelli a margine del corteo TUTE BIANCHE.

Le immagini di questo reperto mostrano gli scontri sul ponte quando i manifestanti costringono le Forze dell'Ordine a ripiegare.

In questo momento via Tolemaide è sgombra, mentre dalle riprese delle telecamere del traffico risulta come verso le 17.45 il corteo dei DISOBBEDIENTI si era portato nella zona alta di Corso Gastaldi all'altezza di via Corridoni.

A 00.35 dall'inizio si nota in posizione avanzata il soggetto con casco bianco e maglia verde senza maniche già visto nel gruppo dei Black Block.

Le immagini del reperto filmato 188.09 sono riprese dall'elicottero e ritraggono i manifestanti alla base del ponte di Terralba, tra gli altri si vede (03.20) il soggetto con la maglia rossa che è presente in Piazza Alimonda al momento della morte di Carlo GIULIANI.

I manifestanti stanno accatastando della legna e costruendo barricate a cui poi (04.00) daranno fuoco.

⁶¹ Sui danni ha riferito il teste SACCHI all'udienza del 18/5/2004: l'Agenzia riportò la rottura della vetrata laterale costituita da vetro antisfondamento, lo sfondamento del video bancomat e la rottura dell'insegna.

A 03.12 il secondo da destra è il soggetto con il casco bianco e la maglia verde senza maniche visto in precedenza.

Un ulteriore spezzone riprende via Torti all'altezza della banca che verrà incendiata.

A 04.15 si nota una barricata eretta vicino al Banco di Chiavari anch'esso interessato dai danneggiamenti, quindi si notano dei manifestanti che raccolgono pietre dalle aiuole per prepararsi agli imminenti scontri (04.33).

Le immagini del reperto 192.17, 151.29, 79 e 177.4 documentano gli scontri sul ponte di Terralba e nell'omonima piazza.

Le foto 031 e 034 del reperto 104 rullo G riprendono UD davanti al Banco di Chiavari.

Nella foto 031 si vede l'imputato in possesso di uno skate board.

Le scarpe blu con inserto laterale, stringhe marroni e suola alta bianca che si vedono nell'immagine sono state sequestrate ad UD nella sua abitazione al momento dell'esecuzione della misura cautelare nei suoi confronti.

Lo stesso vale per i pantaloni verdi con grosse tasche laterali.

Il soggetto ritratto porta la mascherina (si vede l'elastico), indossa occhiali da vista ed una maglietta bianca.

Nella stessa foto si vede anche un soggetto con un casco scuro ed una felpa bianca contrassegnata sul retro dal disegno di coda di balena, già visto durante l'attacco al carcere e come si vedrà presente anche all'assalto al DEFENDER di Piazza Alimonda.

Nella foto 034 si vede UD colpire con lo skate board il video del bancomat. Dalla deposizione del teste SACCHI risulta che, oltre a svariati altri danni, il vetro del bancomat venne sfondato.

51. AC ed VA vennero tratti in arresto alle 18 del 20 luglio 2001 ad opera di appartenenti alla Sezione di Polizia Stradale con sede nella caserma di Via Saluzzo 1.

Il verbale di arresto riporta l'intestazione Questura di Genova D.I.G.O.S., viene redatto a firma degli Agenti Giuseppe ESPOSITO ed Antonio MENNELLA alle ore 21 negli Uffici Trattazione Atti presso il VI Reparto Mobile della Questura di Genova ed è relativo ai reati di tentato omicidio e porto di arma da guerra, resistenza a P.U., ricettazione.

I fatti ascritti ai due arrestati vengono descritti come segue: "i predetti AC e VA si avvicinavano a bordo di uno scooter Piaggio Vespa targata GE162553, all'ingresso della caserma di via Saluzzo 1. Poiché procedevano con viso coperto ed impugnando entrambi nella mano destra una bottiglia piena, i due operanti, in servizio di vigilanza all'ingresso, procedevano cercando di bloccarli, intimando loro l'alt. I due rallentavano, lanciavano le bottiglie in direzione del portone d'ingresso ed all'indirizzo degli scriventi ed ignoravano l'alt, tentando la fuga. Venivano però raggiunti in quanto imboccavano una via senza uscita. Una volta raggiunti, AC e VA cercavano di sottrarsi all'arresto divincolandosi e spingendo

violentemente gli operatori che solo grazie all'intervento di altri colleghi, uno dei quali rimaneva ferito, riuscivano a bloccarli.

Successivamente gli scriventi avevano modo di esaminare i resti delle bottiglie lanciate da AC e VA, infrantesi contro il portone d'ingresso della caserma, ed avevano modo di verificare che il contenuto era benzina. Lo scooter veniva sequestrato poiché a detta degli stessi AC e VA era provento di furto.

Dell'avvenuto arresto è stato noviziato il P.M. Dr. Franz della procura di Genova, con comunicazione telefonica alle ore 22.30 odierne”.

51.1 A dibattimento i due Agenti della Polizia Stradale firmatari del verbale di arresto hanno reso dichiarazioni più ampie ricostruendo i fatti in maniera parzialmente diversa da quanto riportato nell'atto di P.G.

All'udienza del 26 ottobre 2004 ESPOSITO ha dapprima ricordato l'assalto subito dalla caserma verso le 13 ad opera di un gruppo di persone vestite di nero, travisati con passamontagna, definiti come Black Block.

Dopo che queste persone si erano allontanate, il Comandante aveva chiesto agli Agenti di rimanere in caserma per sorvegliare la situazione nel caso vi fosse stato un nuovo attacco.

Tra le 17 e le 17.30 ESPOSITO ed alcuni colleghi avevano notato due persone, in seguito identificate nei due imputati AC e VA, che giravano su di una Vespa davanti alla caserma.

MENNELLA aveva attirato l'attenzione su due persone circolanti su di una Vespa, forse blu, che, a suo dire, avevano lanciato una bomba Molotov contro un mezzo corazzato della Polizia, VTC, impegnato a spostare dei cassonetti dell'immondizia nella piazza davanti alla caserma.

ESPOSITO non aveva assistito a questo episodio che gli era stato raccontato da MENNELLA.

Il teste notò i due sulla vespa che giravano intorno alla caserma: il passeggero aveva il casco rosso integrale, un giubbotto antiproiettile e teneva in mano qualcosa che somigliava ad una bottiglia, il conducente portava un casco nero ed una maglietta nera con il simbolo dei pirati.

Il teste e MENNELLA videro i due sulla Vespa imboccare Via Nizza in salita, ricordarono allora che in quella via era posizionato un contingente della Guardia di Finanza che svolgeva funzioni di controllo sull'Ordine Pubblico e compresero che i due ragazzi sarebbero ben presto tornati indietro.

Decisero allora di fermarli per sottoporli a controllo.

Si posizionarono così sulla strada davanti alla caserma di Via Saluzzo e dopo 15/20 minuti notarono i due che percorrevano la discesa avvicinandosi alla loro posizione.

I due Agenti non erano in divisa, si misero sulla strada, aprirono le braccia e intimarono ALT POLIZIA.

I due giovani si fermarono, lasciarono cadere il veicolo e lanciarono delle bottiglie contro gli Agenti: una bottiglia era in vetro e si ruppe a pochi metri dal portone della caserma, l'altra era in plastica col tappo e gli Agenti riuscirono a recuperarla.

I due ragazzi cercarono di fuggire, fecero resistenza, gli Agenti vennero aiutati da alcuni colleghi, tra i quali l'Ispettore SANCINETO e portarono i due imputati in caserma.

La perquisizione diede modo di trovare il giubbotto antiproiettile, un manganello, un coltello, un cacciavite, delle chiavi, anche la bottiglia di plastica rinvenuta a terra venne sequestrata.

Richiesto dal P.M. di maggiori dettagli il teste spiegava che il conducente aveva un tascapane dal quale estrasse la bottiglia di vetro che lanciò contro gli Agenti, questa cadde a terra e si ruppe, il liquido contenuto nella bottiglia aveva odore di benzina.

La bottiglia di plastica venne invece lanciata dal trasportato.

La moto risultò essere stata rubata e venne sequestrata.

A terra vennero rinvenuti altri oggetti, tra i quali dei filtri spugnosi del tipo di quelli delle maschere antigas che possono essere usati anche come micce per le bottiglie incendiarie, però gli operanti non erano sicuri che si trattasse di oggetti di pertinenza dei due giovani e pertanto non li sequestrarono.

Invece gli oggetti sequestrati erano stati trovati indosso ai due, oltre alla bottiglia di plastica vista lanciare da uno di essi.

I due arrestati erano i medesimi che poco prima si erano aggirati intorno alla caserma, ESPOSITO si diceva sicuro di averli riconosciuti fin dal momento in cui li aveva fermati.

Così li riconosceva nuovamente in udienza in alcune immagini tratte dal TG che consentono di notare i particolari dell'abbigliamento già descritto e riconosceva diversi tra gli oggetti sequestrati come il manganello telescopico, il giubbotto antiproiettile il set di chiavi, il cacciavite, il coltellino, una catena, ma non era sicuro di riconoscere l'oggetto ritratto nella foto 44.

Si tratta di una bottiglia di plastica completamente avvolta in nastro adesivo marrone, che il teste non ricordava.

Rispondendo al controesame della difesa ESPOSITO spiegava di non aver fatto menzione dell'episodio del lancio di una molotov contro un blindato ad opera dei due arrestati né nel verbale di arresto né quando venne escusso a s.i. durante le indagini preliminari perché lui non aveva visto questa scena.

Una seconda contraddizione tra quanto riportato nel verbale di arresto - i due procedevano in Vespa a viso coperto e impugnando ciascuno una bottiglia nella mano destra - e quanto dichiarato a dibattimento - i due si fermarono e dopo lanciarono le bottiglie - veniva spiegata con la poca precisione dell'atto redatto nell'immediatezza, dovuta alla circostanza che venne steso non presso la caserma della Polizia Stradale bensì presso il 4° Reparto Mobile della Questura verso le 21, quando vi erano tantissime persone arrestate e molta confusione.

I verbali vennero redatti materialmente da Ufficiali di P.G., mentre il teste ed il collega MENNELLA quali semplici Agenti non lo potevano fare.

Pertanto il verbale era redatto in modo succinto in base al racconto fornito dai due operanti che erano tra l'altro molto stanchi, quindi i due firmarono l'atto e se ne andarono.

Confermava che quando il motociclo si fermò il trasportato teneva la bottiglia in mano e la lanciò, era di plastica non si ruppe e venne in seguito recuperata.

Il conducente invece non aveva alcuna bottiglia in mano, fermò il veicolo, estrasse la bottiglia di vetro dal tascapane, la lanciò, questa cadde a terra e si ruppe.

In un dato momento dell'episodio entrambi avevano una bottiglia in mano che lanciarono contro gli Agenti.

Il lancio non avvenne con il veicolo ancora in movimento.

Gli Agenti erano in borghese, indossavano dei caschi civili, i due sulla Vespa non li riconobbero da lontano ma solo quando gli operanti si qualificarono intimando loro l'alt.

A quel punto i due si fermarono, lasciarono andare il motociclo e lanciarono le bottiglie, quindi cercarono di fuggire, ma vennero inseguiti e bloccati dagli Agenti.

Gli avvenimenti furono molto veloci, questione di un istante.

La Vespa procedeva da Via Nizza verso Via Saluzzo, questa è in salita e in fondo ad essa c'è la caserma.

La bottiglia di vetro si infranse a pochi metri dal portone della caserma, che venne raggiunto da alcuni frammenti di vetro.

Le due bottiglie non erano accese e vennero lanciate contro il teste ed il collega.

La distanza tra chi lanciava e gli Agenti era di pochi metri.

I due operanti stavano davanti al portone della caserma: ESPOSITO sulle strisce pedonali, MENNELLA era poco più a sinistra in Via Saluzzo.

La Vespa era rivolta con la parte anteriore da Via Nizza verso Via Saluzzo.

Il difensore contestava come il verbale di arresto riporti l'indicazione che entrambe le bottiglie si erano infrante contro il portone della caserma e il teste spiegava che una sola si era infranta nei pressi del portone e che anche questo era un particolare impreciso dovuto alla confusione del momento.

Già in sede di sommarie informazioni le cose erano state spiegate in modo più dettagliato.

Comunque i fatti erano andati come spiegato a dibattimento: una bottiglia si era rotta e conteneva benzina, l'altra era di plastica, non si era rotta e conteneva benzina o comunque un liquido che emanava un forte odore di benzina.

La bottiglia di vetro si era rotta davanti (e non contro) il portone e alcuni pezzi erano arrivati ad investire il portone, così come un po' di benzina.

ESPOSITO comunque era più intento e preoccupato di fermare i due ragazzi che fuggivano e che opponevano resistenza.

All'interno della bottiglia di plastica c'era un liquido che odorava fortemente di benzina, lo stesso vale per il contenuto della bottiglia di vetro, questa si ruppe ma il teste sentì anche da questa provenire un forte odore di benzina.

Subito dopo aver fermato i due ragazzi gli Agenti entrarono in caserma e dovettero necessariamente passare dal punto dove la bottiglia era stata lanciata e si era rotta.

Il difensore contestava come nel verbale di arresto sia scritto che gli Agenti avevano avuto modo di verificare che dentro le bottiglie c'era benzina e richiedeva maggiori particolari sull'accertamento compiuto.

ESPOSITO doveva ammettere di avere soltanto visto la bottiglia di plastica, anche se poi a dibattimento non l'aveva riconosciuta nelle immagini dei reperti in sequestro.

Non l'aveva toccata perché in quel momento vi erano altri colleghi che operavano. La bottiglia di plastica era chiusa, quindi il teste non aveva potuto sentire l'odore del suo contenuto, né poteva esprimersi sulla natura di quel liquido.

Egli aveva avvertito soltanto il forte odore di benzina che proveniva dai resti della bottiglia rotta.

Ritornando sui particolari dell'arresto e della resistenza compiuta dai due imputati, ESPOSITO non sapeva dire se fosse intervenuto un Agente in divisa, né se alcuno dei suoi colleghi avesse o meno estratto la pistola puntandola contro uno dei ragazzi.

I colleghi degli uffici non portano armi, l'unico che ne è in possesso è il piantone. I due giovani vennero portati di peso all'interno della caserma perché facevano resistenza, però una volta all'interno dell'atrio la situazione si era tranquillizzata, i due si erano calmati.

La porta della caserma era a vetri, consentiva di vedere dentro.

Il difensore chiedeva una nuova descrizione delle fasi dell'arresto facendo riferimento alle foto dei luoghi prodotte, il teste rispondeva che la situazione come ritratta nelle foto è diversa da quella dell'epoca perché è stata costruita una rotonda e sono state aggiunte delle piccole colonne.

Comunque la Vespa scendeva e imboccava Via Nizza con una larga curva, poi dopo aver abbandonato il veicolo e lanciato le bottiglie i due a piedi cercavano di imboccare Via Merani (la strada in piano sulla destra di Via Saluzzo) che è senza uscita.

Era tutto il pomeriggio che quei due giravano lì intorno.

Giunti all'inizio di Via Merani i due erano stati fermati, poco oltre le strisce pedonali nel punto dove nella foto prodotta dalla difesa vi è parcheggiata una FIAT Punto grigia.

Al rilievo che la FIAT Punto risulta ancora in Via Saluzzo il teste rispondeva che il fermo della Vespa era avvenuto dove si vede la Punto parcheggiata, però la colluttazione e l'arresto dei due erano avvenuti mentre i due scappavano verso Via Merani facendo una specie di curva.

A successive domande del Tribunale il teste spiegava che il passeggero teneva una bottiglia in mano ancora prima che gli Agenti intimassero l'alt al veicolo, anzi l'alt era stato intimato proprio perché gli operanti avevano notato il passeggero con la bottiglia in mano.

Non poteva dire con certezza se il lancio fosse contro gli Agenti o rispondesse semplicemente alla necessità di liberarsi delle bottiglie, comunque lui aveva dovuto schivare la bottiglia di vetro che gli era così caduta alle spalle.

Il teste ed i colleghi avevano poi svolto la perquisizione dei due rinvenendo sulle loro persone gli oggetti poi sequestrati.

Aveva personalmente notato i due gironzolare vicino alla caserma guardandosi intorno, li aveva visti una volta o due.

Antonio MENNELLA, escusso alla medesima udienza del 26 ottobre 2004, ha ricordato come dopo l'assalto del mattino era stato predisposto un servizio di vigilanza esterno alla caserma per evitare nuovi assalti.

Nella zona infatti si muovevano dei manifestanti travisati.

Verso le 17 o 17.20 il teste si trovava pertanto in fondo a Via Saluzzo, dove ora è stata costruita una rotatoria, e notava due persone a bordo di una Vespa blu vestiti in modo sportivo: il passeggero portava un giubbotto antiproiettile scuro ed un casco rosso, il conducente aveva un casco nero e indossava una maglietta nera senza maniche.

MENNELLA notava i due lanciare una bottiglia molotov contro un blindato VTC della Polizia di Stato che stava spostando alcuni cassonetti all'altezza del distributore AGIP, sito poco più giù della rotatoria.

I cassonetti erano stati messi lì in precedenza da alcuni manifestanti.

La bottiglia lanciata contro il blindato prendeva fuoco davanti a questo, quindi i due ragazzi scappavano verso via Pozzo.

Il teste allora avvertiva i colleghi, tra i quali ESPOSITO di prestare attenzione a questi due che probabilmente dopo poco sarebbero ritornati perché poco sopra vi era un posto di blocco della Guardia di Finanza.

Infatti qualche minuto dopo i due ritornavano, prendevano la direzione di Via Nizza e poi imboccarono Via Saluzzo.

A quel punto MENNELLA ed ESPOSITO decisero di intimare l'alt e di controllare i due.

I due avevano fermato e lasciato cadere il motociclo, il passeggero aveva una bottiglia in mano e la lanciava, mentre il conducente estraeva un'altra bottiglia da un tascapane e la lanciava parimenti verso gli Agenti.

La bottiglia estratta dal tascapane era di vetro, e si ruppe a terra, l'altra era di plastica e venne poi recuperata.

In seguito MENNELLA aveva verificato il contenuto della bottiglia di plastica constatando che si trattava di benzina, il controllo era stato compiuto mentre il teste era insieme ad Esposito.

L'odore di quel liquido era tipico della benzina, o comunque di un liquido infiammabile.

I due giovani avevano opposto resistenza al tentativo di fermarli, si divincolavano, cercavano di scappare verso Via Merani, strada chiusa sottostante a Via Saluzzo.

L'arresto era materialmente avvenuto all'inizio di Via Merani e per compierlo era stato necessario l'intervento di alcuni colleghi, tanta era stata la resistenza dei due giovani.

La perquisizione aveva consentito di rinvenire sulla persona degli arrestati un manganello telescopico in ferro, una catena, il passeggero aveva un giubbotto antiproiettile con la scritta ITALPOL.

Vennero trovate e sequestrate delle chiavi, delle pinze, dei cacciavite.

La bottiglia in plastica era rimasta intatta davanti all'ingresso della caserma e venne sequestrata.

MENNELLA non ricordava se aveva recuperato personalmente questa bottiglia di plastica, però l'aveva vista, si trattava di una normale bottiglia d'acqua, probabilmente da litri 1,5, con dello scotch intorno.

Il conducente indossava una maglietta nera con un teschio che il teste riconosceva in una delle foto mostrategli, così come riconosceva gli oggetti sequestrati: la bottiglia, il giubbotto antiproiettile ed il resto.

Su domande della difesa MENNELLA spiegava che quel giorno il suo turno andava dalle 7 alle 13, ma era poi rimasto in caserma fino alla sera.

Verso le 17.15 aveva assistito all'episodio del lancio della molotov contro il VTC da parte dei due imputati.

Egli si trovava davanti alla caserma, dove oggi c'è la rotatoria (cfr. le foto prodotte dalla difesa), non passavano auto perché le strade erano bloccate.

In quel momento MENNELLA era solo, notava i due giovani che scendevano da via Pozzo, lanciavano la molotov contro il blindato VTC, facevano inversione e tornavano indietro.

Aveva osservato la scena dall'alto verso il basso, da una distanza di 15 – 20 metri. I due scendevano da via Pozzo verso Piazza Tommaseo facendo una curva, dopo la curva c'è il distributore AGIP, il blindato era una decina di metri indietro, i due lanciarono la molotov contro il blindato che stava spostando i cassonetti.

Il teste segnalò questo episodio solo in seguito quando con calma poté ricostruire i fatti in ufficio, lo fece cioè al momento di rendere le sommarie informazioni durante le indagini preliminari, nell'immediatezza MENNELLA ne parlò solo con i colleghi.

Su contestazione del difensore il teste riconosceva che nel verbale di arresto il lancio di questa molotov contro il blindato non compare e spiegava come il verbale di arresto era stato redatto in maniera molto succinta, in un momento di agitazione e di caos, presso il Reparto Mobile della Questura e non negli uffici della Polizia Stradale.

Il verbale era stato redatto verso le 21 con l'aiuto di U.P.G. della DIGOS, ma contemporaneamente arrivavano centinaia di persone e i colleghi che redigevano gli atti erano sommersi dal lavoro.

In quel momento, data la situazione MENNELLA non ricordò l'episodio del lancio di molotov contro il VTC.

Dopo questo episodio MENNELLA aveva avvertito i colleghi che probabilmente i ragazzi sarebbero ritornati in zona.

Infatti a partire dalle ore 17 aveva visto i due gironzolare nella zona alcune volte, inoltre il traffico era chiuso ed era facile notare la Vespa.

Li aveva visti sempre sopra la Vespa blu.

Il lancio contro il VTC era avvenuto intorno alle 17.20, anche se non sapeva indicarne con precisione l'orario.

Qualche minuto dopo li aveva rivisti visti ed aveva avvertito i colleghi, questo era avvenuto dopo il lancio ma prima dell'arresto.

I due salirono in via Nizza e il teste era sicuro che sarebbero tornati indietro. I due portavano caschi che li travisavano: il conducente un casco jet nero senza mentoniera, il passeggero un casco integrale rosso.

Quando i due comparvero davanti agli Agenti il passeggero teneva già in mano la bottiglia, il conducente l'aveva presa solo successivamente.

La contraria indicazione contenuta nel verbale di arresto doveva essere a questo punto corretta, perché il conducente aveva preso la bottiglia con la mano destra estraendola dal tascapane solo dopo aver lasciato cadere la Vespa, quando cioè aveva entrambe le mani libere ed i piedi per terra.

I due Agenti si trovavano a metà di Via Saluzzo, a circa 5/6 metri dai ragazzi quando intimarono loro l'alt, i due lasciarono cadere la Vespa e lanciarono le bottiglie con movimento da dietro in alto verso avanti.

Gli Agenti erano in posizione più elevata rispetto ai ragazzi perché via Saluzzo è in discesa verso l'incrocio con Via Nizza.

Il lancio avveniva pertanto in salita.

Entrambe le bottiglie scavalcarono gli Agenti e finirono davanti al portone d'ingresso della caserma, che si trovava dietro gli Agenti nella traiettoria seguita dal lancio.

Solo quella di vetro si ruppe davanti al portone, le scale davanti a questo vennero raggiunte da alcune schegge.

La bottiglia rotta rilasciò un forte odore di benzina ed un alone a terra come constatato dal teste.

Il liquido contenuto nella bottiglia di plastica aveva l'odore tipico dei liquidi infiammabili, il teste lo aveva sentito personalmente.

La bottiglia di plastica aveva dello scotch intorno, ma MENNELLA non ricordava se avesse il tappo o fosse chiusa da scotch, non c'era innesco.

La portò ai colleghi della DIGOS alla Fiera e non la vide più.

Gli altri oggetti sequestrati vennero rinvenuti addosso ai due arrestati, soprattutto ad AC e non sotto al sedile della moto.

Il tascapane di AC ritenuto oggetto personale non venne sequestrato. VA aveva solo la catena.

La colluttazione avvenne dopo che i due imputati avevano lanciato le bottiglie e tentato la fuga muovendosi per qualche metro in direzione di Via Merani.

I due opposero forte resistenza e gli Agenti ebbero difficoltà a bloccarli. Escludeva l'intervento di un Agente in divisa che avesse puntato la pistola contro AC.

Intervenire in aiuto l'Ispettore SANCINETO e i due vennero portati all'intero della caserma.

Qui il teste non ricordava fosse continuata la colluttazione. VA non voleva togliere il casco.

L'Ispettore Antonio SANCINETO, escusso all'udienza del 26/10/2004, ricordava che era occupato nel servizio di ripristino della vetrata del portone danneggiata

durante l'attacco del mattino, all'interno dell'atrio vi erano vetri, bottiglie, sassi. Ad un certo momento aveva udito delle urla provenire dall'esterno e potuto notare due colleghi che colluttavano con due persone munite di casco.

A terra si vedeva una Vespa.

Il teste accorse sul luogo percorrendo circa 10/15 metri.

Una delle due persone si stava divincolando e SANCINETO lo afferrò per un braccio, quindi con un collega lo portò in caserma.

Ciò avveniva tra le 17.30 e le 17.45.

Il fermato indossava un casco integrale rosso ed un giubbotto antiproiettile nero del tipo usato dai vigilanti davanti alle banche, come il teste rilevò una volta entrati nel corpo di guardia.

Sulle scale per entrare negli uffici il fermato si divincolò e colpì SANCINETO con un calcio al ginocchio destro.

Poi, un volta entrati, il ragazzo si sedette per terra e insisteva nel dire che non era stato lui a colpire il teste.

Però questi aveva ricevuto il colpo mentre stava entrando in caserma e poi venne accompagnato dall'ambulanza all'ospedale. Precisava infine di occuparsi di pratiche amministrative e degli automezzi.

Al difensore spiegava di essersi occupato del ripristino della vetrata insieme a diversi colleghi tra i quali Guglielmo BOSURGI, che lo aveva aiutato anche a spingere il fermato dentro la caserma, dove il giovane non voleva entrare. Non era in grado di precisare se BOSURGI fosse intervenuto a bloccare i due durante la colluttazione fuori dalla caserma, perché diversi agenti erano usciti in quel momento.

Ricordava BOSURGI che lo aiutava a far entrare il fermato in caserma, non vide nessuno munito della pistola.

SANCINETO teneva VA con la mano dietro la schiena e lo portava in caserma. Arrivati al portone il giovane cercava di divincolarsi e di spingere. Il giovane non venne trascinato per i piedi, una volta dentro il corpo di guardia non vi fu alcuna colluttazione.

Il teste Nicola LIBERIO, Ispettore della Polizia Stradale escusso all'udienza del 2 novembre 2004, aveva proceduto alla restituzione della Vespa sequestrata ai due imputati al proprietario Marco LAURIA.

Il veicolo presentava alcuni danni e insieme ad esso venne restituita l'attrezzatura presente nel baule, cioè un cacciavite ed una chiave per candela.

Non riconosceva le pinze e il cacciavite che risultano sequestrati agli imputati. Marco LAURIA, proprietario della Vespa PX125 tg GE 162553 escusso all'udienza del 2 novembre 2004, ricordava di averla parcheggiata il mattino verso le 11 in Via Casaregis, quindi nel tardo pomeriggio era tornato a riprenderla senza più trovarla.

Nel bauletto teneva la chiave per la candela, una bottiglia da ½ litro di acqua minerale contenente olio per far miscela, una candela, uno straccio, i documenti della Vespa, un casco bianco marca DURALEU, un giubbotto dell'AMT, un

cacciavite, un paio di pinze con il manico di plastica rossa e il telecomando del cancello di casa.

Quella sera su RAITRE aveva visto le immagini del proprio motociclo con due persone a bordo ripreso in Via Montevideo e Via Tolemaide.

Qualche giorno dopo ebbe la restituzione della Vespa, ma non dei ferri.

In seguito, circa un anno prima della deposizione dibattimentale, al teste vennero mostrati dei ferri ma non erano quelli che gli appartenevano, si trattava di un cacciavite e di un manganello o qualcosa di simile.

Nelle foto da 45 a 50 non riconosceva oggetti propri.

La foto 51 rappresenta un cacciavite giallo e nero e LAURIA dichiarava di averne posseduto uno così, ma non è sicuro che sia lo stesso oggetto.

La bottiglia che teneva nel baule era da mezzo litro d'acqua, lui ci teneva l'olio per fare miscela non benzina o liquidi dall'odore simile alla benzina, essa non aveva più l'etichetta, aveva il tappo, non era avvolta, né incerottata in niente. Non riconosceva l'oggetto raffigurato nella foto 44 che non assomigliava alla bottiglia di proprietà del teste.

Laura ITOLLI, proprietaria della Vespa 150 tg GE 253692 di color sabbia escussa all'udienza del 2 novembre 2004, ricordava di aver subito il furto di tale veicolo nel pomeriggio del 20 luglio 2001.

Aveva parcheggiato la Vespa tra Via Pisa ed una strada vicina, non l'aveva chiusa per timore che nella confusione qualcuno gettasse a terra il veicolo e rompesse il bloccasterzo, intorno vi erano fumo e confusione.

Dopo aver lasciato la moto la teste era andata al bar di un amico in Via Montevideo, ove intendeva aiutare il proprietario a fare la guardia alle vetrine. Non aveva portato la Vespa vicino al bar perché per farlo avrebbe dovuto attraversare Piazza Tommaseo dove si trovavano delle camionette della Polizia, dei manifestanti e gran confusione.

Prima di sera, quando si accorse che in Piazza Tommaseo non c'erano più le camionette della Polizia andò a riprendere la Vespa per portarla vicino al bar, però non la trovò dove l'aveva lasciata, si voltò e la vide transitare in Via Pozzo con direzione verso Piazza Tommaseo.

La sua Vespa aveva un sacchetto della COOP nel portapacchi, quella che vide in quel momento era dello stesso colore (sabbia) ed aveva un sacchetto della COOP nel portapacchi, dedusse così trattarsi della propria.

A quel punto la ITOLLI cercò di raggiungere il veicolo e gridava di fermarla, una persona le diede un passaggio in moto fino in Piazza Tommaseo, ma la teste perse di vista la Vespa e a piedi ritornò verso il bar di Via Montevideo.

Qui, a metà della via, vide nuovamente la propria Vespa ferma allo STOP e con due persone a bordo.

Si mise a correre, raggiunse la VESPA e disse agli occupanti di lasciargliela.

I due scesero tranquillamente, le chiesero scusa spiegandole che l'avevano presa solo per scappare ma che erano intenzionati a riportarla al suo posto, quindi le restituirono il veicolo, si trattava di due giovani maschi muniti di casco, forse uno bianco e l'altro rosso, non saprebbe dirne l'età.

Riavuta la Vespa la teste la portò davanti al bar tenendola d'occhio fino alla sera. Il teste Marcellino NELIS, Ispettore del Nucleo Artificieri Liguria della Polizia di Stato escusso all'udienza del 2 novembre 2004, ricordava di aver provveduto personalmente in data 28 luglio 2001 alla distruzione del liquido contenuto nella bottiglia di plastica in sequestro.

Si trattava di una bottiglia consegnatagli dalla DIGOS, contenente un liquido di colore verde, che aveva odore e si presentava come benzina.

La distruzione era avvenuta in un contenitore di metallo con una miccia a combustione lenta, il liquido si era comportato come la benzina.

La bottiglia era di plastica, completamente rivestita di nastro da pacchi, era contenuta in un sacchetto di plastica e legata in modo tale che si dava fuoco e poi si lanciava.

Non era completamente sicuro che la foto in atti ritraesse la bottiglia alla quale faceva riferimento perché in quei giorni ne aveva distrutte parecchie.

A domande della difesa NELIS riferiva che la distruzione della bottiglia era avvenuta su richiesta di altri uffici, dietro autorizzazione dell'Autorità Giudiziaria, però non ricordava se si trattasse di un'autorizzazione scritta o orale, né di averla vista.

La bottiglia era stata distrutta perché la Polizia non ha una struttura adeguata per conservare questo tipo di reperti, che devono definirsi come pericolosi a causa dei vapori rilasciati dalla benzina.

Il teste confermava la descrizione della bottiglia già messa per iscritto: lo stoppino di accensione era stato ricavato dai manici della busta di plastica avvolti su se stessi e tenuti insieme dal nastro adesivo per pacchi di colore marrone che avvolgeva la bottiglia.

Al momento di ricevere la bottiglia dalla DIGOS era presente proprio questo tipo di innesco, non ricordava se avesse anche il tappo.

La busta avrebbe consentito anche di far roteare la bottiglia e così di lanciarla meglio.

La bottiglia era incerottata con nastro da pacchi di tipo comune, era una bottiglia grande, da 1,5 o da 2 litri, non era cioè da ½ litro.

Il teste Maurizio FIORILLO, funzionario della Questura di Napoli escusso all'udienza dell'8 febbraio 2005, ricordava di aver avuto a disposizione quel 20 luglio 2001 un contingente del reparto Mobile di Milano con 50 Agenti, il teste si trovava alle dipendenze del Dr. GAGGIANO.

Nella tarda mattinata o nel primo pomeriggio GAGGIANO inviò il teste ed il suo contingente in una piazza dalla quale perveniva un'urgente richiesta di aiuto, un Agente infatti aveva rappresentato che da circa un'ora o un'ora e mezza era sottoposto ad attacco da parte di una massa enorme di manifestanti e che le Forze ivi presenti non avevano più materiale a disposizione.

FIORILLO ha avuto qualche difficoltà ad individuare subito il luogo nel quale si era andato a schierare, spiegava che si trattava di Via Caffa e che dietro le sue spalle vi era la Piazza dove morì Carlo GIULIANI ma riteneva di essersi posizionato in Via Caffa all'angolo con Via Tolemaide.

Solo dopo l'ulteriore racconto dei fatti (egli aveva assistito alla ritirata del contingente dei Carabinieri a seguito dei quali si era consumata la tragedia di Piazza Alimonda) e la visione di alcuni reperti (in particolare il reperto 112 foto DSC00082) riconosceva Piazza Tommaseo e di essersi in precedenza sbagliato.

Il teste con il suo contingente di Polizia si trovava su Via Caffa all'angolo con Piazza Tommaseo e non con Via Tolemaide.

Il particolare ha rilievo per la situazione di Piazza Tommaseo in un determinato momento.

Rispondendo ad un difensore che gli chiedeva se avesse notato il movimento dei Carabinieri in Via Caffa verso Via Tolemaide, FIORILLO spiegava di aver visto i Carabinieri non avanzare ma dapprima tenere la posizione e poi scappare. Precisava però di non aver visto le fasi precedenti perché si trovava dall'altro lato, cioè verso Piazza Tommaseo, ed era anch'egli sotto attacco.

Infatti al momento di vedere la massa enorme di manifestanti che caricavano i Carabinieri posti dietro al contingente del teste, quest'ultimo si trovava a sua volta da circa un'ora esposto ad assalti da parte di manifestanti che lanciavano bombe Molotov ed altro.

Il contingente del teste era intervenuto in Via Caffa lato Piazza Tommaseo a sostituirne un altro sfinito per gli scontri ed era accompagnato da alcuni veicoli che si vedono ad esempio nel filmato reperto 218 (immagini dal minuto 44.43).

51.2 La difesa ha introdotto relativamente alle fasi dell'arresto di AC e VA i testi DI BARI, MELAOUAH e SOSTARO, escussi all'udienza del 3 aprile 2007. Monica DI BARI, di professione redattrice per conto di una casa editrice, partecipò alle manifestazioni anti G8 senza far parte di alcun partito politico od associazione.

Insieme ai due amici SOSTARO e MELAOUAH arrivò a Genova la sera del 19, trattenendosi poi fino al 21.

Il 20 i tre si trattennero nella piazza tematica di Piazza Dante fino alle 16.30, quindi si diressero verso Piazzale Kennedy, ampliarono il proprio giro e giunsero all'angolo di Via Nizza dove verso le 18 assistettero al fermo di due manifestanti. Questi provenivano da Via Nizza a bordo di un motorino.

La teste ha spiegato di essersi accertata del nome della via dopo il fatto guardando il nome sulla segnaletica stradale.

I due ragazzi arrivarono all'angolo di via Nizza a bordo di una vespa scura, forse blu (che riconosceva probabilisticamente nelle foto in atti) e davanti alla caserma di Polizia il motorino venne fatto cadere da alcuni agenti presumibilmente in borghese.

La teste vide il motociclo arrivare e venire fatto cadere da alcuni agenti in borghese che usavano i manganelli.

Il motociclo era di fronte alla teste, le passava sul suo lato destro verso sinistra, in quel punto la strada è in salita.

La teste non ricordava se il motociclo stesse procedendo in salita o in discesa, però una volta giunto davanti alla caserma venne fatto cadere.

La teste riconosceva i luoghi nelle foto mostratele dal difensore, in seguito aveva guardato le targhe anche dell'edificio e compreso trattarsi di una caserma.

Nelle foto riconosceva l'entrata della caserma, via Nizza dove passava il motorino ed il luogo dove lei stessa si trovava sito dall'altro lato della strada rispetto a via Nizza e in posizione centrale di fronte all'ingresso della caserma.

Il motorino venne fatto cadere con l'uso di manganelli perché gli Agenti lo colpirono con i manganelli mentre ancora era in movimento.

Davanti alla caserma c'erano tra i cinque ed i sette agenti in borghese, uno o più avevano il casco.

In seguito era arrivata anche una persona in divisa.

Alla caduta del motoveicolo seguì quella dei due occupanti che vennero picchiati dagli agenti con i manganelli.

La teste non vide i due ragazzi con delle bottiglie in mano né li vide lanciare delle bottiglie.

Uno dei due venne trascinato per primo dentro la caserma.

La teste vide l'intervento di un agente in divisa che estrasse la pistola e la puntò contro uno dei due ragazzi malmenati e poi, a seguito di un grido da parte di uno dei presenti, puntò la pistola in alto.

Nel momento in cui venne puntata la pistola contro di lui il giovane si trovava sdraiato faccia a terra e poteva non vedere la pistola.

La teste non vide un atteggiamento aggressivo da parte dei due nei confronti delle persone che si trovavano davanti alla caserma.

Uno dei due giovani aveva una protezione, si trattava di una specie di rigonfiamento sul capo di abbigliamento.

La DI BARI si trovava a pochi metri dai fatti osservati, dai quali la separava solo la larghezza della strada.

L'episodio osservato si verificò a pochi metri dall'ingresso della caserma nel punto dove ora ci sono le strisce pedonali visibili nella foto prodotta dalla difesa. Il portone della caserma era costituito da una porta a vetri attraverso la quale si poteva vedere l'interno.

Così la teste vide che uno dei ragazzi, dopo essere stato trascinato dentro, veniva colpito continuamente.

Il difensore mostrava il filmato reperto 143.50 ripreso dalla Polizia Scientifica che (da 47.29 a 48.18) ritrae alcuni oggetti posti all'interno di un ufficio con l'indicazione di un orario di poco posteriore alle ore 18.

Uno degli oggetti ripresi è costituito da una bottiglia di plastica verde, di quelle usate per l'acqua minerale, non avvolta in nastro isolante.

La teste dichiarava che nell'episodio dell'arresto dei due giovani non aveva visto l'oggetto raffigurato nel video, nessuna delle persone che vi avevano preso parte, siano esse giovani o Poliziotti aveva in mano una bottiglia di plastica.

L'episodio durò pochi minuti e avvenne verso le 18.

La teste Selima MELAOUAH era arrivata a Genova insieme agli amici DI BARI e SOSTARO e con loro verso le 18 del 20 luglio si trovava all'angolo di Via Nizza, come accertato in seguito dopo aver guardato la segnaletica stradale.

Erano lì per caso e stavano decidendo di tornare a Piazzale Kennedy quando assistettero all'arresto dei due ragazzi in motorino.

Questi procedevano sulla Vespa scura raffigurata nelle foto 1 e 2 che la teste riconosceva.

I due giovani occupanti portavano il casco da motociclista, scendevano da Via Nizza e passarono davanti alla caserma.

La teste si trovava dall'altra parte della strada, molto vicino all'episodio e riconosceva i luoghi nelle foto 3 e 4 mostratele dalla difesa.

Lei ed i suoi amici si trovavano in un punto in cui vedevano la caserma dalla stessa angolazione ritratta nelle fotografie, cioè di fronte.

Davanti alla caserma c'erano dei Poliziotti in borghese, uno solo era in divisa, erano lì in piedi.

Quando arrivò il motorino uno dei Poliziotti con un colpo di manganello fece cadere i due ragazzi dalla Vespa in movimento.

La teste non vide né sentì intimare l'alt, nel momento dell'impatto la teste stava guardando.

I due ragazzi sono stati fatti cadere dal motorino, i Poliziotti si sono avvicinati e gettati su di loro, uno è stato subito immobilizzato, l'altro ha tentato di divincolarsi, per cui si sono gettati su di lui con maggiore foga, immobilizzandolo a terra e picchiandolo con i manganelli.

La teste non vide nulla in mano ai ragazzi del motorino.

Prima dell'impatto la teste non vide i due ragazzi compiere qualche azione, il conducente guidava e basta.

Uno dei due venne bloccato a terra e picchiato dai poliziotti, ad un certo punto l'Agente in divisa estrasse la pistola e gliela puntò addosso.

Il ragazzo era a faccia in giù.

A quel punto uno del gruppo della teste lanciò un urlo per lo spavento e il Poliziotto alzò la pistola in aria e li guardò.

Quindi gli agenti presero il ragazzo a terra e lo portarono dentro la caserma. Le porte erano a vetri e la teste intravide che continuavano a picchiarlo con dei manganelli.

I due giovani non ebbero atti aggressivi, cercavano solo di divincolarsi e di scappare.

Uno dei due aveva una specie di protezione scura addosso

Il difensore mostrava il filmato reperto 143.50 ripreso dalla Polizia Scientifica che (da 47.29 a 48.18) ritrae alcuni oggetti all'interno di un ufficio in un orario di poco successivo alle ore 18..

La teste riconosceva che l'oggetto del video era una bottiglia di plastica piena di liquido, ma spiegava che durante l'episodio dell'arresto non lo aveva visto. Richiesta dal P.M. la teste spiegava che i Poliziotti si trovavano sotto la salita posta davanti all'ingresso della caserma.

Quando il motorino arrivò non procedeva a velocità sostenuta, non si fermò, i Poliziotti colpirono non sa dire con precisione se il motociclo o i suoi occupanti, colpirono con un manganello e li fecero cadere.

In quel momento i ragazzi arrivavano da via Nizza e stavano andando dritto. La teste ed i suoi amici si trovavano ad una distanza dall'episodio del fermo pari alla larghezza della strada.

Non era molto che si trovavano lì, forse 10 o 15 minuti, si erano fermati per fare il punto e capire dove andare evitando gli incidenti.

Prima dell'episodio dell'arresto la teste non aveva notato visto quel motorino o comunque non ci aveva fatto minimamente caso.

La situazione intorno in quel momento era tranquilla, cioè durante il tempo in cui la teste rimase in quella posizione non vi erano incidenti.

In quel luogo non aveva notato neppure particolari oggetti rotti o bruciati.

In quei giorni aveva visto tante cose rotte e bruciate ma in quel momento non le sembra ci fosse nulla di particolare o almeno non ci fece caso nei particolari.

Oltre alla teste ed ai suoi due amici non vi era molta gente intorno.

La teste intravide arrivare il motociclo mentre stava parlando con gli altri, non lo vide arrivare da lontano né intravide la traiettoria.

Lo notò qualche metro prima, un pezzetto di strada prima del contatto con i Poliziotti, lo vide cioè quando il veicolo entrò nella traiettoria del suo sguardo.

Vide il motorino percorrere qualche metro e poi venir fatto cadere.

Lei e gli amici erano abbastanza voltati verso quella direzione, poi intravide il motorino arrivare e poi guardò con maggiore attenzione quando sentì il rumore e vide cadere il motorino.

Fino al momento della caduta la sua attenzione era meno vigile, però vide il motorino arrivare e lo vide mentre veniva fatto cadere.

Quindi tutti e tre si erano focalizzati a fissare.

Vide i Poliziotti avvicinarsi al motorino mentre questo passava abbastanza vicino, gli Agenti erano lì davanti, in piedi vicino alle strisce pedonali, la teste li aveva già notati da un po'.

I Poliziotti fecero pochi metri, forse due o tre metri, si mossero velocemente, li vide come gettarsi contro il motorino per fermarlo.

Quindi ricordava uno o forse più Poliziotti che colpivano con un manganello il motorino.

La teste e i suoi amici rimasero fermi nel punto in cui si trovavano durante la scena, erano spaventati e stupiti, la scena durò pochi minuti.

La teste si trovava davanti alla porta della caserma, si trattava di una porta abbastanza grande, probabilmente a due ante.

Le sembrava una porta pedonale, era tutta più o meno a vetri attraverso i quali si vedevano le ombre, le figure, chiaramente le sagome anche dalla distanza alla quale si trovavano la teste ed i suoi amici.

Federico SOSTARO si trovava insieme alle due amiche DI BARI e MELAOUAH davanti alla caserma della Polizia Stradale verso le 18 del 20 luglio.

Dopo il fatto i tre ne avevano parlato e deciso di fissare ora e luogo dello stesso anche guardando la targa della via.

In quel momento i tre erano fermi e parlavano tra di loro, probabilmente c'erano anche delle altre persone.

Il teste ricordava una Vespa che percorreva via Nizza scendendo, il veicolo arrivava alle spalle del teste e lui la vide passare alla propria destra.

Sulla vespa c'erano due persone che non facevano niente di particolare. Il teste stava parlando e non vide subito, poi dedicò particolare attenzione e vide che improvvisamente i due erano caduti a terra.

Egli sentì il rumore e poi vide i due a terra, caddero in prossimità del centro della carreggiata.

Lì vicino c'era una stazione di Polizia, posta in salita rispetto al punto di caduta della Vespa, nella direzione di marcia della Vespa la caserma era sulla destra. SOSTARO sentì un rumore e vide i ragazzi e la Vespa che cadevano. Di fronte all'edificio c'erano delle persone, circa quattro o cinque, erano in borghese, una sola era in divisa da Poliziotto.

Uno dei due ragazzi venne subito immobilizzato, l'altro si divincolò. Le persone davanti alla caserma fermarono i due ragazzi, ma il teste non vide come ciò avvenne.

Una volta che i due si trovavano a terra uno venne fermato subito, l'altro cercò di divincolarsi, venne fermato e buttato a terra.

Il teste non vide come i due erano stati fermati, poi però vide che gli saltavano subito addosso usando maniere molto forti, uno dei ragazzi a terra si divincolò, l'altro non ebbe il tempo di far niente.

La persona in divisa estrasse la pistola puntandola contro il ragazzo immobilizzato a terra.

Il teste si spaventò perché gli sembrava una reazione non adeguata alla situazione, intorno non c'era alcuna situazione di pericolo.

SOSTARO non vide oggetti detenuti dai due ragazzi, né vide oggetti o bottiglie a terra.

Il primo ragazzo venne subito portato dentro, il secondo venne portato poco dopo. Il teste precisava di essersi trovato ad una distanza rappresentata dalla carreggiata, quindi pochi metri, le persone in borghese e quella in divisa si trovavano sulla strada alla fine della discesa davanti alla caserma.

Nelle foto 3 e 4 prodotte dalla difesa il teste ha riconosciuto la caserma e indicato che i due con il motorino provenivano dalla destra della foto 3 e si trovavano in discesa.

Il luogo dove è accaduto l'episodio è dove c'è il palo tra la Punto, le strisce pedonali ed i panettoni.

I tre testimoni si trovavano nel punto da cui è stata scattata la foto. Il teste stava parlando, non vide la Vespa arrivare da lontano, almeno non lo ricorda, vide solo l'impatto.

Stava parlando e vide la Vespa arrivare, poi stava parlando. Egli si trovava di lato, li vide arrivare così e poi li vide cadere, si girò e vide ciò che accadeva.

Vide poi il momento in cui i giovani venivano portati in caserma, ciò avvenne in due momenti successivi.

All'interno della caserma contro i due vennero usati i manganelli, il teste udiva i rumori e le urla.

Durante l'episodio di fronte alla caserma il teste non assistette ad episodi di violenza o ad atti aggressivi da parte dei due ragazzi.

Egli non ricordava esattamente come i due erano stati portati dentro la caserma, se insieme o separatamente.

Si ricordava che entrarono, vedeva i gesti.

Non ricordava se i Poliziotti erano in divisa o in borghese, agitavano la mano come se avessero un oggetto contundente, un manganello in mano e lo davano sui ragazzi.

Questo lo vedeva nell'atrio della caserma perché la porta aveva un vetro e si poteva vedere: durò pochissimo.

Questa scena avveniva in prossimità dell'entrata, oltre la porta a vetri, egli vedeva una mano che colpiva anche se non vide la figura del manganello, vide colpire.

Non vide le persone colpite, ma li avevano appena portati dentro, presume quindi che fossero i due ragazzi ad essere colpiti.

51.3 Le immagini.

In atti è stato acquisito uno spezzone del filmato reperto 143.50 che riprende i due imputati mentre percorrono Via Pozzo su di una Vespa color chiaro. Si tratta della Vespa sottratta a ITOLLI Laura, anche se la teste non si è espressa sul punto con sicurezza perché non riusciva a leggerne la targa.

Peraltro la targa che si può leggere nella foto 42, tratta da questo reperto, è proprio GE 253692, cioè quella del veicolo della ITOLLI.

Questo spezzone ritrae i due imputati mentre percorrono Via Pozzo in una direzione e poi invertono la marcia, si vede il passeggero che tiene nella mano sinistra un sasso piatto ed una sbarra di metallo, quindi lancia il sasso in direzione della sottostante Piazza Tommaseo.

Il reperto è stato girato dalla Polizia Scientifica e riporta la data del 20 luglio e in questa fase l'ora delle 17.37.23.

La difesa ha sostenuto la sostanziale correttezza di questo orario dato che precedenti immagini del medesimo reperto avrebbero riportato orari confermati da altre fonti.

Un secondo spezzone del reperto 143.50 (da 47.29 a 48.18) mostrato in aula ai testi della difesa mostra, alle ore 18.08, alcuni oggetti posti all'interno di un ufficio, tra i quali si trova una bottiglia di plastica verde, di quelle usate per l'acqua minerale, che non pare avvolta in nastro isolante.

Questo spezzone di filmato peraltro non risulta prodotto in atti.

Il filmato reperto 192.20⁶² ritrae immagini del portone della caserma di Via Saluzzo, porta a vetri attraverso i quali si può vedere la parte immediatamente interna.

⁶² Prodotto dal P.M. all'udienza del 9/11/2004 durante l'esame del teste FALCONETTI.

La foto n. 44 del DVD AC VA mostra la bottiglia sequestrata ai due imputati: si tratta di un oggetto a forma di bottiglia, completamente avvolto in nastro isolante marrone.